



Bilancio di Missione

2005

Fondazione Cassa di Risparmio di
Verona Vicenza Belluno e Ancona

Bilancio di Missione **2005**



SOMMARIO

Lettera del Presidente	5
La Fondazione in sintesi	6
Gli organi statutari al 31 dicembre 2005	7
Nota metodologica	8
1. SEZIONE PRIMA: L'IDENTITÀ	
1.1 La storia	13
1.2 Evoluzione del quadro normativo	15
1.3 La missione e la strategia	16
1.4 Gli stakeholder di missione	18
1.5 La struttura e i processi di governo e di gestione	20
1.6 Il contesto di riferimento	28
2. SEZIONE SECONDA: L'IMPIEGO DEL PATRIMONIO	
2.1 Strategia generale di gestione del patrimonio	37
2.2 Composizione e redditività	39
2.3 Sintesi dei dati di bilancio	41
3. SEZIONE TERZA: L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	
3.1 Le risorse disponibili	45
3.2 Le erogazioni in sintesi	48
3.3 Lo stato di avanzamento dei Progetti pluriennali	53
3.4 Altri interventi nei settori rilevanti	56
3.5 Gli interventi esterni al territorio di riferimento	66
3.6 Le erogazioni previste dalla Legge per il volontariato	68
4. SEZIONE QUARTA: ILLUSTRAZIONE DI CASI ESEMPLARI	
4.1 Il progetto "Povertà"	73
IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2006	87
VALUTAZIONE DI QUALITÀ SOCIALE	95

LETTERA DEL PRESIDENTE

PER IL QUINTO ANNO la Fondazione redige il Bilancio di Missione che documenta l'attività istituzionale svolta in seno alle comunità locali.

L'importanza di questo strumento è dovuta alla rendicontazione di quanto posto in essere nell'arco dei 12 mesi trascorsi che risulta nel contempo un momento di attenta riflessione su quanto rimane ancora da fare negli anni a venire.

Il Bilancio di Missione diventa quindi un momento di dialogo e di confronto con tutti i protagonisti della società civile, che sono al centro della rete di relazioni all'interno della quale La Fondazione si inserisce a pieno titolo.

Un esempio e un immediato riscontro di questa volontà della Fondazione è rappresentato dal capitolo monografico sulle povertà; un'emergenza anche per il nostro territorio che si è deciso di affrontare e di condividere con le istituzioni locali.

Uno sforzo importante che si unisce a tutte le altre iniziative e al nostro impegno diretto per contribuire alla crescita delle comunità di riferimento.

PAOLO BIASI

LA FONDAZIONE IN SINTESI

Patrimonio netto contabile al 31.12.2005	4.130	milioni di euro
---	-------	-----------------

Attivo finanziario ai prezzi di mercato al 31.12.2005	5.862	milioni di euro
--	-------	-----------------

Erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio	123,8	milioni di euro
---	-------	-----------------

Numero degli interventi deliberati nell'esercizio	834	
--	-----	--

ORGANI STATUTARI AL 31 DICEMBRE 2005

CONSIGLIO GENERALE

Presidente

Paolo Biasi

Consiglieri

Gianfranco Agostinetto
Filippa Aliberti Gaudioso
Igino Andrighetto
Ugo Baciliero
Paolo Bertezzolo
Domenico Bolla
Maurizio Boscarato
Luigi Centurioni
Paolo Conte
Adamo Dalla Fontana
Domenico Dissegna
Paolo Fiorini
Francesco Piero Franchi
Francesco Gasparini
Giovanni Guglielmi
Rosabianca Guglielmi
Cesare Lasen
Maurizio Lotti
Gian Paolo Marchi
Paola Marini
Nicolò Rizzuto
Pier Giorgio Ruggiero
Alberto Stizzoli
Francesco Tagliapietra
Serena Todescato Serblin
Giuseppe Tridente
Massimo Valsecchi
Carlo Veronesi
Maria Grazia Viapiana
Carlo Vivenza
Flavio Zonzin
Daniela Zumiani

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Paolo Biasi

Vice Presidente Vicario

Eugenio Caponi

Vice Presidente

Ambrogio Dalla Rovere

Consiglieri

Luigi Binda
Gioachino Bratti
Giancarlo Gianì
Francesco Giovannucci
Maurizio Marino

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Umberto Bagnara

Sindaci effettivi

Stefano Romito
Dario Semenzato

DIREZIONE

Direttore Generale

Fausto Sinagra

Vice Direttore delle attività istituzionali

Marco Valdinoci

Attività patrimoniali e finanziarie

Giacomo Carta

IL BILANCIO DI MISSIONE della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, applica per la seconda edizione il modello di rendicontazione proposto recentemente dall'ACRI – Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane. Si ritiene infatti che nel panorama delle pratiche di rendicontazione ancora piuttosto variegata ed eterogenea delle fondazioni italiane di origine bancaria, questo formato rappresenti un utile strumento, sufficientemente flessibile per tenere conto delle diverse finalità statutarie e delle modalità con cui le fondazioni operano sul territorio. Nello stesso tempo si tratta di uno strumento in grado di offrire uno standard che è premessa di trasparenza e chiarezza, perché basato sulla confrontabilità.

Per mezzo del Bilancio di missione soggetti non profit, come le fondazioni, integrano il bilancio di esercizio e informano sulle attività finalizzate al perseguimento degli scopi statutari. Questa informazione sistematica si rivolge in generale a tutti coloro che nutrono interessi legittimi nei confronti di una fondazione, ma soprattutto ai cosiddetti stakeholder di missione, cioè a quei soggetti individuati come referenti principali e verso cui si indirizza la ragione d'essere della fondazione.

Poiché le fondazioni di origine bancaria nutrono una responsabilità istituzionale (*accountability*) non solo nei confronti dell'Autorità di vigilanza, ma soprattutto nei confronti degli stakeholder di missione, la responsabilità sopra richiamata si concretizza nel dovere di illustrare e spiegare le attività volte alla realizzazione dei programmi. Questi vengono definiti non solo sul piano degli obiettivi economico-redдитuali, ma anche e soprattutto sul piano degli obiettivi istituzionali, poiché i primi devono essere strumentali ai secondi.

Applicando le linee guida richiamate e sulla base di una tradizione ormai consolidata negli ultimi cinque anni, il Bilancio di missione riferito all'esercizio 2005 è suddiviso in tre sezioni, ciascuna dedicata rispettivamente all'identità, alla gestione del patrimonio e all'attività istituzionale. A queste tre sezioni il Bilancio di missione della Fondazione aggiunge una quarta, di tipo monografico, in cui viene illustrato in modo più approfondito un programma di particolare rilevanza e impegno, che riveste un significato emblematico del modo di operare della Fondazione, sia dal punto di vista dell'importanza rispetto ai bisogni della comunità di riferimento, sia dal punto di vista del metodo di collaborazione "in rete" istituito tra attori pubblici e privati, le cui competenze complementari vengono integrate in modo sistemico. Per questo esercizio è stato scelto il programma di interventi dedicati alle necessità di chi vive in condizioni di estrema povertà.

La prima sezione vuole presentare la Fondazione, le origini e la tradizione storica che contribuiscono a fondarne l'identità, le sue caratteristiche organizzative e di governance, il quadro normativo entro cui si svolge l'attività statutaria, il rapporto con l'evoluzione del contesto sociale, culturale e ambientale di riferimento.

La seconda sezione illustra in sintesi i risultati patrimoniali e finanziari dell'esercizio. Non vuole sostituire o sovrapporsi alla relazione e al bilancio di esercizio, ma evidenziare in forma sintetica la composizione del patrimonio e i modi di applicazione dei principi di prudenza, salvaguardia del valore e redditività che

informano la strategia generale di gestione.

La terza sezione è dedicata all'illustrazione dell'attività istituzionale e, sulla base dell'esperienza sviluppata nelle passate edizioni del bilancio, offre un'illustrazione sintetica delle erogazioni per tipo di beneficiario, per settore di intervento, per provincia e informa sullo stato di avanzamento dei grandi progetti pluriennali, che rappresentano una specificità della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona nel panorama delle fondazioni italiane di origine bancaria. Allo stesso modo vengono rendicontati gli interventi esterni al territorio di riferimento, nei limiti e nei modi previsti dallo Statuto.

In continuità con le edizioni precedenti del Bilancio di missione, il presente rendiconto comprende anche un capitolo dedicato all'illustrazione del Documento Programmatico per il 2006 e la valutazione di qualità sociale dell'attività complessiva svolta nell'esercizio con riferimento:

- a) alla congruenza con i principi dello Statuto e con il Documento Programmatico,
- b) all'efficienza delle azioni intraprese,
- c) all'efficacia delle erogazioni rispetto ai bisogni del territorio e
- d) al contributo offerto dall'attività della Fondazione allo sviluppo di esperienze innovative e buone prassi.



VERONA, sede del Monte di Pietà. Fotografia di Maurizio Lotze (1886)

LA STORIA

LA FONDAZIONE Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona nasce il 26 dicembre 1991 con l'applicazione della Legge n. 218 del 1990 – cosiddetta Legge Amato – il cui scopo principale è quello di favorire il processo di privatizzazione del settore creditizio nazionale, in vista della liberalizzazione e dell'integrazione di questo mercato a livello europeo.

L'origine del patrimonio e degli intendimenti benefici della Fondazione risalgono tuttavia molto più indietro nel tempo e si giovano di una tradizione plurisecolare di competenza gestionale e di sensibilità verso i bisogni del territorio. Nel 1825, sotto il governo austriaco, un provvedimento del Podestà di Verona, istituiva la Civica Cassa di Verona, con lo scopo di rafforzare ed allargare le funzioni svolte dal locale Monte di Pietà a sostegno dell'operosità dei ceti urbani e contadini meno abbienti.

In quel periodo l'Europa continentale risentiva ancora della depressione economica conseguente alle guerre napoleoniche e l'istituzione nel 1819 a Vienna della Erste Sparkasse si era rivelata un ausilio concreto alla ripresa economica, attraverso la creazione di condizioni favorevoli alla mobilitazione dei ceti medi e all'educazione popolare al risparmio e alla previdenza. Il modello venne ben presto replicato in molte province del Lombardo Veneto.

Fin dalla seconda metà del XIX° secolo, il radicamento in un territorio destinato ad una progressiva modernizzazione economica e sociale portò ad uno sviluppo per molti versi inaspettato e ad una trasformazione in senso sempre più aziendale dell'attività originaria. Nel 1864 la Civica Cassa assunse un'amministrazione separata e autonoma da quella dell'Amministrazione civica e con il nuovo secolo vennero aperte filiali in altre sei province venete. Il Decreto Legge del 1927, volto a riordinare la rapida e disordinata espansione del settore delle casse di risparmio locali, rappresentò per la Cassa di Verona un'occasione di diventare polo aggregante, e da quel momento venne seguita una strategia che ne avrebbe costantemente accompagnato le vicende, fino all'incorporazione della Cassa di Risparmio di Ancona nel 1989.

Fin dall'inizio le casse di risparmio destinavano parte degli utili al rafforzamento patrimoniale e parte alla beneficenza. Questo duplice obiettivo rappresenta una continuità che venne ripresa integralmente, a distanza di quasi due secoli, con la Legge istitutiva delle fondazioni di origine bancaria. Quest'ultima ha imposto la separazione dell'attività creditizia (orientata al profitto e sviluppatasi di pari passo con l'evoluzione economica del territorio di riferimento) dall'attività di assistenza e di sussidiarietà (tipicamente non profit e orientata alla produzione di beni collettivi). Questa separazione ha originato due distinti soggetti: la banca conferitaria, che svolge attività creditizia sul mercato, e la Fondazione, che persegue finalità di interesse collettivo e di utilità sociale, grazie ai benefici economici derivanti dalla gestione del patrimonio della conferitaria.

Lo scorporo dell'attività bancaria ha spinto la Fondazione, da un lato, ad explicitare e a razionalizzare la propria missione originaria, concretizzandola nelle at-

tività istituzionali definite dal nuovo Statuto, dall'altro a diversificare il patrimonio originariamente rappresentato dalla sola partecipazione nel capitale della conferitaria.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona si è mossa coerentemente in questa direzione e con l'approvazione dello Statuto da parte del Ministero del Tesoro nel giugno 2000 le è stata riconosciuta la natura di soggetto giuridico di diritto privato dotato di piena autonomia statutaria e gestionale, che persegue i propri fini senza scopo di lucro.

Dalla data di costituzione la Fondazione ha destinato alle erogazioni a favore del territorio 646,6 milioni di euro, passando da 10,3 milioni nell'esercizio 1992/93 a 123,8 milioni nel 2005. Nello stesso periodo il valore del patrimonio netto contabile è passato da 935 a 4.130 milioni di euro.



VERONA, sede della Fondazione, Palazzo Pellegrini, cancellata d'ingresso

EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

IL 2005 SI È CONCLUSO all'insegna della stabilità del quadro normativo entro cui le fondazioni di origine bancaria sono chiamate ad operare. La pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, ha ribadito la natura non commerciale delle fondazioni anche nel caso in cui, nel periodo precedente la Legge Ciampi, esse possedevano partecipazioni azionarie di controllo. Il semplice possesso non configura infatti attività di impresa, se ad esso non consegue un intervento attivo nella gestione della società controllata.

Sul versante fiscale inoltre, i Decreti Legge n. 35 e 106 del 2005 modificano la situazione fiscale delle fondazioni, in quanto considerano tra gli oneri deducibili dal reddito alcuni tipi di erogazione a favore delle ONLUS, delle associazioni di promozione sociale, delle fondazioni e associazioni riconosciute con finalità di tutela, promozione e valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico e di promozione della ricerca scientifica.

LA MISSIONE E LA STRATEGIA

LA FONDAZIONE ispira la sua attività al bene comune e persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico (art. 1 dello Statuto). Opera nei settori ammessi dalla legge mediante l'utilizzo delle rendite del patrimonio conferito, frutto dell'operosità delle generazioni passate che hanno vissuto e lavorato nei territori di riferimento. Attraverso una gestione prudente e sofisticata del patrimonio, ne assicura la protezione e la redditività nel tempo, a favore delle generazioni future.

L'art. 2 del nuovo Statuto, approvato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 6 settembre 2005, stabilisce che i settori di intervento privilegiati dalla Fondazione sono quelli a maggiore rilevanza sociale e comunque quelli ammessi dalla normativa vigente. I settori in cui operare in via prevalente vengono scelti ogni triennio dal Consiglio Generale, nella misura massima di cinque, dandone comunicazione all'Autorità di vigilanza e assicurando una adeguata pubblicità.

Per il triennio 2005 - 2007 i settori stabiliti sono:

- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
- educazione, istruzione e formazione;
- arte, attività e beni culturali;
- assistenza agli anziani
- volontariato, filantropia e beneficenza.

La Fondazione opera sull'intero territorio nazionale e anche all'estero, ma indirizza la propria attività prevalentemente nell'area da cui deriva la tradizione storica di operatività della Cassa di Risparmio, cioè le province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova.

LA VISIONE DELLA FONDAZIONE

AGIRE IN UNA COMUNITÀ IN CUI I VALORI DELLA SOLIDARIETÀ E DELLO SVILUPPO INTELLETTUALE ED UMANO SIANO SEMPRE PIÙ CONDIVISI, GRAZIE ALLA COMPrensIONE DEI BISOGNI PREMINENTI, ALLA PARTECIPAZIONE DIRETTA AL LORO SODDISFACIMENTO, MA ANCHE ALLA PRESERVAZIONE E TRASMISSIONE ALLE GENERAZIONI FUTURE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, CULTURALE E ARTISTICO CHE I NOSTRI PADRI CI HANNO LASCIATO.

I principi ispiratori dell'attività, nel perseguimento degli scopi statutari, sono rappresentati sia dai criteri di gestione del patrimonio (trasparenza, efficienza, efficacia), sia da quelli che informano i modi di intervento a favore delle comunità di riferimento (sussidiarietà, solidarietà, imparzialità). Tre di questi principi sono

esplicitamente richiamati nell'art. 3 dello Statuto, mentre gli altri derivano dai regolamenti che guidano l'attività istituzionale:

- **Trasparenza** delle scelte, che implica informazione e rendicontazione sistematica delle azioni intraprese e dei loro esiti;
- **Efficienza** nell'impiego delle risorse, che nasce dalla constatazione della loro limitazione rispetto ai bisogni verso cui l'attività è finalizzata;
- **Efficacia** nel conseguimento degli obiettivi, che implica una costante attenzione ai risultati e alle conseguenze delle decisioni assunte;
- **Sussidiarietà** nel rapporto con i beneficiari, intervenendo a fianco di enti ed amministrazioni delle realtà sociali e culturali, senza sostituirsi ad essi;
- **Solidarietà** come criterio di intervento a favore della persona che si trova in situazione di disagio o sofferenza;
- **Imparzialità** e non discriminazione verso tutti gli stakeholder.

Alla luce di questi principi la Fondazione ha deciso di adottare le seguenti strategie nel perseguimento della propria missione:

- promozione sociale e culturale dei territori di riferimento mediante interventi diretti e perseguimento della promozione economica, facendo leva sull'effetto moltiplicatore esercitato dalle erogazioni sul mercato locale;
- gestione propositiva delle erogazioni, attraverso la pubblicità degli obiettivi e dei requisiti richiesti ai progetti proposti, a seguito di un'analisi specifica delle aree di riferimento e della ricerca delle migliori modalità di intervento;
- programmazione pluriennale degli interventi di maggiore rilevanza (art. 3 dello Statuto) e imputazione degli impegni di spesa di ciascun progetto a diversi esercizi, a seconda della durata, sulla base di piani di accantonamento al "Fondo stabilizzazione delle erogazioni", a garanzia della liquidabilità degli impegni assunti, oltre che dell'attività complessiva delle erogazioni nel tempo;
- applicazione flessibile di un criterio oggettivo di ripartizione territoriale degli interventi basato sulla somma dei volumi bancari generati dall'attività della Cassa di Risparmio originaria nelle province di riferimento;
- attenzione alla crescita e alla valorizzazione del patrimonio di competenze interne, accanto alla salvaguardia e allo sviluppo della dotazione finanziaria a disposizione. Centralità delle competenze specialistiche, basate su elevata preparazione sia tecnico-scientifica sia umanistica, che permettono di mantenere all'interno la gestione del patrimonio e di sviluppare funzioni di analisi e selezione dei bisogni, gestione dei processi erogativi, controllo delle procedure e degli esiti.

GLI STAKEHOLDER DI MISSIONE

NEL PERSEGUIMENTO dei fini statuari le fondazioni di origine bancaria interagiscono istituzionalmente con una complessa rete di attori pubblici e privati, rappresentanti delle amministrazioni centrali e locali, espressioni organizzate della società civile, istituzioni laiche e religiose, opinione pubblica e aspettative dei singoli cittadini. Tutti questi soggetti rappresentano altrettanti stakeholder, cioè coloro che nutrono interessi e aspettative legittime nei confronti delle fondazioni stesse.

In questo contesto sociale complesso, le fondazioni non si limitano ad esercitare una costante mediazione tra diversi interessi, entro il quadro normativo e la prassi consolidata negli organi di gestione, ma individuano gli stakeholder prioritari verso cui gli scopi statuari sono indirizzati.

Come sopra specificato, la Fondazione si ispira al bene comune, persegue finalità di valore sociale, culturale e di solidarietà e promuove lo sviluppo locale. Questo orientamento permette di identificare gli stakeholder di missione nei soggetti beneficiari finali, che possono essere distinti in tre categorie, a seconda del tipo di interessi generali di cui sono portatori. Una prima categoria è rivolta alla diffusione del bene comune e alla solidarietà e comprende tutti coloro che, essendo colpiti da malessere fisico, psichico o sociale hanno bisogno di cura e assistenza. Una seconda categoria riguarda coloro su cui la comunità può contare per il proprio sviluppo, quindi le nuove generazioni, cui deve essere assicurata un'adeguata crescita culturale e professionale, e le istituzioni dedicate alla ricerca e all'innovazione. Una terza categoria comprende le generazioni future che hanno diritto alla conservazione delle tradizioni, dell'ambiente e del patrimonio culturale e artistico, che caratterizza le comunità di riferimento e che ne assicura l'identità specifica.

Un'importante caratteristica degli stakeholder di missione è costituita dal fatto che la maggior parte di essi non è in grado di esprimere direttamente ed efficacemente i propri interessi. La gravità di un bisogno dipende spesso anche dall'impossibilità di segnalarlo, in mancanza di un interlocutore che lo interpreti correttamente. Le generazioni future, per definizione possono solo fare conto sulla sensibilità e sulla saggezza delle generazioni che le hanno precedute. Coloro che versano in una grave situazione di malattia e di disagio possono solo fare conto sul sentimento di solidarietà e sulla condivisione dei loro bisogni da parte di coloro che sono vicini.

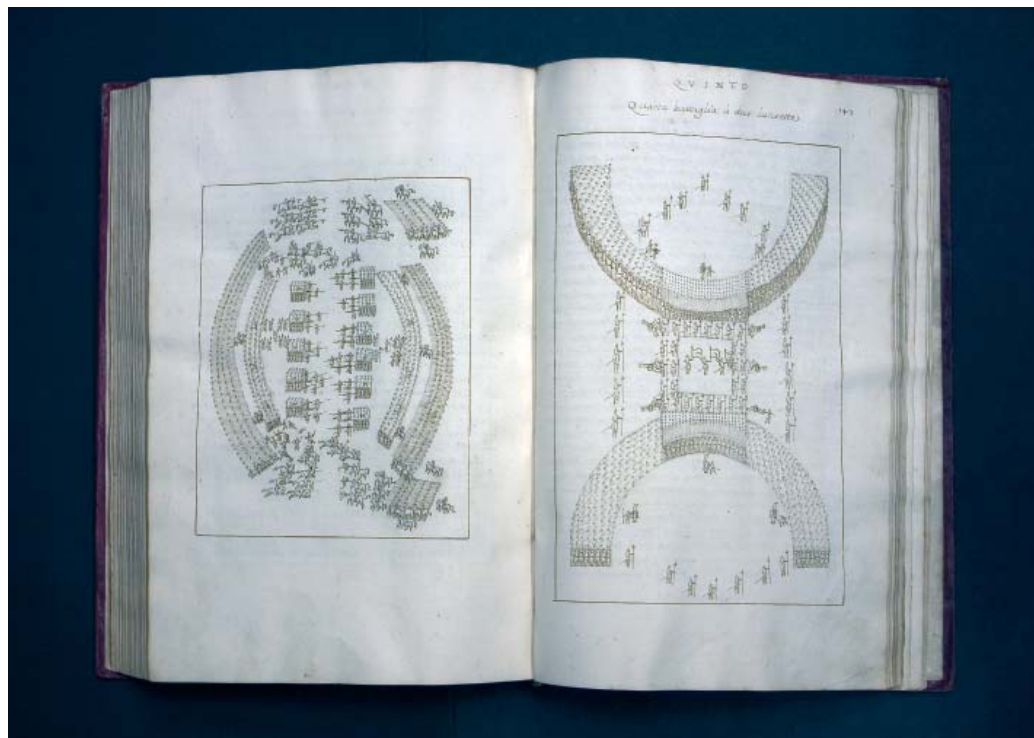
In sostanza, sul versante della domanda di aiuto, gli interessi degli stakeholder di missione possono spesso essere espressi soltanto mediante interpreti che si assumano la responsabilità di rappresentarli in modo fedele e competente. Anche sul versante dell'offerta di aiuto emerge la necessità di interlocutori efficienti e competenti, poiché la Fondazione opera secondo modalità di erogazione (*grant making*) a favore di soggetti direttamente impegnati in attività rilevanti per il perseguimento di questi obiettivi.

Benché gli stakeholder di missione siano i beneficiari finali degli interventi, l'azione della Fondazione è quindi caratterizzata dalla cooperazione continua con interlocutori che essa utilizza per interpretarne i bisogni e per raggiungere gli sco-

pi finali. Il regolamento delle attività istituzionali previsto dallo Statuto identifica con precisione questi soggetti negli enti e organismi non profit costituiti per legge o con atto pubblico o registrato e operanti nei settori statuari della Fondazione. Questi interlocutori, portatori a loro volta di interessi propri, sono rappresentati da tutti i soggetti che operano non a fini di lucro nei settori di intervento stabiliti periodicamente dal Consiglio Generale della Fondazione, come previsto dallo Statuto, e che hanno prevalentemente sede nelle province di riferimento, ma anche sull'intero territorio nazionale e all'estero. Questi soggetti hanno titolo ad entrare in contatto diretto con la Fondazione, perché la loro attività è congruente con gli scopi statuari di questa.

Nei confronti di questi interlocutori la Fondazione svolge anche importanti funzioni di indirizzo e di formazione e a sua volta riceve le principali informazioni sui bisogni e sulle aspettative dei beneficiari e sui modi di intervento più appropriato.

Nel corso del 2005 la Fondazione ha ricevuto richieste di erogazioni da enti pubblici, associazioni, cooperative sociali, enti morali, istituzioni religiose, sanitarie e culturali, enti di assistenza, ospedali, università e scuole. Gli interventi approvati, che spesso rappresentano un contributo parziale ad una diffusa mobilitazione di risorse da parte dei richiedenti stessi, hanno riguardato interlocutori pubblici per il 35,8% dei casi, interlocutori privati per il 36,5%, enti religiosi per il 23,6% ed enti morali per il restante 4,1%. Ad un ammontare complessivo richiesto di 292 milioni (-24% rispetto al 2004) ha corrisposto la dichiarazione di disponibilità provenienti da altre fonti per ulteriori 270 milioni (+19% rispetto al 2004). Questa cifra è rappresentativa della crescente capacità di mobilitazione di risorse da parte della comunità di riferimento.



Giovanni Battista Minici, *Della teorica & pratica dell'universal militia* (1604), Fondazione Cariverona in deposito alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza

LA STRUTTURA E I PROCESSI DI GOVERNO E DI GESTIONE

LA FONDAZIONE persegue i propri fini attraverso l'attività degli organi statutari, la cui composizione e le cui prerogative sono state approvate dal Ministero del Tesoro il 6 settembre 2005. Sono organi della Fondazione:

1. il Consiglio Generale, organo di indirizzo responsabile del perseguimento dei fini istituzionali, che decide gli obiettivi e stabilisce la programmazione annuale e pluriennale. E' composto da 32 consiglieri che devono rispondere ai requisiti di onorabilità e assenza di conflitto di interessi e che vengono individuati tra persone di comprovata capacità in campo culturale, scientifico, imprenditoriale, amministrativo, professionale e sociale. I consiglieri hanno il compito di interpretare i bisogni del territorio di riferimento. Vengono designati dai sindaci dei capoluoghi e di altri comuni che hanno avuto rilevanza nella storia della Cassa di Risparmio, dai presidenti delle province di Verona e Vicenza, dai vescovi delle Diocesi di Verona, Vicenza e Belluno, dai rettori delle Università e dai presidenti delle Camere di Commercio di queste due province. Una parte minoritaria viene designata dal Consiglio uscente. Per Statuto i consiglieri non operano in rappresentanza delle istituzioni da cui vengono designati, ma si impegnano sulla base della loro esperienza e competenza professionale. Il Consiglio Generale opera sia collegialmente sia attraverso commissioni consultive che contribuiscono all'attività di indirizzo e programmazione di ciascun settore di intervento. Nel corso del 2005 il Consiglio ha nominato 26 consiglieri in scadenza (vedi la Tabella 1 e, per quanto riguarda l'ambito di competenza professionale, la figura 1);

2. il Presidente, nominato dal Consiglio Generale a maggioranza assoluta tra i cittadini residenti nella provincia di Verona. Egli rappresenta la Fondazione e sovrintende al suo funzionamento, presiede il Consiglio Generale e il Consiglio di Amministrazione;

3. il Consiglio di Amministrazione, che gestisce la Fondazione nell'ambito degli obiettivi e dei programmi stabiliti dal Consiglio Generale. È composto dal Presidente e da altri otto membri, tra cui vengono eletti due Vicepresidenti. A quest'organo compete la gestione della Fondazione, la nomina del Direttore Generale o dei Direttori rispettivamente della attività istituzionale e della attività patrimoniale e finanziaria. Il Consiglio di Amministrazione propone i programmi di intervento, le linee generali della gestione patrimoniale ed eventuali modifiche allo Statuto e ai regolamenti interni. Nel corso dell'esercizio, a seguito del rinnovo del Consiglio Generale, anche il Consiglio di Amministrazione è stato completamente rinnovato con la nomina di 5 nuovi membri, tra cui sono stati eletti i due vicepresidenti, e la conferma del Presidente uscente ing. Paolo Biasi. Al 31 dicembre 2005 il Consiglio risulta pertanto formato da 7 membri, oltre al Presidente;

4. il Collegio sindacale, che è organo di controllo della Fondazione ed esercita le funzioni attribuite dalla normativa vigente. E' composto da tre membri, professionisti dotati dei requisiti di legge, due dei quali devono essere nominati tra i cittadini residenti nella provincia di Verona e uno nella provincia di Vicenza;

5. la Direzione, che gestisce l'organizzazione della Fondazione e ha la respon-

sabilità dell'esecuzione delle decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione. La Fondazione è articolata in tre aree, dedicate rispettivamente alle attività istituzionali, alla gestione patrimoniale e finanziaria e all'amministrazione e controllo contabile.

**Tab. 1 – I consiglieri nominati nel corso dell'esercizio 2005
sulla base delle competenze di designazione previste dallo Statuto**

	Verona	Vicenza	Belluno	Mantova	Ancona	Senza riferimenti territoriali
Sindaco del capoluogo	4	1	1	1	1	
Sindaco di altri comuni	1		2			
Presidente della provincia		1				
Presidente Camera Commercio		1				
Vescovo	1	1	1			
Rettore Università	2					
Presidente Fondazione Studi Universitari		1				
Consiglio Generale uscente						7
Totale	8	5	4	1	1	7

Nelle attività di gestione patrimoniale la Fondazione si avvale anche del Comitato Finanza, composto dal Presidente, dal Direttore Generale e dal Vice-Direttore delle attività patrimoniali e finanziarie, se nominato o dal responsabile pro-tempore dell'ufficio finanza e partecipazioni e da due consiglieri di amministrazione. Il Comitato esercita i poteri deliberativi delegati dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione patrimoniale, nei limiti delle operazioni di importo unitario non superiore al 10% del totale delle attività finanziarie.

Fig. 1 – Nuovi componenti del Consiglio Generale suddivisi per area di competenza



L'organizzazione interna

A fine esercizio il personale della Fondazione comprende 46 unità, di cui 6 dirigenti, 16 quadri e 23 impiegati, oltre ad un collaboratore a tempo determinato. L'incremento complessivo dell'organico rispetto all'anno precedente è del 18% ed è relativo allo sviluppo delle funzioni interne (come illustrato nei paragrafi successivi) e al crescente impegno.

L'aumento dell'organico ha comportato un modesto aumento dei costi per il personale (+ 3,1%); i compensi e i rimborsi ai membri degli organi statutari hanno subito incrementi del 19,1%.

Durante l'esercizio è stato costituito l'Ufficio risorse umane allo scopo di favorire la crescita professionale del personale e di avviare l'internalizzazione della gestione amministrativa. E' stata conseguentemente intensificata l'attività formativa, che ha coinvolto tutto il personale con interventi di contenuto tecnico, specifici per ogni funzione, e di tipo trasversale, per un totale di 2.300 ore, di cui 500 realizzate a cura della struttura interna, per un valore medio di 50 ore pro capite.

Una parte importante della nuova strategia di gestione delle risorse umane è rappresentata dall'introduzione di un sistema premiante basato sull'assegnazione di obiettivi individuali, sia quantitativi che qualitativi, allo scopo di coinvolgere maggiormente il personale nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

La gestione del processo erogativo

L'attività erogativa segue quattro diverse modalità:

- attività istituzionale esercitata direttamente dalla Fondazione di propria iniziativa;
- attività in risposta a sollecitazioni della Fondazione stessa rivolte a organismi interessati a formulare progetti che rientrino nelle specifiche previste dal Documento Programmatico Previsionale;
- attività istituzionale sviluppata mediante emissione di bandi;
- attività in risposta a richieste spontaneamente rivolte alla Fondazione.

Possono inoltrare richieste alla Fondazione esclusivamente organismi non profit costituiti con atto pubblico o registrato ed operanti nei settori statutari della Fondazione. Come previsto dalla normativa delle Onlus (art 10 D. Lgs. 460/97) e delle organizzazioni di promozione sociale (Legge 383/2000), la definizione di organismo non profit va intesa con riguardo non solo alla forma, ma soprattutto alla pratica di azioni di solidarietà attiva nei confronti di terze persone in situazione di bisogno sociale o psico-fisico e di tutela, promozione e valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e ambientale.

Le domande vengono accettate per ogni bando, se giunte entro i termini previsti e limitatamente ai temi stabiliti in ciascun settore dal Documento Programmatico. Successivamente alla chiusura del bando le domande vengono esaminate e comparate tra loro in modo che possano essere obiettivamente individuati i migliori progetti in rapporto agli effetti previsti nei settori di intervento. La fase di approvazione dei progetti tiene anche conto della distribuzione delle risorse allocate ai

territori di riferimento statutario.

Le procedure di selezione e valutazione dei progetti, previste dal regolamento dell'attività istituzionale, seguono le fasi illustrate in fig. 2 e adottano i seguenti criteri, che riguardano sia l'impostazione del progetto, sia i suoi obiettivi:

- coerenza con le linee di intervento previste dal Documento Programmatico;
- rilevanza sociale del progetto;
- innovatività delle soluzioni proposte e loro replicabilità in assenza di contributo della Fondazione,
- definizione chiara dell'obiettivo;
- descrizione precisa delle attività e dei mezzi necessari a raggiungere l'obiettivo;
- indicazione di costi e tempi proporzionati con l'obiettivo;
- dettaglio del piano finanziario;
- coinvolgimento di altri soggetti finanziatori;
- affiancamento delle pubbliche istituzioni e capacità di creare sinergia;
- adeguatezza e affidabilità del proponente;
- chiara titolarità del progetto.

Se una richiesta non viene accolta, viene inviata comunicazione al richiedente. In caso di accettazione la Fondazione mette a disposizione una somma che sarà erogata dietro presentazione della necessaria documentazione. L'impegno assunto dalla Fondazione è soggetto ad un termine di durata indicato nella comunicazione al beneficiario.

Fig. 2 – Le fasi del processo di selezione e approvazione delle domande

1. Ricezione delle domande	2. Valutazione delle proposte	3. Verifica	4. Analisi	5. Registrazione della delibera	6. Comunicazione ai richiedenti
analisi preliminare e registrazione informatica	esame di ammissibilità da parte degli uffici istruttori e gestione informatica	controllo effettuato con la Direzione	valutazione e delibera da parte del CdA	su supporto contabile informatizzato	

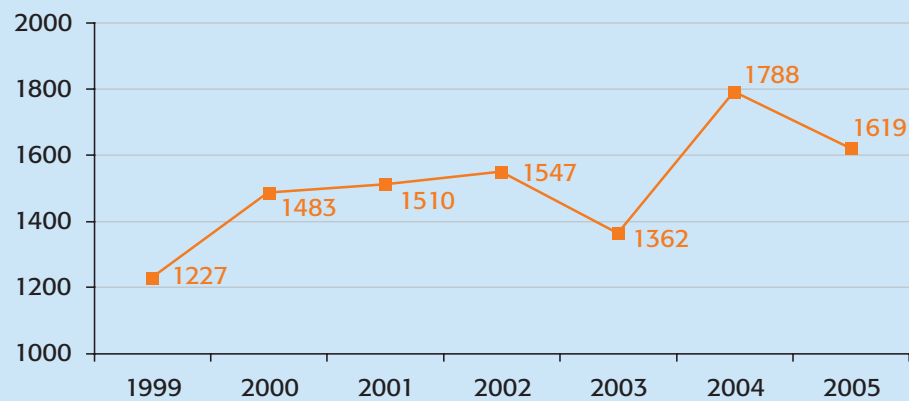
Nel corso dell'esercizio 2005 la Fondazione ha esaminato 1.619 richieste, in calo del 9,4% rispetto all'esercizio precedente, mentre i progetti ammessi al finanziamento sono stati 834. Il tasso di approvazione dei progetti è stato quindi del 51,5%, contro il 47,7% nel 2004. In particolare il processo di esclusione ha avuto i seguenti esiti:

- il 29,6% delle domande (479 casi), non sono state accolte perché incomplete nella documentazione, estranee agli obiettivi della Fondazione, non adeguatamente sviluppate o caratterizzate da una evidente sproporzione tra la capacità

di realizzazione del proponente e la dimensione del progetto;

- il 16,9% delle domande (274 casi) non hanno rispettato le scadenze di presentazione o hanno riguardato proposte provenienti da soggetti non ammissibili per regolamento o estranee al territorio di riferimento; il 2%, (32 casi) sono state rinviate a vario titolo.

Fig. 3 – Numero di domande presentate alla Fondazione negli ultimi esercizi

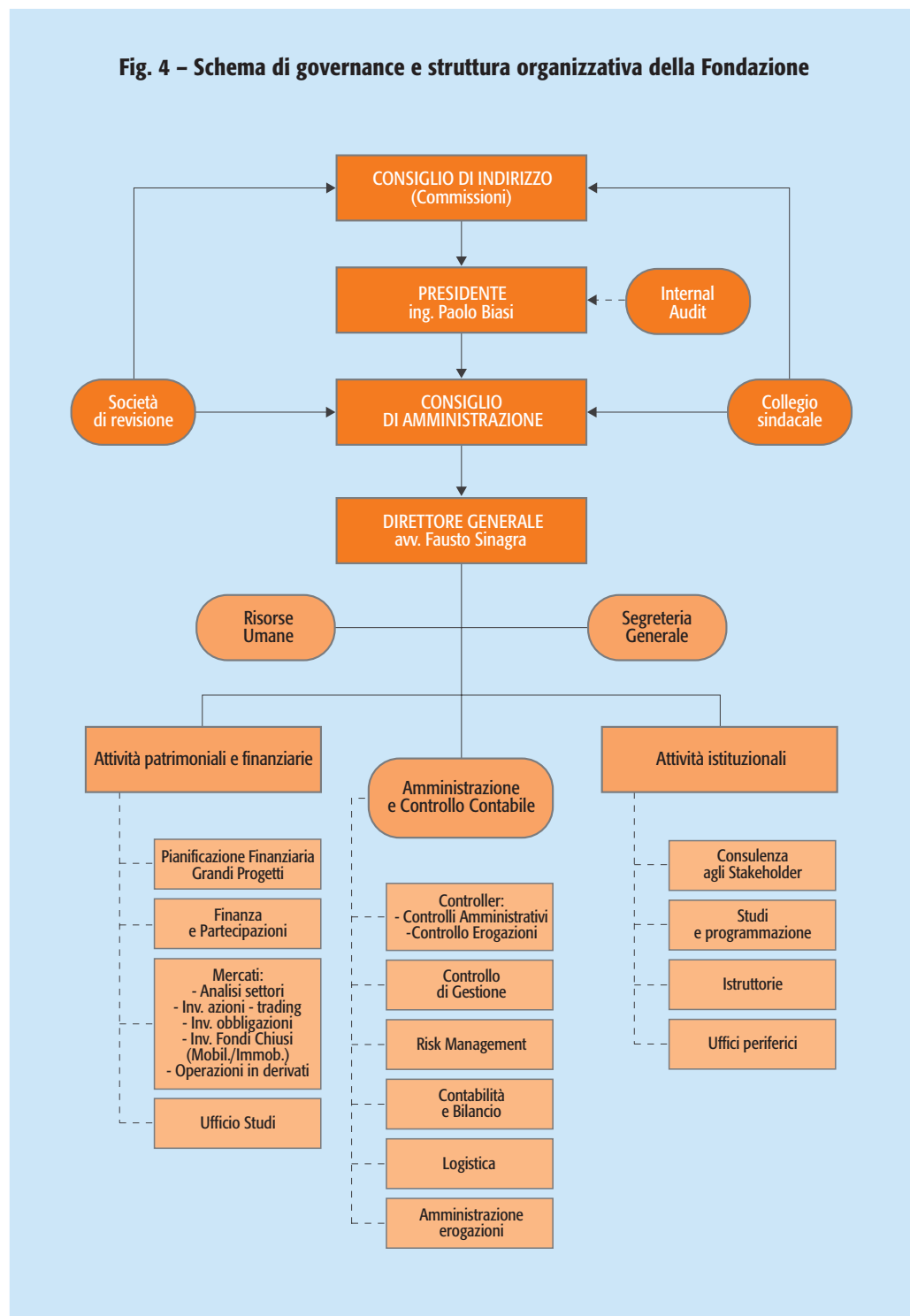


Il confronto con l'esercizio precedente mostra una diminuzione delle domande, dopo il balzo registrato nel 2004, ma anche un aumento relativo dei progetti approvati. Risulta aumentato anche il peso delle domande pervenute in ritardo o avanzate da soggetti che non hanno diritto al finanziamento, mentre si riduce sia il peso che il numero assoluto delle domande incomplete o estranee agli obiettivi della Fondazione. In sostanza, si deve riscontrare che i costanti sforzi della Fondazione nell'informazione esterna, volta a mettere i soggetti potenziali nella migliore condizione per poter formulare domande pertinenti e di qualità, sembrano produrre effetti positivi sulla qualità dei progetti, ma non scoraggiano coloro che non hanno titolo ad accedere ai fondi.

L'attività di controllo

L'attività della Fondazione è soggetta ad una serie di controlli esterni ed interni volti ad assicurare la correttezza delle procedure adottate e la coerenza tra le decisioni assunte ai vari livelli di competenza e i programmi annuali e pluriennali approvati. I controlli esterni sono in parte comuni a tutte le grandi Fondazioni di origine bancaria e comprendono la vigilanza esercitata per legge dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e la revisione contabile del bilancio e della relazione di esercizio da parte di una primaria società. Il controllo interno è svolto sia dal Collegio Sindacale, sia dalla funzione di audit interno a supporto del Presidente e del Consiglio di Amministrazione.

Fig. 4 – Schema di governance e struttura organizzativa della Fondazione



Nel corso del 2005 tutti gli organismi di controllo hanno verificato l'operato della Fondazione senza formulare eccezioni.

Nell'ambito più generale della funzione di controllo, un particolare significato ai fini della rendicontazione di missione assume l'attività di monitoraggio dei progetti sostenuti. In particolare la Fondazione ha acquisito negli ultimi anni un'interes-

sante esperienza nel campo dell'audit istituzionale esterno e nella sperimentazione di iniziative di monitoraggio e valutazione degli esiti dei progetti di maggiore rilevanza. Questa attività viene svolta a campione mediante una serie di controlli di conformità tra quanto deliberato dalla Fondazione nell'assegnazione dei fondi e quanto realizzato o in via di esecuzione da parte dei beneficiari.

Durante l'esercizio 2005 l'attività di verifica e monitoraggio si è concentrata sui progetti sostenuti nei diversi settori rivolti all'acquisto, alla ristrutturazione e all'adeguamento funzionale di edifici ad uso scolastico, di case di riposo, ospedali e sedi di musei. Costante attenzione è stata dedicata ai controlli sui cantieri relativi a progetti pluriennali di maggiore impegno, come la ristrutturazione dell'Ospedale Civile Maggiore di Borgo Trento e il restauro dei Palazzi Scaligeri ambedue in Verona. Nel corso dell'esercizio l'attività di verifica e controllo ha interessato complessivamente 39 progetti per un ammontare di erogazioni pari a 165 milioni.

Il dialogo con gli stakeholder

Nel perseguimento dei fini statutari e ispirandosi ai principi di trasparenza ed efficacia, la Fondazione è costantemente impegnata in diverse iniziative di comunicazione esterna, volte ad informare in modo chiaro e completo gli stakeholder e le comunità di riferimento sulle linee assunte dal Consiglio Generale, sulle iniziative intraprese e sulle modalità di richiesta dei contributi.

Queste iniziative riguardano l'aggiornamento sistematico del sito web della Fondazione, la diffusione tempestiva di comunicati stampa relativi alle principali decisioni assunte e l'attività di supporto direttamente svolta dall'Ufficio consulenza agli stakeholder.

L'attività svolta nell'esercizio dall'Ufficio consulenza agli stakeholder, recentemente istituito, ha contribuito a rafforzare la comunicazione e il dialogo con gli interlocutori, a migliorare la comprensione della missione della Fondazione e a indirizzare le domande verso una maggiore congruenza con i programmi deliberati. Il dialogo con i proponenti è continuato anche dopo la scadenza dei bandi, sia nei confronti di coloro che hanno ottenuto aiuti, sia di coloro che hanno visto respinta la loro istanza.

Il sito web della Fondazione riporta in modo completo e aggiornato la composizione degli organi di governo, gli interventi, il loro ammontare e l'elenco dei beneficiari e mette a disposizione lo Statuto, i documenti programmatici, i bandi, le relazioni di bilancio e i bilanci di missione degli ultimi esercizi. I comunicati stampa, talvolta congiunti con i principali enti beneficiari, sono stati 26 e hanno tempestivamente informato sulle maggiori iniziative e sulle delibere relative all'approvazione del bilancio dell'esercizio precedente e del documento programmatico per l'esercizio successivo, sui termini dei bandi e sulle modalità di presentazione delle domande; con 39 specifiche iniziative di comunicazione, sono stati dati anche annunci al grande pubblico sulle campagne riguardanti le donazioni e l'attività quinquennale passata.

Gli organi di stampa locale hanno costantemente riportato i principali progetti della Fondazione, a testimonianza dell'interesse suscitato nell'opinione pubblica.

La società strumentale ISC S.p.A.

La Fondazione detiene il controllo di ISC S.p.A. – “società strumentale che gestisce tutti gli immobili di proprietà della Fondazione destinati all’attività istituzionale e ne cura la manutenzione ordinaria e straordinaria”.

La società ISC S.p.A., nel corso dell’esercizio, ha ampliato la propria attività in conseguenza dello sviluppo dei progetti istituzionali gestiti direttamente dalla Fondazione. La realizzazione di tali progetti implica l’intervento della società nelle fasi di progettazione, appalto e realizzazione delle opere di restauro, che coinvolgono sempre i rapporti con le Amministrazioni locali e spesso con la Soprintendenza per i beni artistici, allo scopo di salvaguardare e recuperare immobili di rilevanza storica e artistica.

La Fondazione DOMUS per l’arte moderna e contemporanea

Coerentemente con la propria missione statutaria, la Fondazione Domus per l’arte moderna e contemporanea, ha recentemente iniziato la costituzione di una collezione d’arte di elevata qualità, dedicata soprattutto alle opere italiane del ventesimo secolo, destinate alla pubblica fruizione attraverso iniziative specifiche. Nel corso dell’esercizio sono state immesse nella collezione 16 nuove opere d’arte per un valore di quasi 5 milioni di euro.

È stata intensificata l’attività relativa all’allestimento di eventi espositivi e iniziative culturali. Nel mese di marzo sono stati ospiti della Fondazione i direttori di quattro prestigiosi musei italiani di arte contemporanea, per un ciclo di altrettante conferenze dedicate a *Arte dell’oggi e dell’appena ieri*. Da luglio a settembre è stata allestita la mostra *La città e altri capolavori*, che ha riunito le più importanti opere di proprietà delle Fondazioni Domus e Cariverona. Nel mese di novembre sono stati organizzati gli incontri *Tra arte e architettura*, che hanno visto la partecipazione di artisti, critici, collezionisti e pubblico sui diversi modi di interpretare lo spazio in opere accomunate dall’espressione nello spazio tridimensionale, come architetture, sculture e installazioni. Si è trattato della terza edizione di una formula molto gradita al pubblico. A dicembre è stata aperta la mostra: *Nativitas. Sei opere di Liberale da Verona e un’epifania di Arturo Martini*, inaugurata con una conferenza del prof. Hans-Joachim Eberhardt della Staatliche Graphische Sammlung di Monaco di Baviera. Il 10 dicembre, in occasione del centenario di Birolli, il prof. Gianfranco Bruno ha tenuto una conferenza sul tema *Le stagioni del colore. Pittura di Renato Birolli 1930-1959*. Complessivamente le iniziative hanno avuto oltre 5000 presenze.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

NELLE EDIZIONI precedenti del Bilancio di missione l'esposizione delle caratteristiche economiche, sociali, culturali e storico-ambientali del territorio di riferimento è stata guidata dall'opportunità di individuare il ruolo ricoperto dalla Fondazione nel favorire la crescita di varie forme di risorse, materiali e immateriali, di cui le comunità di riferimento si giovano. Seguendo le proposte dell'Organization for Economic Cooperation and Development¹ (OECD) e del Network of European Foundations², queste risorse possono essere ricondotte a quattro tipi di capitale, in varia misura disponibili per i membri di una collettività, che a loro volta permettono di riassumere con una classificazione sintetica i settori di intervento delle fondazioni di erogazione (*grant making*) impegnate sul territorio. Anche in questa edizione aggiorniamo i dati disponibili in modo da fornire un quadro tempestivo e mirato ad evidenziare i principali problemi e le opportunità insite nel territorio di operatività. In particolare si fa riferimento:

- al patrimonio naturale e storico-artistico, inteso come capitale ambientale non rinnovabile, bene pubblico a disposizione della collettività, che concorre ad elevare la qualità del territorio, ma che necessita di strategie di tutela e valorizzazione;
- alla dotazione di infrastrutture sul territorio, intese come capitale fisico che contribuisce a rendere competitiva l'economia locale, e alla disponibilità di risorse in grado di sostenere gli investimenti necessari al benessere materiale della popolazione;
- alle condizioni di salute e di istruzione della popolazione, intese come livello del capitale umano a disposizione delle province di riferimento, da cui derivano la creatività, la capacità innovativa, il senso critico, tipici di una società dinamica e avanzata;
- al grado e alla qualità dell'interazione sociale tra gli individui e le pratiche solidaristiche delle famiglie, delle associazioni e delle istituzioni, che si riferiscono alla dotazione di capitale sociale.

Al 1 gennaio 2005, ultimo dato disponibile pubblicato dall'Istat, nel territorio di riferimento statutario vive una popolazione di oltre 2,8 milioni di abitanti, in lieve crescita rispetto all'anno precedente. Analogamente alle altre regioni del Nord Italia, questa crescita è dovuta alla persistente dinamica positiva dei movimenti dall'estero, che compensano il saldo del movimento naturale dei residenti, che rimane negativo, nonostante un progressivo riequilibrio, favorito anche dal crescente peso assunto dalle nascite di stranieri.

1. OECD, Centre for Educational Research and Innovation, *The Well-being of Nations. The Role of Human and Social Capital*, OECD Publications, Paris, 2001.

2. Network of European Foundations, *Foundations and Social Capital, Final Report*, Birmingham, 2001.

Tab. 2 – Indicatori demografici delle province di riferimento

Province	Popolazione al 01.01.05	Abitanti per Km ²	Giovani su 100 anziani	% stranieri con permesso
Verona	860.796	275,82	91	7,16
Vicenza	831.356	305,40	99	5,99
Belluno	212.244	57,71	72	4,39
Ancona	461.345	237,79	73	5,44
Mantova	390.957	167,16	74	7,44
Totale aree di riferimento	2.856.698			6,34
Italia	58.462.375	247,57	88	4,32

Fonti: rielaborazioni su dati Istat, Bollettino Mensile di Statistica e Caritas,
Dossier statistico immigrazione.

Le province di riferimento presentano una relativa omogeneità demografica, data da una densità abitativa mediamente superiore a quella nazionale – cui fanno però eccezione le province di Belluno e, in minor misura, Mantova – dall'assenza di territori metropolitani e dalla diffusione di un tessuto urbano di medie dimensioni, in grado di coniugare meglio il rapporto con l'ambiente esterno, anche se permangono problemi di inquinamento non inferiori a quelli delle grandi città, a causa dei livelli elevati di mobilità con mezzi privati in un territorio a insediamento diffuso.

L'indice di invecchiamento della popolazione, che vede a livello nazionale una proporzione di giovani tra i 15 e i 29 anni inferiore a quella degli anziani sopra i 65 anni, è relativamente accentuato nelle province di Belluno, Ancona e Mantova e lievemente migliore della media nazionale nelle province di Verona e Vicenza. In tutte le province di riferimento si assiste tuttavia ad un peggioramento dell'indice negli anni recenti.

La presenza degli stranieri regolari è superiore alla media nazionale in tutte le province e contribuisce ad alimentare un mercato del lavoro vivace e a sostenere l'economia locale. Lo sviluppo della presenza straniera denota una buona capacità di integrazione economica e sociale della comunità locale, ma produce anche situazioni di disagio ed emarginazione entro cui si generano nuove forme di povertà ed esclusione.

Tab. 3 – Indicatori economici delle province di riferimento (gennaio 2005)

Province	V.A. procapite	Var. % annua	Tasso disoccupazione	Var. % annua	V.A. export (%)	Var. % annua	Depositi bancari procapite	Var. % annua
Verona	25.047	+ 9,9	4,69	+ 43,4	32,58	- 6,1	11.241	+ 1,7
Vicenza	25.537	+ 10,0	3,28	+ 27,6	56,90	+ 4,2	11.354	+ 7,5
Belluno	25.576	+ 10,9	2,74	- 41,7	34,12	+ 3,0	8.672	+ 4,6
Ancona	23.563	+ 10,4	5,22	+ 76,9	35,99	- 3,8	10.650	+ 5,7
Mantova	27.193	+ 4,8	3,17	+ 23,8	38,11	- 6,9	10.614	- 5,5
Italia	21.291	+ 9,2	8,04	- 5,7	21,14	- 1,3	9.480	+ 3,0

Fonti: Istituto Tagliacarne, Prometeia, Banca d'Italia

Le economie delle varie province condividono la centralità strategica della piccola e media impresa e la persistente diffusione dell'industria manifatturiera che, nonostante le difficoltà di mercato, nell'ultimo anno ha visto incrementare l'occupazione, insieme all'edilizia. A parte la città di Verona, che è ormai caratterizzata anche come centro finanziario emergente, tutto il territorio delle cinque province di riferimento è emblematico del modello di sviluppo della cosiddetta Terza Italia. Su questo modello storico le province di riferimento hanno basato la propria forza e si trovano ad affrontare oggi gli elementi di debolezza, che sono riassumibili nelle difficoltà di ricambio generazionale degli imprenditori, nella dimensione aziendale, spesso insufficiente a trarre profitto dalla crescente apertura globale dei mercati e ad assicurare una costante innovazione di processo, nella saturazione delle infrastrutture del territorio e nel costo del lavoro, che per altri versi ha fin ora sostenuto livelli di vita elevati, anche rispetto agli standard europei.

In tutte le province di riferimento si è evidenziato uno sviluppo del valore aggiunto inferiore a quello medio nazionale soltanto nell'economia mantovana. A fronte di questa crescita, confermata anche dall'andamento dei depositi bancari, si consolida la forza dell'economia vicentina nel contesto internazionale, che si colloca al primo posto in Italia per capacità di esportazione. I tassi di disoccupazione provinciale, pur invertendo nel corso dell'anno il loro trend di lungo periodo, rimangono mediamente al di sotto della metà del dato medio nazionale e dell'Unione Europea, tranne Ancona che ha subito un peggioramento sensibile. Il giudizio espresso dagli abitanti sulla gravità della situazione occupazionale non desta comunque preoccupazione, come dimostra la più recente indagine IPR – Sole 24 Ore, condotta nell'autunno 2005. La percentuale di preoccupati per la situazione occupazionale in provincia oscilla intorno al 10% a Vicenza, Verona e Belluno e non raggiunge il 19% ad Ancona, contro un valore modale delle province italiane del 28%.

Tab. 4 – La qualità del capitale umano nelle province di riferimento

Province	laureati ogni 1.000 giovani 19-25	Var. % annua
Verona	50,53	+ 20,4
Vicenza	46,77	+ 17,2
Belluno	59,48	+ 9,1
Ancona	62,16	+ 11,2
Mantova	47,00	+ 26,8
Italia	51,36	+ 17,7

Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore su dati Istat

È già stato rilevato nella scorsa edizione del bilancio di missione che la dotazione di capitale umano, rilevata attraverso il conseguimento del titolo di studio formale, appare relativamente più bassa in Italia rispetto ai principali paesi industrializzati. La situazione delle province di riferimento si colloca al di sopra della media nazionale soltanto per Belluno e Ancona e rimane particolarmente bassa per Vicenza e Mantova, nonostante il recente notevole aumento del numero dei laureati, verificatosi grazie all'entrata a regime del nuovo ordinamento universi-

tario, che ha generalizzato il conseguimento del titolo universitario triennale e favorito l'aumento degli iscritti alle Università.

Tab. 5– Indicatori di qualità dell'ambiente nei capoluoghi di riferimento (2005)

Province	polveri sottili (val. medi µg/mc)	Var. % annua	Raccolta differenz. (% su totale)	Var. % annua	Capacità di depuraz. acque reflue	Var. % annua	Ind. sintetico Legambiente	Var. % annua
Verona	53,5	- 12,3	26,5	+12,7	95	+7,9	46,0	- 2,3
Vicenza	59,3	+ 9,8	34,9	+2,9	84	- 1,2	52,2	+ 8,7
Belluno	30,0	- 41,2	22,4	+35,7	95	+18,7	56,8	+ 14,5
Ancona	49,3	- 10,0	19,1	+20,9	86	0,0	51,3	+ 2,2
Mantova	40,0	- 18,0	35,7	+12,9	95	- 1,0	63,3	+ 4,1
Italia							48,2	

Fonte: Legambiente – Il Sole 24 Ore, Rapporto 2006

Nelle passate edizioni del bilancio di missione si è fatto riferimento alla dotazione di capitale naturale e artistico del territorio di riferimento. La tutela del paesaggio, dei parchi naturali e di numerose aree protette rappresenta non solo un impegno nei confronti delle generazioni future, ma l'occasione di sviluppo per un'economia locale sostenibile. La dotazione di aree protette nel territorio di riferimento vede la presenza di un parco nazionale (provincia di Belluno), sette parchi regionali (presenti in tutte le province), 12 riserve statali (principalmente concentrate nella provincia di Belluno) e 14 riserve regionali (numerose soprattutto in provincia di Mantova).

Fa parte in senso lato della dotazione di capitale naturale anche lo sterminato patrimonio artistico, concentrato nei centri storici dei capoluoghi, ma diffuso anche nei centri minori e in numerosi siti archeologici. Si tratta di testimonianze di arte e architettura sacra e profana, di grande valore storico, rinomate a livello internazionale, in parte anche legate alle espressioni delle tradizioni locali e della cultura materiale pre-industriale e della prima industrializzazione. L'attività della Fondazione è tradizionalmente volta alla protezione e valorizzazione di questo patrimonio, la cui conoscenza e fruizione favorisce anche la crescita della cultura e delle identità locali, quindi il capitale umano e il capitale sociale.

La tab. 5 mostra alcuni indicatori provinciali di qualità dell'ambiente. L'indice sintetico elaborato da Legambiente mostra valori superiori alla media nazionale e in progressivo miglioramento in tutte le province. L'indicatore relativo alla presenza media di polveri sottili mostra invece un peggioramento nella maggior parte dei capoluoghi. Sul versante delle politiche di tutela dell'ambiente, relative alla raccolta differenziata e alla depurazione delle acque reflue, gli indicatori mostrano progressi, talvolta consistenti, a riprova dell'impegno dedicato dalle amministrazioni locali nel perseguimento di una migliore qualità della vita. Coerentemente, il giudizio sulla qualità della vita da parte della popolazione (servizi, assistenza e ambiente) vede le province di riferimento della Fondazione ai primi posti nella graduatoria nazionale (1° posto Belluno, 6° posto Verona, 13° posto Mantova, 14° posto Vicenza, mentre solo Ancona si pone al 50° posto).

Nelle edizioni precedenti del Bilancio di missione è stata evidenziata la rilevante dotazione di capitale sociale dei territori di riferimento. Come mostra la tab. 6, questa dotazione non è segnalata da una particolare densità associativa. Il tasso di associazionismo generico (organizzazioni culturali, sportive e ricreative, censite regolarmente dall'Istat) è addirittura inferiore alla media nazionale, tranne che nella provincia di Ancona. Ciò che distingue il territorio è invece la elevata densità di organizzazioni di volontariato, specificamente orientate allo sviluppo di attività a favore di terzi. Il valore dell'indice è infatti 4,2 su 10.000 abitanti in Veneto e 4,3 nelle Marche, contro una media nazionale del 3,2. In Lombardia, dove la Fondazione è parzialmente presente attraverso l'attività nella provincia di Mantova, il tasso di volontariato è inferiore (3,5), ma rimane comunque superiore alla media nazionale.

Tab. 6 – Indicatori di integrazione sociale delle province di riferimento (2004)

Province	Ass. culturali, sportive e ricreative su 10.000 ab.	Matrimoni su 1.000 ab.	divorzi e separazioni su 10.000 ab.	Var. % annua	suicidi su 100.000 ab.
Verona	7,8	4,8	79,8	+3,4	7,2
Vicenza	6,1	4,3	64,8	- 5,3	8,9
Belluno	7,9	4,1	67,5	+25,7	10,8
Ancona	10,9	4,0	68,2	+13,3	5,9
Mantova	7,3	4,3	61,7	- 16,7	9,5
Italia	10,3	4,7	59,4	+ 4,2	5,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Infocamere

La diffusione del volontariato e di un articolato tessuto del terzo settore, permette alla Fondazione di individuare i principali interlocutori della propria azione, in grado di perseguirne gli obiettivi indirizzandone l'operato e sostenendone le iniziative.

Questo vantaggio che caratterizza le comunità di riferimento può giocare quindi un ruolo importante nel dialogo con la Fondazione, allo scopo di interpretare correttamente i segnali di indebolimento del tessuto di solidarietà sociale che emergono dalle trasformazioni demografiche e dal progressivo impoverimento dei legami forti, dovuto alla crescente instabilità dei vincoli familiari (aumento dei divorzi e delle separazioni), all'isolamento della popolazione anziana (aumento degli ultra settantenni che vivono da soli) e alle difficoltà dei giovani a formare nuove famiglie (modesta ripresa dei tassi di matrimonio, in buona parte dovuta alla componente immigrata, comunque inferiore alla media nazionale).

La forte presenza del volontariato rappresenta inoltre un ambiente favorevole a quelle iniziative della Fondazione che sono volte ad incoraggiare il principio di sussidiarietà e le relazioni di aiuto tra volontari, familiari, parenti e chi si trova in situazione di disagio o malattia.

Tab. 7 – Indicatori di devianza e criminalità nelle province di riferimento

Province	Rapine denunciate per 100.000 abitanti 2004	Var. % annua	Furti d'auto per 100.000 abitanti 2004	Var. % annua	Indice di gravità percepita di criminalità e sicurezza
Verona	54,14	+25,1	111,99	- 20,9	6,5
Vicenza	38,37	+52,6	95,39	- 26,5	2,5
Belluno	5,65	- 37,1	16,02	- 64,3	1,7
Ancona	28,83	+15,7	70,66	+7,4	14,3
Mantova	21,49	- 11,8	74,18	- 18,4	11,1
Italia	44,39	+ 13,2	169,27	- 20,5	

Fonte: dati Istat e Ipr Marketing rielaborati da Il Sole 24 Ore

Come già anticipato, il contesto sociale sopra delineato, sollecitato dai bandi proposti dalla Fondazione nel 2005, ha espresso 1.619 domande di finanziamento per altrettanti progetti proposti da associazioni, enti e istituzioni non profit, sia pubblici che privati, espressione delle comunità di riferimento.

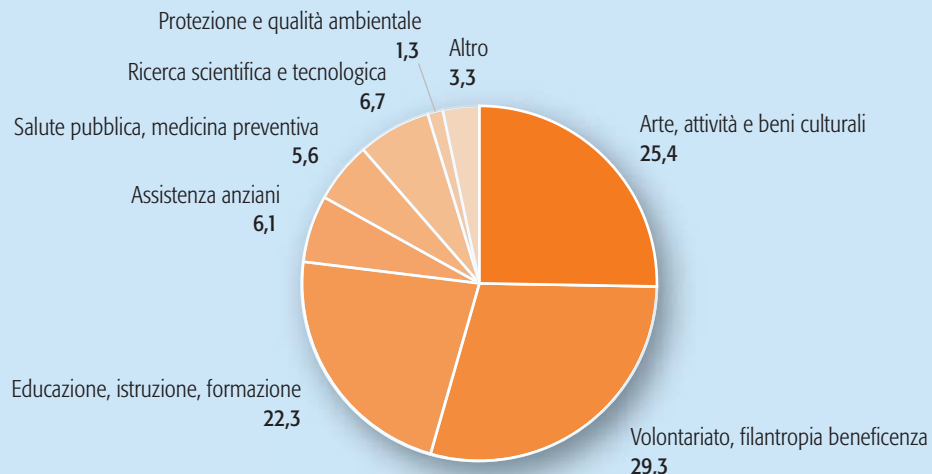
L'analisi delle domande, suddivise per settore, permette di conoscere meglio l'espressione dei bisogni del territorio e la loro dinamica, sollecitata e indirizzata dalla Fondazione attraverso la pubblicazione di bandi e la dichiarazione preventiva dei fondi messi a disposizione per ciascun settore. E' importante sottolineare infatti che le domande non sono il frutto spontaneo di un'espressione di bisogni immediati, ma il risultato di un'opera di mediazione e indirizzo svolta dalla Fondazione stessa, sulla base di una conoscenza specialistica della situazione di ciascun settore di intervento.

Nel 2005 oltre il 29% degli interventi richiesti ha riguardato il settore del volontariato, della filantropia e della beneficenza con 475 domande (in lieve crescita numerica rispetto al 2004). Il settore dell'Arte, delle attività e dei beni culturali con 411 domande viene al secondo posto, in calo rispetto alle 534 domande dell'esercizio precedente, ma in linea con il 2003. Rispetto al 2004 questi due settori rimangono i più importanti per frequenza di domande.

Anche il settore dell'educazione, istruzione e formazione vede un aumento del peso relativo delle domande, che passano da 316 (17,7%) a 361 (22,3%). Le domande riguardanti i progetti per l'assistenza agli anziani invece diminuiscono sia il peso relativo, passando dal 10,7% al 6,1%, sia quello assoluto, rispetto al 2004. In tutti gli altri settori il numero delle domande si riduce sia in assoluto che in percentuale (fig. 5). In sostanza la domanda proveniente dal territorio tende a concentrarsi relativamente sui settori dove in passato la Fondazione ha deciso di dedicare più risorse.

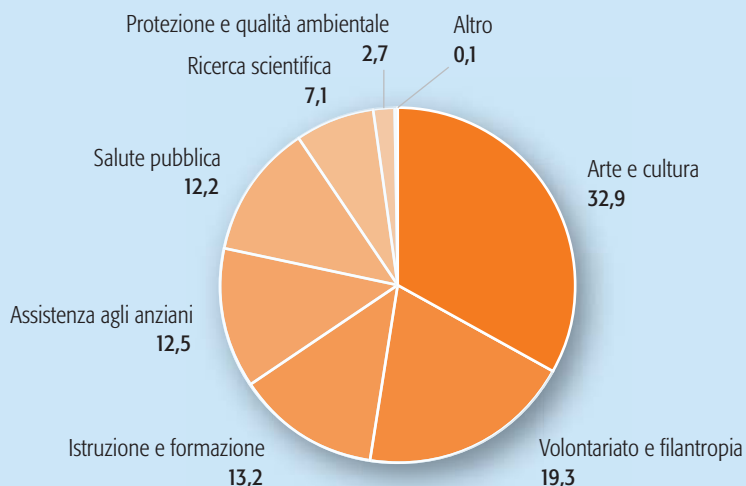
La distribuzione per settore dell'ammontare di risorse richieste mostra un quadro in parte differente, ma sostanzialmente in linea con gli esercizi precedenti (fig. 6). Il settore dell'arte, attività e beni culturali rimane al primo posto, anche se il suo peso risulta in parte ridimensionato.

Fig. 5 – Distribuzione percentuale delle domande presentate alla Fondazione per l'esercizio 2005



Il settore del volontariato, filantropia e beneficenza rimane al secondo posto per ammontare richiesto, anche se aumenta considerevolmente il peso relativo. Il settore dell'educazione, istruzione e formazione, il settore dell'assistenza agli anziani e il settore della salute pubblica e medicina preventiva assorbono quote intorno al 12-13% ciascuno, seguiti dal settore della ricerca scientifica, che riduce l'importo complessivo richiesto da 33,5 a 22,1 milioni, in linea con il 2003.

Fig. 6 – Distribuzione percentuale degli importi delle domande presentate alla Fondazione nel 2005





VERONA, Castel S. Pietro

STRATEGIA GENERALE DI GESTIONE DEL PATRIMONIO

NEL CORSO dell'esercizio le strategie di investimento del patrimonio della Fondazione hanno mantenuto lo stile di gestione "a ritorno assoluto" (*total return*), meno dipendente dalle variazioni dei mercati. L'obiettivo costante del gestore è quello di assicurare la continuità del reddito richiesto dall'attività istituzionale tenendo sotto controllo il rischio legato all'integrità del patrimonio; esso si basa sul perseguimento di tre principi:

1. i programmi istituzionali motivano gli obiettivi economici e non viceversa. Ciò significa anzitutto che il Documento di Programmazione esplicita l'ammontare delle erogazioni necessarie a sostenere i programmi istituzionali prescelti. Questo ammontare viene conseguentemente assunto come vincolo minimo di ritorno economico dell'attività di gestione, da cui vengono fatte dipendere le scelte di investimento per tipologia e grado di rischio. Quando l'obiettivo reddituale prefissato viene raggiunto, di massima si procede alla riduzione dei rischi in essere;
2. la Fondazione eroga in base al "principio del conseguito", cioè le erogazioni vengono deliberate attingendo alla disponibilità di fondi specificamente creati per l'attività istituzionale, alimentati in sede di riparto dell'avanzo di esercizio. Ne consegue che sia le erogazioni correnti che quelle pluriennali vengono coperte esclusivamente da redditi effettivamente realizzati;
3. l'attività di gestione si basa soprattutto sulla trasformazione delle scadenze e dei rischi. Poiché le attività finanziarie hanno durate maggiori rispetto all'esercizio contabile, cui sono vincolate le erogazioni, la Fondazione utilizza strumenti derivati al fine di ridurre i rischi e di ricondurre gli effetti economici delle operazioni finanziarie entro l'arco di tempo dell'esercizio.

Nel Documento Programmatico Finanziario per il 2005 il Consiglio Generale affidava alla funzione di gestione patrimoniale l'obiettivo di un ritorno medio del 3,9% circa su tutto l'attivo finanziario a disposizione, in grado di assicurare l'integrità economica del patrimonio e di coprire le esigenze dell'attività istituzionale prevista con un ritorno complessivo di circa 195 milioni.

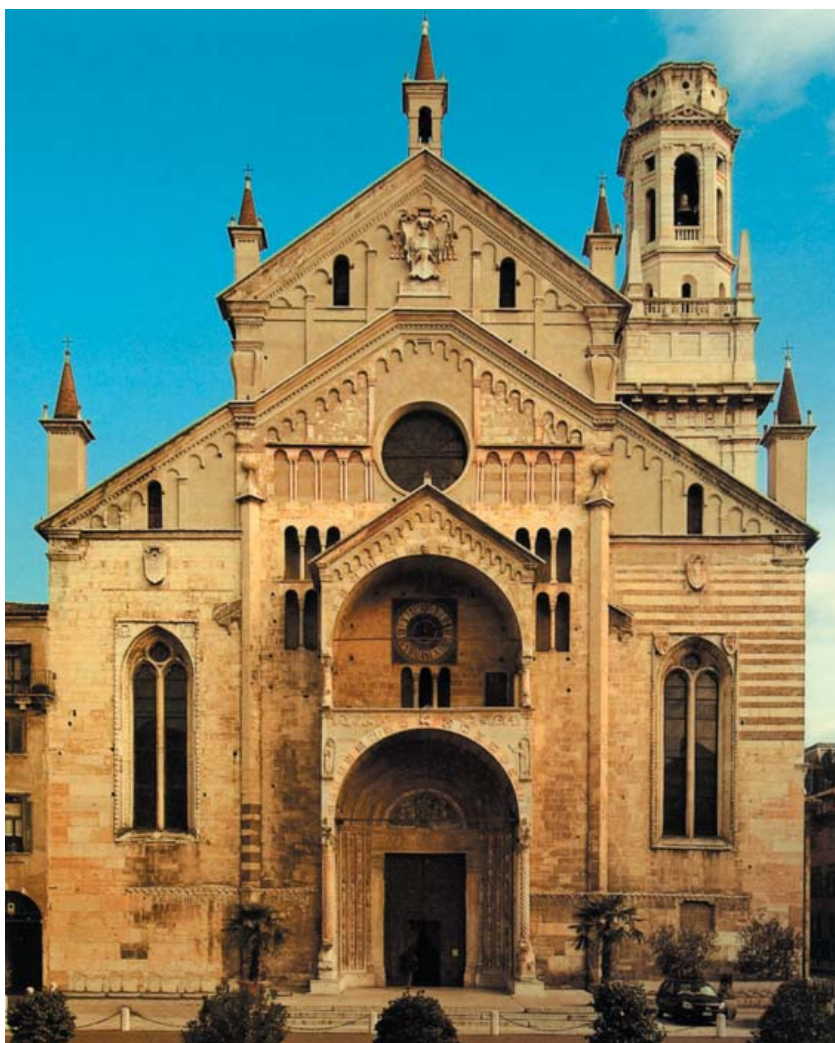
Il proseguimento dello sviluppo complessivo dell'economia mondiale, pur caratterizzato da persistenti squilibri, e l'andamento favorevole dei principali mercati finanziari, hanno permesso ad un'intensa gestione del portafoglio di superare l'obiettivo reddituale stabilito e di chiudere l'esercizio con un risultato di 263,7 milioni, superiore del 35,2% a quanto previsto dal Documento Programmatico.

Questo risultato è stato reso possibile anche sfruttando le migliori opportunità derivanti dal processo di ulteriore dismissione delle azioni della banca conferitaria Unicredito Italiano che, oltre ad avere generato plusvalenze per oltre un miliardo – totalmente imputate a patrimonio – ha permesso una maggiore differenziazione del portafoglio. La liquidità riveniente dalla dismissione è stata infatti reinvestita in un selezionato numero di titoli appartenenti a società a larga capitalizzazione italiane ed europee, appartenenti al settore bancario, assicurativo e dei servizi, in grado di garantire dividendi associati ad un contenuto profilo di rischio. L'attività

di negoziazione sul portafoglio così costituito e l'utilizzo di strumenti derivati ha consentito al tempo di attenuare la volatilità dei corsi e di incrementare il rendimento.

Il monitoraggio dei rischi finanziari

La strategia sopra richiamata si è giovata dell'attività dell'ufficio interno di Risk management in grado di rilevare e controllare i rischi di mercato degli attivi finanziari gestiti dalla Fondazione. L'elaborazione di un indice di rischio denominato VaR (Valore a Rischio) permette al Consiglio di Amministrazione di monitorare costantemente il livello di rischio di tutto il portafoglio o di singole operazioni e di stabilire limiti di rischio/rendimento. L'indice VaR stima la massima perdita potenziale attesa in un orizzonte temporale settimanale con un intervallo di probabilità del 99%. Nel corso dell'esercizio il risultato di gestione è stato ottenuto mantenendo l'indice VaR entro l'intervallo compreso tra una perdita dell'1,2% e l'1,8% del patrimonio a valori di mercato.



VERONA, facciata della Cattedrale

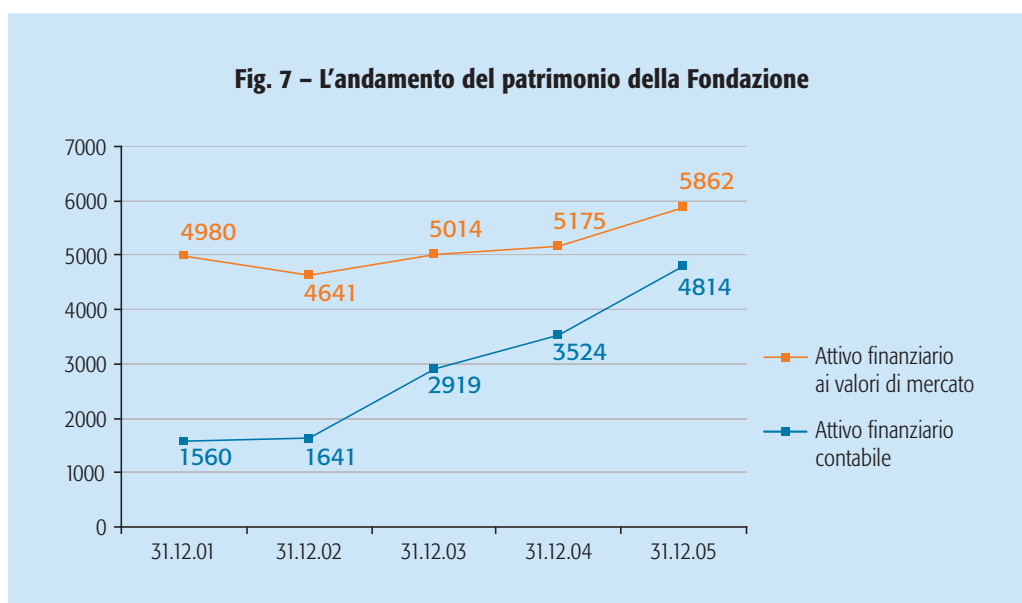
COMPOSIZIONE E REDDITIVITÀ

A FINE dicembre 2005 il totale dell'attivo finanziario della Fondazione a valori di mercato sfiora i 5,9 miliardi di euro e vede la seguente composizione del portafoglio: 12,7% in azioni della società conferitaria, 46,6% in azioni e partecipazioni diverse, 4,7% in fondi chiusi e partecipazioni, 34,4% in obbligazioni e 1,6% in liquidità.

**Tab. 8 – Composizione dell'attivo finanziario a valori di mercato
(dati in milioni)**

Attività finanziarie	al 31.12.2005	al 31.12.2004	Variazioni % 05/04
Azioni della società conferitaria	748,5	1.758,3	- 57,4
Altre azioni	2.730,4	1.393,7	+95,9
Fondi chiusi e partecipazioni	277,7	152,0	+82,7
<i>Totale azioni e partecipazioni</i>	<i>3.756,6</i>	<i>3.304,0</i>	<i>+13,7</i>
Obbligazioni	2.013,6	1.742,3	+15,6
Liquidità	91,5	128,3	- 28,7
<i>Totale obbligazioni e liquidità</i>	<i>2.105,1</i>	<i>1.870,6</i>	<i>+12,5</i>
Totale generale	5.861,7	5.174,6	+13,3

Alla fine dell'esercizio l'andamento del patrimonio espresso ai valori di mercato ha visto un incremento del 13,3% rispetto all'anno precedente. La dinamica positiva aumenta ulteriormente al 38,6%, se calcolata sui valori di bilancio del patrimonio netto.



La redditività media del patrimonio calcolato a valore di mercato è stata nel 2005 del 4,8%, in crescita rispetto all'esercizio precedente. In particolare il rendimento lordo della componente investita in azioni, partecipazioni e fondi ha raggiunto il 6,3%, mentre le obbligazioni e la liquidità hanno reso il 2,7%.

Tab. 9 – Principali indici di redditività

	2005	2004	2003
Proventi netti/patrimonio netto contabile	7,4	7,4	8,1
Proventi netti/attivo finanziario a valori di mercato	4,8	4,3	3,8

Grazie a questi risultati l'avanzo di esercizio di 228,5 milioni ha determinato un accantonamento alla riserva obbligatoria del 20%, pari a 45,7 milioni e un accantonamento al Fondo per il volontariato di 12,2 milioni, come previsto dalla legge. L'avanzo disponibile di 170,6 milioni è stato così destinato: 20 milioni a favore della riserva per l'integrità del patrimonio, 17,3 milioni a favore del Fondo stabilizzazione interventi istituzionali – che raggiunge così i 205 milioni, in crescita del 26,4% rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente. Dopo avere destinato 0,6 milioni agli interventi diretti, le disponibilità rimanenti per una quota di 127,1 milioni sono state accantonate a favore del Fondo per le erogazioni nei settori rilevanti e per 5,6 milioni al Fondo per le erogazioni negli altri settori.



VERONA, progetto del nuovo Polo Chirurgico

SINTESI DEI DATI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE AL 31.12.2005, CON CONFRONTO A UN ANNO

	31.12.2005	31.12.2004
ATTIVO		
Immobilizzazioni materiali e immateriali	58.687.978	70.933.660
Immobilizzazioni finanziarie	660.388.488	1.101.192.052
Strumenti finanziari non immobilizzati	4.062.211.240	2.294.746.719
Crediti	23.157.904	8.942.406
Disponibilità liquide	91.469.338	128.322.627
Altre attività	0	8.034.082
Ratei e risconti attivi	9.661.427	9.636.363
Totale attività	4.905.576.375	3.621.807.909
PASSIVO		
Patrimonio netto	4.129.803.196	2.980.053.552
Fondi per l'attività di istituto	379.272.806	335.057.641
<i>a) fondo di stabilizzazione degli interventi istituzionali</i>	<i>205.046.703</i>	<i>162.200.712</i>
<i>b) fondo per le erogazioni – nei settori rilevanti</i>	<i>127.958.405</i>	<i>117.714.906</i>
<i>– negli altri settori</i>	<i>7.000.000</i>	<i>11.232.436</i>
<i>c) fondo per gli interventi diretti</i>	<i>600.000</i>	<i>0</i>
<i>d) altri fondi</i>	<i>38.667.698</i>	<i>43.909.587</i>
Fondi per rischi ed oneri	831.880	1.025.000
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	271.683	160.762
Erogazioni deliberate	282.347.176	242.606.606
<i>a) nei settori rilevanti</i>	<i>271.968.276</i>	<i>196.561.531</i>
<i>b) negli altri settori statutari</i>	<i>10.378.900</i>	<i>46.045.075</i>
Fondo per il volontariato	52.968.189	48.634.621
Debiti	60.069.723	14.249.384
Ratei e risconti passivi	11.722	20.343
Totale Passività	4.905.576.375	3.621.807.909

CONTO ECONOMICO 2005 CON CONFRONTO SULL'ESERCIZIO PRECEDENTE

	31-12-2005	31-12-2004
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	-234.157	52.034
Dividendi e proventi assimilati	121.256.376	117.690.176
Interessi e proventi assimilati	50.775.286	43.083.050
Svalutazione netta di strumenti finanziari non immobilizzati	-33.607.048	-1.929.582
Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	134.275.127	62.105.691
Svalutazione netta di immobilizzazioni finanziarie	-2.748.045	-3.583.470
Risultato d'esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	0	0
Oneri finanziari e di gestione del patrimonio	-6.001.926	-1.483.666
Risultato della gestione patrimoniale finanziaria	263.715.613	215.934.233
Altri proventi	456.210	1.519.441
Rivalutazione netta di attività non finanziarie	0	0
Oneri amministrativi	-9.602.829	-8.848.077
Proventi straordinari	406.651	476.152
Oneri straordinari	-36.523	-1.129
Imposte	-26.409.049	-2.212.756
Avanzo dell'esercizio	228.530.073	206.867.864
Accantonamento alla riserva obbligatoria (20%)	-45.706.014	-41.373.573
Margine disponibile	182.824.059	165.494.291
Accantonamento al fondo per il volontariato	-12.188.271	-11.032.953
Avanzo disponibile	170.635.788	154.461.338
Interventi diretti	-5.254	-221.251
Accantonamento al fondo di stabilizzazione	-17.342.129	-13.850.000
Accantonamento ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	-127.088.405	-111.491.280
Accantonamento ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari	-5.600.000	-9.520.000
Accantonamento ai fondi per gli interventi diretti	-600.000	
Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio	-20.000.000	-19.378.807
Avanzo residuo	0	0

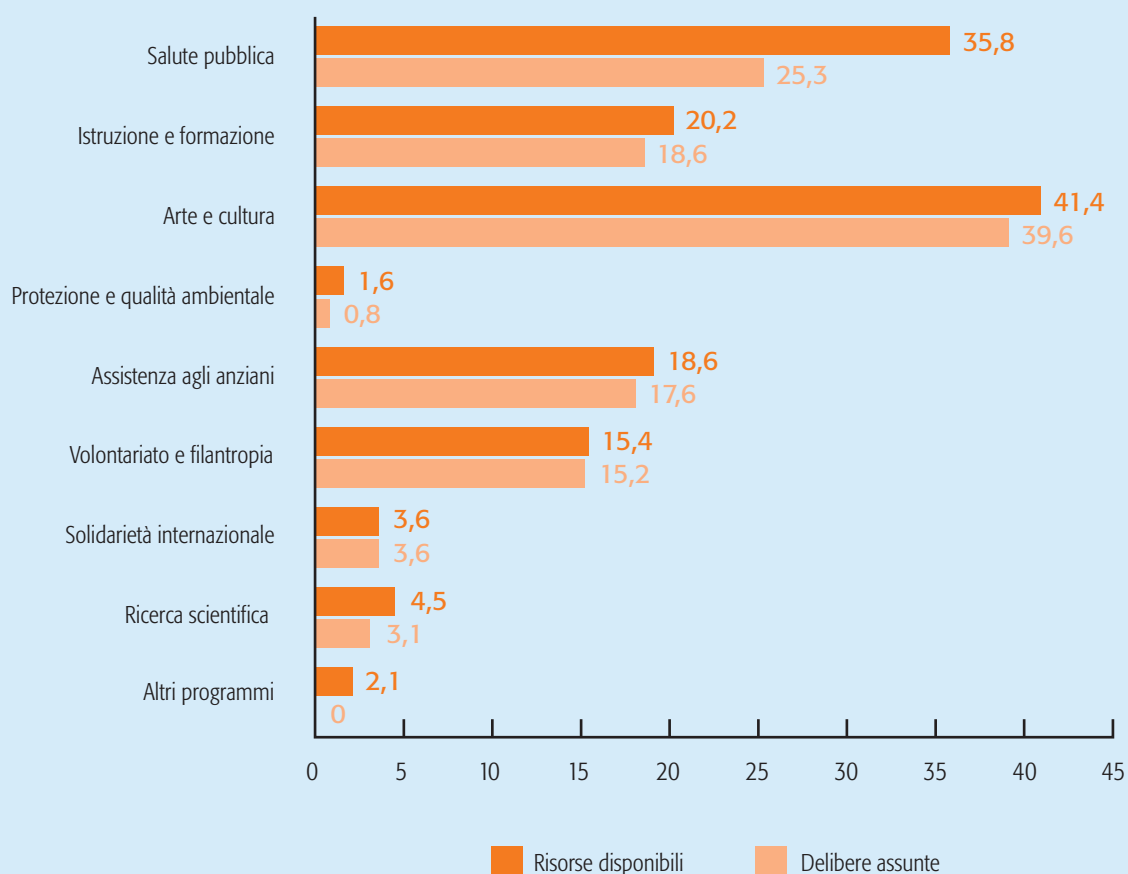


ANCONA, Mole Vanvitelliana

LE RISORSE DISPONIBILI

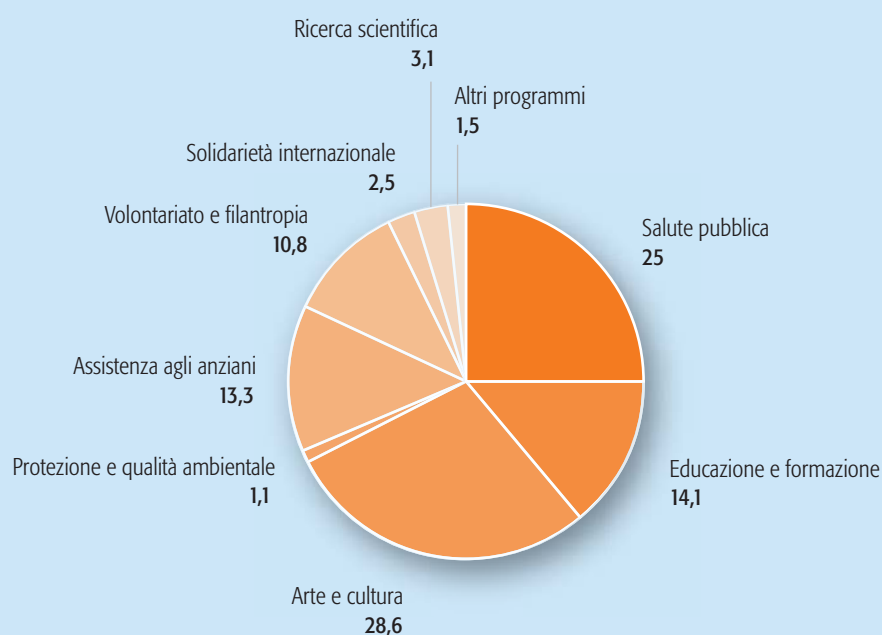
LE RISORSE originariamente rese disponibili sulla base del Documento Programmatico Previsionale, approvato dal Consiglio Generale nell'ottobre del 2004, erano pari a 121 milioni. Questa somma è stata successivamente incrementata a 143,8 milioni, grazie alla messa a disposizione di 6 milioni destinati a progetti speciali di iniziativa autonoma della Fondazione e portati a nuovo dall'esercizio precedente, 3,1 milioni dal recupero di disponibilità non utilizzate negli esercizi precedenti, 13,1 milioni derivanti dall'utilizzo del fondo per la stabilizzazione degli interventi istituzionali e 0,6 milioni rivenienti dall'annullamento di impegni già deliberati.

Fig. 8 – Ripartizione per settore delle risorse disponibili e deliberate nel 2005
(milioni di euro)



L'assegnazione delle risorse così incrementate è stata suddivisa tra i settori come illustrato in fig. 9, che mostra anche la differenza tra quanto reso disponibile e quanto effettivamente deliberato nel corso dell'esercizio. Complessivamente il tasso di utilizzo lordo delle risorse disponibili è stato dell'86,3%, mentre il tasso di utilizzo delle sole risorse ordinarie è stato dell'82,5%. Livelli di utilizzo inferiori alla media si sono verificati nel settore della salute, e nel settore della protezione e qualità dell'ambiente, in cui le delibere assunte hanno riguardato circa la metà delle disponibilità, e nel settore della ricerca scientifica e tecnologica che ha avuto un tasso di utilizzo prossimo al 70%. In tutti gli altri settori il tasso di utilizzo è stato pressoché totale, tranne che per i programmi di housing sociale, dove non si è proceduto ad alcuna assegnazione in attesa della definizione delle linee guida di un progetto che appare molto complesso. Le ragioni del ritardo nell'utilizzo di parte delle risorse sono dovute principalmente all'opportunità di definire meglio i programmi presentati nel campo delle strutture sanitarie e della ricerca scientifica e tecnologica, mentre nel settore della protezione e qualità ambientale il grado di utilizzo è stato strettamente collegato alla qualità dei progetti presentati.

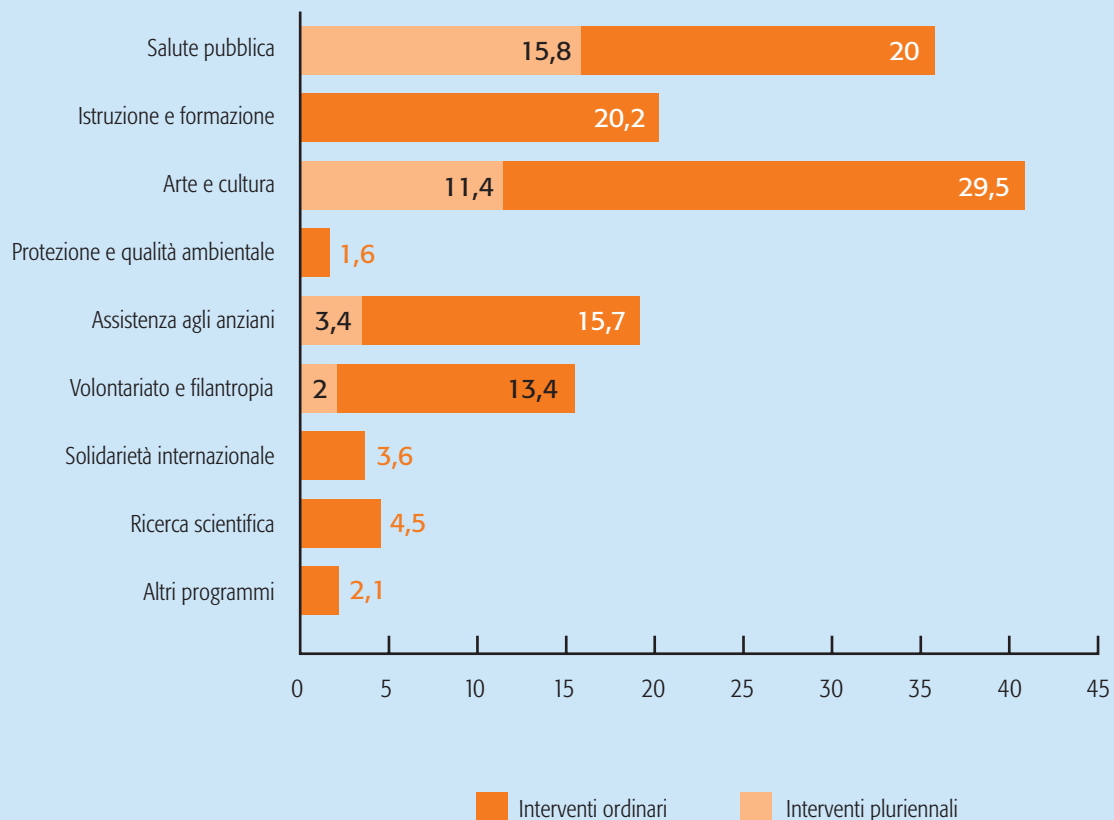
Fig. 9 – Ripartizione percentuale delle risorse disponibili per settore di intervento



Rispetto all'esercizio precedente, la graduatoria delle risorse tra i settori di intervento rimane sostanzialmente stabile. L'impegno nel settore dell'Arte e dei beni culturali rimane tradizionalmente maggiore con il 28,6% del totale, ma in diminuzione

dopo i grandi interventi del 2004. Questo ridimensionamento relativo va a vantaggio di altri settori. Al secondo posto si conferma infatti l'impegno nel settore della salute pubblica e della medicina preventiva e riabilitativa, che sale al 25%. Segue nell'ordine il settore dell'educazione, istruzione e formazione, in crescita al 14,1% e il settore dell'assistenza agli anziani, che sale al 13,3%. Mentre il settore del volontariato mantiene grosso modo la stessa proporzione, la solidarietà internazionale e la ricerca scientifica ottengono percentuali inferiori all'esercizio precedente, mentre viene proposto lo specifico settore della protezione e qualità ambientale.

**Fig. 10 – Assegnazione delle risorse ai settori
suddivise per interventi pluriennali e attività ordinaria**
(milioni di euro)



La ripartizione per settore evidenziata in fig. 10 tiene conto sia dell'assegnazione ordinaria per 110,6 milioni, sia degli impegni assunti negli anni precedenti per 32,6 milioni, imputati all'esercizio 2005 e relativi al finanziamento pro quota dei progetti pluriennali.

LE EROGAZIONI IN SINTESI

NEL CORSO del 2005 le delibere assunte sono state 834, cui se ne aggiungono altre 13 comprendendo le delibere di conferma delle quote dei grandi progetti pluriennali a carico dell'esercizio. Il numero delle delibere è sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente, mentre l'importo deliberato ha raggiunto i 123,8 milioni, in calo del 12,2% rispetto all'esercizio precedente, quando erano stati assunti impegni di tipo straordinario relativi all'acquisizione di immobili di valore storico e artistico. A causa del venir meno di questi impegni, anche il valore medio dei contributi scende a 146.163 euro.

Tab. 10 – Numero, ammontare e valore medio delle erogazioni deliberate

	2005	2004	2003
N. delibere di erogazione	847	852	550
Ammontare complessivo (in milioni)	123,8	141,0	110,0
Valore medio delle erogazioni (in migliaia)	146,2	165,8	200,0

La distribuzione delle erogazioni per singolo importo mostra che circa un quarto del totale è stato di ammontare unitario inferiore ai 10.000 euro e ha pesato per meno dell'1% sulle disponibilità deliberate. Quasi la metà delle delibere è compresa tra 10.000 e 100.000 euro, per un ammontare complessivo che ha assorbito circa il 13% della disponibilità. Oltre i 100.000 euro si è concentrato il rimanente 25% delle erogazioni, che hanno assorbito oltre l'86% delle risorse. Tra queste assumono una particolare rilevanza gli impegni erogati nel corso dell'esercizio per i progetti pluriennali.

Tab. 11 – Distribuzione delle erogazioni per classe di importo

	N. erogazioni	incidenza percentuale
fino a 10.000 euro	224	26,4
da 10.001 a 100.000 euro	410	48,4
da 100.001 a 250.000 euro	124	14,6
da 250.001 a 500.000 euro	57	6,7
oltre 500.000 euro	32	3,8
Totale	847	100,0

A differenza dell'esercizio precedente, il maggior numero di beneficiari risulta concentrato negli Enti privati, rappresentati da associazioni, fondazioni, onlus e cooperative sociali. Queste realtà hanno ricevuto in totale 304 erogazioni a sostegno di altrettanti progetti, che rappresentano il 36,5% di quelli complessivamente deliberati. Seguono con il 35,8% gli enti pubblici (aziende sanitarie, scuole, università, amministrazioni comunali e provinciali), con una prevalenza interna degli enti pubblici territoriali. Gli enti religiosi e le parrocchie beneficiari di contributi sono stati 197, che rappresentano il 23,6% del totale, mentre gli enti morali (IPAB) hanno rappresentato il restante 4,1% (fig. 11).

Fig. 11 – Distribuzione percentuale dei destinatari degli interventi per tipo di beneficiario

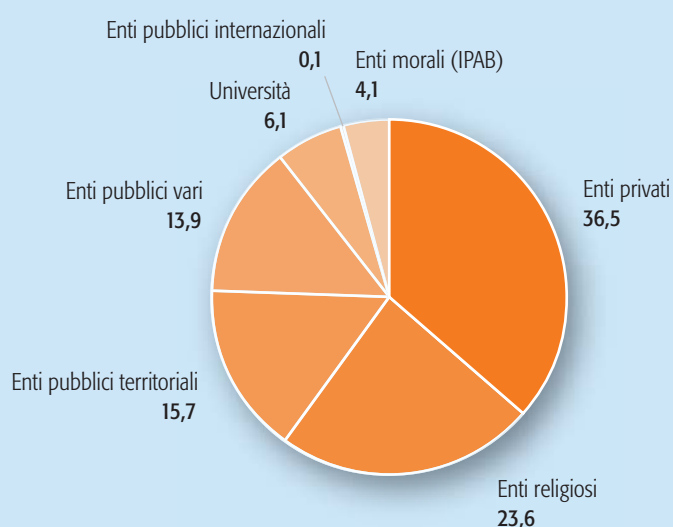
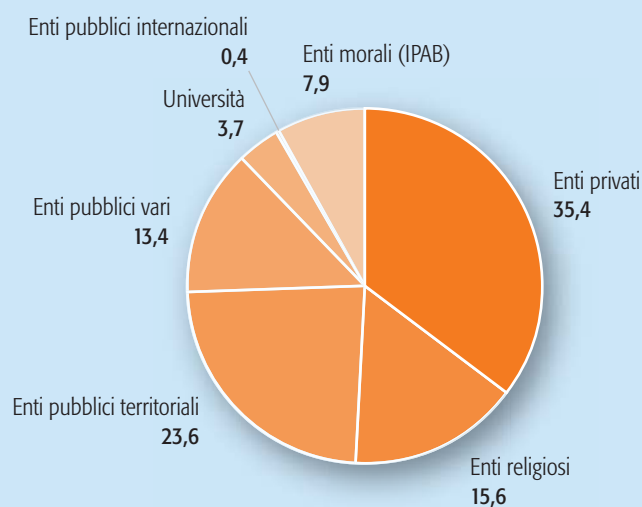


Fig. 12 – Distribuzione percentuale degli importi per tipo di beneficiario



La distribuzione delle risorse tra i vari tipi di beneficiari (fig. 12) vede invece al primo posto gli enti pubblici, che hanno ricevuto il 41,1% delle risorse. Al loro interno gli enti pubblici territoriali hanno ricevuto la proporzione più elevata, gli enti pubblici non territoriali hanno ottenuto il 13,4% delle risorse, le Università il 3,7% e agli enti pubblici internazionali è andato lo 0,4%.

Interventi di iniziativa diretta della Fondazione nel 2005

- English Baroque Soloists & Monteverdi Choir. Direttore Sir John Eliot Gardiner. Musiche di J. S. Bach: *Magnificat in re maggiore BWV 243* (con interpolazioni per il Natale), *Cantate per le festività di Natale BWV 40, 151, 110*, Aria per soprano *Alles mit Gott BWV 1127* (seconda esecuzione assoluta). Verona, Cattedrale di Santa Maria Assunta, venerdì 9 dicembre.
- Athestis Chorus & Accademia de li Musici. Direttore Filippo Maria Bressan. Musiche di G. F. Händel, Oratorio *Messiah* per soli, coro e orchestra. Domegge di Cadore, Chiesa di S. Giorgio, Giovedì 15 dicembre 2005. Thiene, Duomo, venerdì 16 dicembre.
- Cecilia Gasdia e I Virtuosi Italiani A. Vivaldi: *Longe mala, umbrae, terrores - Sinfonia in si minore Al Santo Sepolcro*. G.F. Haendel: *Lascia ch'io pianga - Rejoice greatly - Concerto Grosso op.6 n.10*. L. Boccherini: *Stabat Mater*. Verona, Chiesa di Sant'Anastasia – 17 marzo.
- Festival Organi Antichi 2005:
 - Roberto Bonetto. Governolo di Roncoferraro (MN), Chiesa Parrocchiale, sabato 7 maggio.
 - Umberto Forni. Chiesa di San Tomaso Cantuariense, Verona, domenica 15 maggio.
 - Edoardo Bellotti. Valeggio sul Mincio, Verona - Chiesa Parrocchiale, sabato 21 maggio.
 - José Luis González Uriol. Chiesa di San Tomaso Cantuariense, Verona, domenica 29 maggio.
 - Lorenzo Ghielmi. Erbezzo, (VR) Chiesa Parrocchiale - Giovedì 2 giugno.
 - Michellorie, (VR) Chiesa Parrocchiale, venerdì 3 giugno.
 - Monte di S. Ambrogio di Valpolicella (VR), Chiesa Parrocchiale, sabato 4 giugno.
 - Claudio Astronio. Verona, Chiesa di San Tomaso Cantuariense, domenica 17 aprile.

La ripartizione degli interventi deliberati per settore (fig. 13) vede un aumento del peso dei progetti dedicati al volontariato, alla filantropia e alla solidarietà internazionale (36,1%) rispetto all'esercizio precedente. Al secondo posto si collocano le iniziative nel settore dell'educazione, dell'istruzione e della formazione. Il settore dell'arte e della cultura sale al terzo posto con il 23,6% delle iniziative. Il settore della salute pubblica, della medicina preventiva e riabilitativa, che aveva visto il maggior numero di progetti nell'esercizio precedente, scende al quinto posto, dopo le iniziative di assistenza agli anziani, anch'esse in diminuzione rispetto al 2004.

Fig. 13 – Percentuale del numero degli interventi deliberati per settore

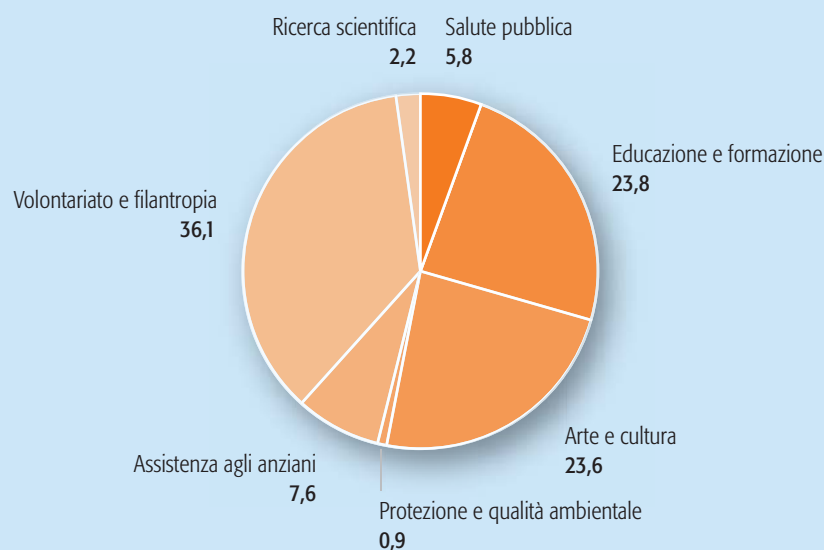
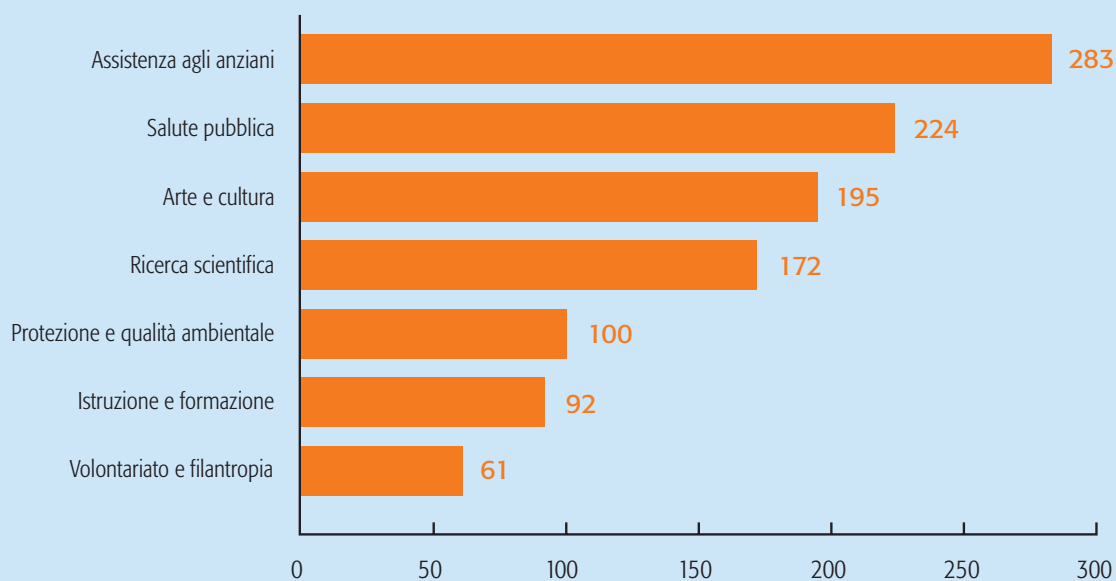


Fig. 14 – Ammontare medio delle erogazioni per settore
(migliaia di euro)



Basandosi sullo storico criterio di ripartizione territoriale degli interventi e tenendo conto dei programmi pluriennali e delle ripartizioni effettuate negli esercizi precedenti, alla provincia di Verona è stato destinato il 57,1% delle risorse e il 42,7% degli interventi, nella provincia di Vicenza il 19,4% delle risorse ha sostenuto il 26,6% degli interventi, alla provincia di Belluno è stato assegnato rispettivamente il 13,5% e il 14,9%, alla provincia di Ancona e al territorio della regione Marche in generale il 6,7%

e il 7,7%, alla provincia di Mantova il 2,1% e il 6%. Come previsto dallo Statuto, una parte delle risorse (1,2%) è stata destinata al sostegno di iniziative esterne alle aree di riferimento (2,1% del totale), sia sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle regioni meridionali, sia verso aree sottosviluppate del mondo (figure 15 e 16).

Fig. 15 – Ripartizione territoriale del numero degli interventi deliberati

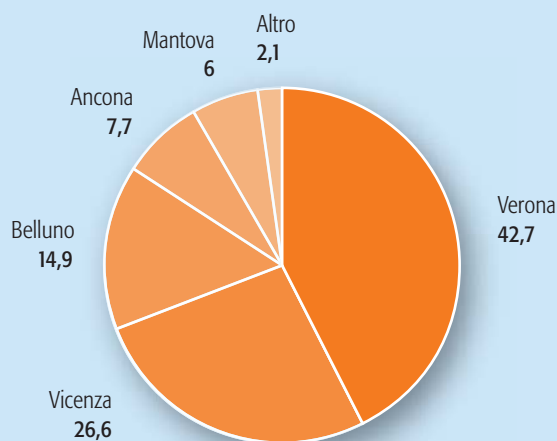
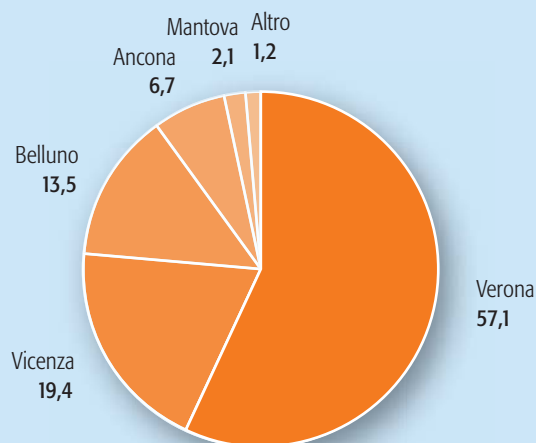


Fig. 16 – Ripartizione territoriale dell'ammontare degli interventi deliberati



Nel corso del 2005 l'ammontare delle erogazioni effettivamente liquidate ha raggiunto gli 83,5 milioni, di cui 66,3 milioni su impegni assunti negli esercizi precedenti e 17,2 milioni su impegni assunti durante l'esercizio. Poiché nel corso del 2004 le erogazioni liquidate erano state 42,2 milioni, l'esercizio rendicontato mostra un notevole incremento nella capacità della Fondazione di ridurre i tempi di realizzazione e liquidazione dei progetti sostenuti, pur espletando sistematicamente l'attività di gestione, selezione rigorosa e controllo dei progetti stessi.

LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI PLURIENNALI

COME SI è rilevato nei rendiconti degli esercizi precedenti, una specificità operativa della Fondazione è quella di perseguire obiettivi di grande portata che, implicando attività di progettazione e realizzazione di medio periodo, vengono finanziati con programmi pluriennali, garantiti dalla consistenza del Fondo stabilizzazione delle erogazioni, alimentato annualmente da accantonamenti sufficienti ad assicurare la copertura di tutti gli impegni assunti per il futuro. In ogni singolo esercizio la rispettiva quota risulta alimentata effettivamente dalle risorse allo stesso assegnate dal Documento Programmatico Previsionale.

**Tab. 12 – Imputazione a vari esercizi degli impegni assunti
per Progetti pluriennali al 31.12.05**

Provincia	Totale	Esercizi precedenti	2005	Esercizi futuri
Verona	133.234.033	41.541.987	25.638.703	66.053.343
Vicenza	17.515.145	5.484.568	3.280.577	8.750.000
Belluno	0	0	0	0
Ancona	7.424.000	802.000	3.622.000	3.000.000
Mantova	142.000	92.000	50.000	0
Altre	250.000	0	0	250.000
Totale	158.565.178	47.920.555	32.591.280	78.053.343

Nel corso del 2005 sono stati conclusi diversi programmi pluriennali (realizzazione della casa di accoglienza Verona Ospitale, recupero delle ex-latterie turnarie nel Feltrino, ristrutturazione di Villa De' Manzoni Patt di Sedico nel Bellunese, restauro della Cattedrale di Mantova), sono proseguiti quelli avviati negli anni recenti e sono state deliberate risorse per nuovi importanti progetti.

Di seguito si riporta sinteticamente lo stato di avanzamento di ciascun progetto pluriennale in corso, deliberato negli esercizi precedenti.

Restauro
della Basilica
Palladiana e
riqualificazione
del sistema delle
piazze in Vicenza

L'impegno complessivo per questo progetto era originariamente di € 14.850.145 di cui 7 milioni deliberati nel settembre 2005 e posti a carico degli esercizi 2007 e 2008. Con delibera di Giunta del 25 febbraio 2005 è stato approvato il progetto definitivo per un totale di € 20.035.752 di cui € 15.792.222 per lavori. A fronte dell'incremento della spesa, dovuto ad interventi non previsti dal preliminare ed emersi in seguito ad indagini effettuate, il Comune ha rappresentato l'esigenza di un ulteriore sostegno, che è stato assicurato appunto con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 settembre. Il progetto è suddiviso in due stralci. E' prevista la pubblicazione del bando di gara per l'assegnazione dei lavori per il 1° stralcio delle opere entro la primavera del 2006.

Realizzazione del Polo universitario in Vicenza	Il progetto è finalizzato alla creazione di un polo universitario con l'istituzione di nuovi corsi, in grado di rispondere alle esigenze formative, di sviluppo tecnologico, di innovazione e sperimentazione. Nel corso dell'esercizio l'Amministrazione provinciale ha approvato il progetto definitivo del 1° stralcio, che comprende anche la realizzazione di un auditorium dedicato. La Fondazione ha conseguentemente deliberato un ulteriore contributo di 1 milione, con specifica destinazione, a valere sul complessivo stanziamento originario.
Ristrutturazione dell'Ospedale di Borgo Trento in Verona	Il progetto di ristrutturazione, ormai diventato esecutivo, è suddiviso in tre fasi di intervento: fase 0, attività di costruzione impianti propedeutici alle successive; fase 1, costruzione del nuovo Polo Chirurgico; fase 2, costruzione del polo tecnologico. Nel corso del 2005 sono terminati i lavori edili e impiantistici della fase 0 (completamento della parte edile della centrale tecnologica, della cabina elettrica, ecc) mentre sono iniziati anche quelli della fase 1 (posa e recinzioni delle aree rese disponibili, demolizione dell'edificio "economato-farmacia", installazione di cinque nuovi gruppi frigoriferi). Sono iniziati, con anticipo rispetto ai tempi previsti, le operazioni di scavo delle fondazioni del polo tecnologico.
Costruzione della Seconda Cittadella degli Studi in Vicenza	Il cantiere per l'erezione di questo importante polo scolastico cittadino, che ha visto un impegno congiunto tra Amministrazione provinciale e la Fondazione, tramite la propria società dedicata ISC spa, ha proseguito la sua operatività secondo il cronoprogramma. Al 31 dicembre 2005 le opere completate corrispondevano all'incirca al 50% del progetto complessivo. Si ritiene che la tempistica sarà rispettata con la chiusura dei lavori in calendario per il dicembre del 2006.
Compendio ex Magazzini Generali in Verona	Su questa importante area di archeologia industriale di proprietà della Fondazione, la cui finalizzazione è di carattere culturale e formativo, sono stati conclusi i lavori di bonifica dalle sostanze tossiche, con la contemporanea messa in sicurezza di tutta la struttura da intrusioni ed effrazioni. Sono stati affidati, nel frattempo, i primi incarichi progettuali finalizzati al recupero di alcuni dei capannoni presenti.
Restauro del Palazzo della Ragione in Verona	Nel 2005 i lavori al Palazzo della Ragione sono proseguiti secondo il cronoprogramma fissato, arrivando a realizzare il 6° stato di avanzamento lavori. Il cantiere è stato oggetto di numerosi sopralluoghi per verificare l'andamento dei lavori. L'amministrazione locale ha inteso farlo diventare un cantiere-evento, promuovendo visite degli studenti delle scuole superiori. La tempistica dei lavori è stata sostanzialmente rispettata e la conclusione degli stessi è prevista per la primavera del 2007.
Ristrutturazione della Biblioteca Civica in Verona	Nel mese di marzo la ditta assegnataria ha iniziato i lavori, la cui progressione durante l'intero ciclo dell'anno è stata regolare. I monitoraggi effettuati, anche sul finire dell'esercizio, hanno confermato il rispetto della tempistica dichiarata. L'ultimazione dei lavori è prevista per la fine di giugno 2007.
Ristrutturazione di uno stabile per un Centro sociale in Ancona	Con la fine dell'esercizio si è completato anche il 3° stato di avanzamento lavori che ha visto la realizzazione di gran parte delle opere di consolidamento statico, con la contemporanea bonifica delle zone degradate e l'asportazione di materiali edilizi ammalorati. Sono stati altresì risolti in corso d'opera alcuni imprevisti quali

fessurazioni aggiuntive non evidenziate in sede progettuale. Il termine dei lavori è previsto per la tarda primavera del 2006.

Mole Vanvitelliana per il Comune di Ancona Si tratta di un monumento simbolo della città di Ancona, edificato su progetto di Luigi Vanvitelli a partire dal 1732 quale lazzeretto; fu successivamente trasformato in ospedale militare e quindi in caserma. Nel corso del 2005 l'Amministrazione ha completato la fase progettuale, approvando il progetto esecutivo sul primo lotto di opere, dopo aver ottenuto parere favorevole della Soprintendenza. E' stata quindi esperita la gara d'appalto. Nel mese di ottobre sono stati ufficialmente consegnati i lavori ed aperto il cantiere.

Realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistita per anziani non autosufficienti per l'Istituto Assistenza Anziani di Verona Il complesso, di nuova realizzazione e costo complessivo superiore a 10 milioni prevede la realizzazione di un edificio disposto su 5 piani (1 seminterrato e 4 piani fuori terra per complessivi 118 posti letto). La Fondazione interviene con una somma complessiva di 2 milioni erogata in due rate eguali nel 2005 e nel 2006. Nel corso del 2005 sono stati completati i lavori strutturali; nel 2006 si procederà con la parte impiantistica e la gara per la fornitura degli arredi.

Durante l'esercizio sono stati deliberati i seguenti nuovi progetti pluriennali:

Ampliamento della Pinacoteca Podesti per il Comune di Ancona Il progetto riguarda l'ampliamento e la rifunzionalizzazione della civica pinacoteca "F. Podesti". Con un impegno 2 milioni, suddivisi su due annualità (2005 e 2006), la Fondazione affiancherà il Comune di Ancona in questa importante opera di ristrutturazione di importo complessivo superiore ai 3 milioni.

Restauro dell'ex scuola elementare in Pieve di Cadore Il progetto riguarda la messa in sicurezza e il restauro conservativo delle ex scuole elementari di Pieve, da destinare a centro polivalente. L'impegno della Fondazione è di 1 milione, di cui 500.000 da porre a carico dell'esercizio 2006, e altri 500.000 da porre a carico del 2007.

Recupero dell'ex monastero di S. Chiara per il Comune di Bassano Il recupero e la valorizzazione a fini museali e polifunzionali dell'ex monastero di S. Chiara prevede un onere massimo di 13 milioni. L'impegno della Fondazione è di 10 milioni, di cui 2 a valere sul 2006, 4 sul 2007 e altri 4 sul 2008.

Teatro de La Sena in Comune di Feltre L'intervento ha per oggetto il recupero funzionale della struttura teatrale (già denominata "piccola Fenice") di origine seicentesca più volte rimaneggiata nel tempo sino all'attuale configurazione che risale alla prima metà dell'800. E' previsto uno stralcio di 2,5 milioni per il completamento del restauro e sistemazione funzionale. L'impegno complessivo è di 1,5 milioni di cui 750.000 posti a carico del 2005 e 750.000 del 2006.

Nuova sede dell'Istituto Trentin per la Provincia di Vicenza Si tratta di un intervento edilizio di costruzione della nuova sede scolastica per l'Istituto tecnico agrario "Trentin" a Lonigo (VI), al fine di adeguare gli spazi scolastici alle normative di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche. Su un valore complessivo del progetto previsto in 5 milioni, la Fondazione eroga un contributo di 1,5 milioni, suddiviso sul triennio 2005-2007.

ALTRI INTERVENTI NEI SETTORI RILEVANTI

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

In questo settore sono stati deliberati finanziamenti per 39,1 milioni complessivi a sostegno di 200 iniziative, per un ammontare medio di 195.500 euro, in linea con l'esercizio precedente. Le iniziative hanno riguardato sia gli interventi sollecitati mediante bando, sia quelli decisi autonomamente dalla Fondazione.

Le linee di intervento hanno seguito gli indirizzi stabiliti nel Documento Programmatico Previsionale per il 2005, che prevedeva il sostegno a progetti prevalentemente dedicati al restauro di edifici sacri di grande interesse artistico e culturale e di edifici civili di medesimo interesse per i quali venga proposta una destinazione culturale pertinente. Sono stati inoltre presi in considerazione progetti di ricerca, restauro e valorizzazione archeologica (per quest'ultima linea 9 interventi alcuni in continuità con progetti già sostenuti negli anni passati), con particolare riguardo a quelli che garantiscano la fruizione pubblica dei beni. Sono stati sostenuti interventi conservativi e di valorizzazione di opere d'arte mobili in complessi monumentali e museali, con preferenza per gli insiemi organici, e l'acquisizione di opere di particolare importanza ad integrazione di collezioni pubbliche accessibili e gestite con criteri scientifici.

Nell'ambito della conservazione, la Fondazione ha valutato positivamente 28 progetti riguardanti la catalogazione informatica di biblioteche, archivi, musei e fondi di vario tipo, con particolare attenzione ai progetti che prevedano l'inserimento di giovani in possesso di titoli di studio adeguati; di notevole importanza le iniziative delle Diocesi di Vicenza, di Belluno e Feltre, oltre a vari programmi di catalogazione di diversi fondi promossi dal Comune di Verona. Va ricordato anche il progetto di catalogazione del fondo bibliografico moderno dell'Associazione Studium Generale Marcianum di Venezia.

Nell'ambito delle iniziative culturali la Fondazione ha sostenuto 7 allestimenti museali e iniziative espositive per un ammontare di 1,2 milioni. In particolare si è trattato di iniziative il cui interesse è stato riconosciuto dalla Regione e dalle Soprintendenze competenti e che sono state promosse da istituzioni di riconosciuta esperienza e qualificazione.

Principali mostre che hanno avuto il sostegno finanziario della Fondazione:

- Alik Cavaliere, racconto, mito, magia, Verona, Palazzo Forti, ottobre 2005 – gennaio 2006.
- Paolo Farinati, 1524-1606. Dipinti, incisioni e disegni per l'architettura, Verona, Museo di Castelvecchio, ottobre 2005 – gennaio 2006.
- Mostra antologica su Ippolito Caffi, Belluno, Palazzo Crepadona, settembre 2005 – gennaio 2006.

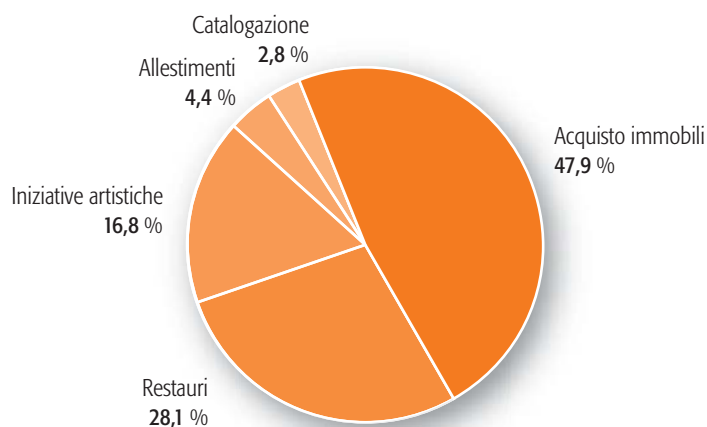
Nell'esercizio è stato riconfermato il sostegno della Fondazione a favore dei programmi degli enti lirici e teatrali dei territori di riferimento. La Fondazione lirica Arena di Verona ha pertanto ricevuto un contributo di 1,6 milioni e la Fondazione Teatro delle Muse di Ancona ha ricevuto 100.000 euro.

Attività editoriale della Fondazione nel 2005

Nel palagio. Affreschi del Cinquecento nei palazzi urbani, a cura di Francesco Monicelli.

Nel 2005 è proseguito l'interesse strategico della Fondazione per gli interventi di salvaguardia degli immobili di interesse storico ed artistico e per il restauro delle opere d'arte. Coerentemente con le indicazioni del Documento Programmatico Previsionale, la Fondazione ha concentrato i propri interventi sugli edifici sacri dalle origini al sedicesimo secolo e di quelli civili dal sedicesimo al ventesimo secolo. Complessivamente i contributi deliberati sono stati 48 per un totale di 7,7 milioni (27 interventi ad edifici sacri per 2,7 milioni, 21 interventi ad edifici civili per 5 milioni). Con un impegno di mezzo milione a valere sull'esercizio 2006, la Fondazione ha deliberato a favore di un programma di restauro della facciata della Parrocchia di Santa Maria Assunta, Cattedrale di Verona. Il Consiglio Generale ha voluto confermare la linea strategica perseguita nel precedente esercizio, volta all'acquisizione diretta di beni del patrimonio artistico. In particolare sono stati impegnati 11,1 milioni per l'acquisto del complesso di Castel San Pietro dal Comune di Verona e 2 milioni per l'acquisto di Palazzo Fulcis dal Comune di Belluno. Gli immobili, dopo le necessarie attività di restauro e di recupero funzionale, saranno destinati al territorio con finalità istituzionali.

Come meglio specificato nel capitolo dedicato agli interventi esterni al territorio di riferimento, la Fondazione partecipa alla realizzazione del "Progetto Sviluppo Sud 2a edizione", promosso dall'ACRI, Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane, organismo rappresentativo delle Fondazioni di origine bancaria, con lo scopo di sostenere progetti nelle regioni meridionali, per la promozione economica delle aree interessate e per la salvaguardia del patrimonio storico e artistico. Il bando è stato chiuso il 30 settembre e le proposte pervenute sono ora al vaglio di un'apposita commissione.

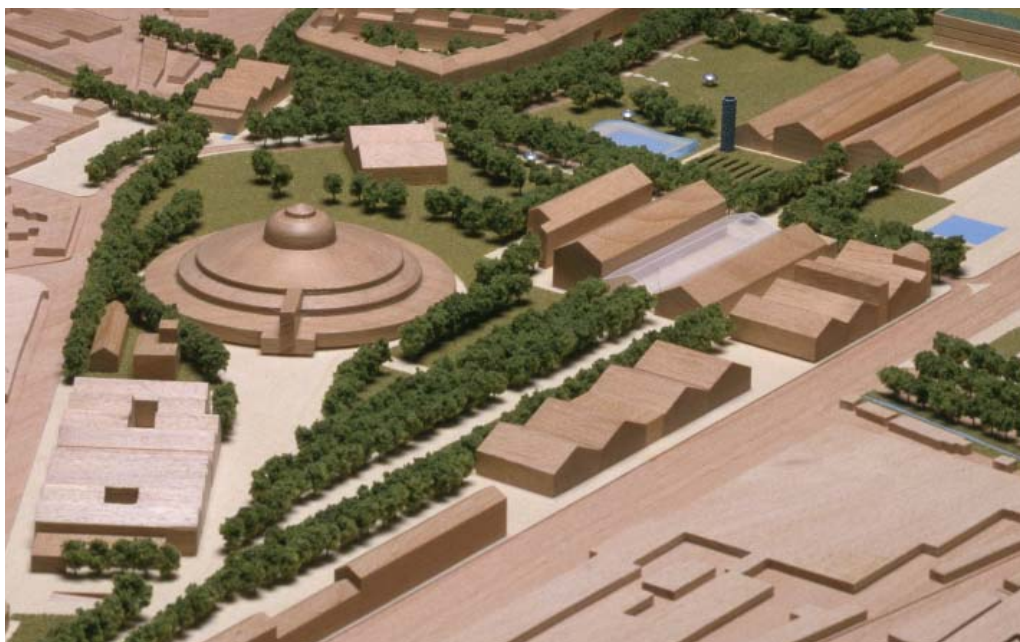


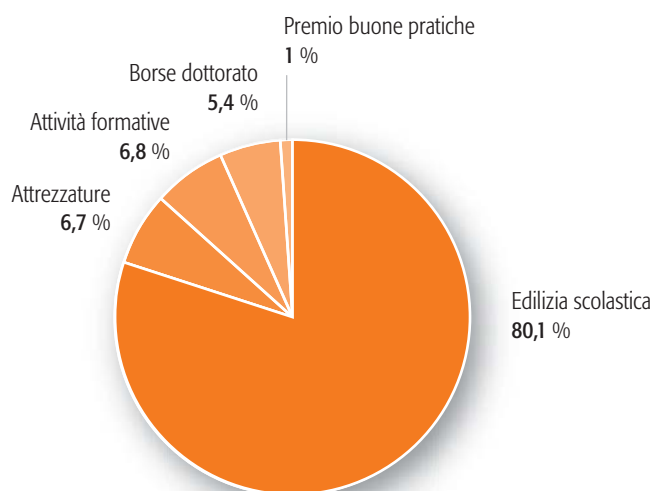
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Nel corso dell'esercizio la Fondazione ha deliberato a favore di 202 interventi nel settore dell'educazione, istruzione e formazione, un totale di 18,6 milioni, per un ammontare medio di 92.000 euro (al netto dei progetti pluriennali, di cui si è già detto). Si tratta di progetti di valore unitario in lieve aumento rispetto all'esercizio precedente. Come indicato dal Documento Programmatico Previsionale, i progetti riguardano interventi destinati all'edilizia universitaria e a quella scolastica di ogni ordine e grado, la fornitura di dotazioni strumentali didattiche e il sostegno a progetti formativi in ambito professionale e di riconversione di professionalità sul mercato del lavoro.

In linea con gli esercizi precedenti, gli interventi a favore dell'edilizia scolastica hanno assorbito la maggior parte delle risorse disponibili, per un ammontare di 13,6 milioni distribuiti tra 104 progetti, dedicati sia alla costruzione di plessi scolastici, sia alla ristrutturazione e ampliamento di strutture già esistenti, insufficienti o non più adeguate. Il 21,3% dei contributi all'edilizia è andato a favore delle scuole per l'infanzia. Il dato testimonia il ruolo rilevante giocato dalla Fondazione in un settore caratterizzato da persistenti necessità di manutenzione delle strutture. I progetti di costruzione e ristrutturazione dei plessi scolastici dedicati all'istruzione obbligatoria e alle scuole superiori hanno invece comportato valori unitari medi più elevati e hanno visto come destinatari prevalenti gli enti locali. Tra i maggiori contributi devono essere segnalati gli importi per 1,5 milioni ciascuno, per la realizzazione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Trentin a Lonigo (VI) e l'ulteriore intervento per la trasformazione dell'ex ospedale neuro-psichiatrico di Belluno in cittadella universitaria. Altri interventi importanti hanno riguardato la ristrutturazione della sede dell'Istituto Agrario di Feltre, per 400.000 euro, l'adeguamento alle normative della sede del liceo classico Tiziano Vecellio di Belluno, per 450.000 euro, l'ampliamento dell'edificio scolastico di proprietà del Comune di Santorso (VI), che ospiterà la scuola elementare

Fig. 18 – Ipotesi di riqualificazione dell'area degli ex Magazzini Generali





e media, per 400.000 euro, la realizzazione del nuovo polo scolastico di Montecchio Precalcino (VI), i lavori di manutenzione straordinaria della scuola media Pertini di Belluno, per 350.000 euro, e la ristrutturazione della sede dell'ITIS IPSIA di Jesi (AN) per 300.000 euro.

Il Documento Programmatico per il 2005 ha confermato inoltre lo stanziamento di 6 milioni finalizzato alla ristrutturazione del complesso degli ex Magazzini Generali di Verona. A riguardo è stato dato avvio alle prime attività di progettazione, di messa in sicurezza e risanamento del complesso, erogando risorse per 2,7 milioni.

I contributi per l'acquisizione di attrezzature e ausili didattici sono stati prevalentemente dedicati all'alfabetizzazione informatica, alla dotazione di computer per laboratori e per le biblioteche scolastiche.

Al fine di stimolare l'innovazione e la sperimentazione in ambito scolastico, la Fondazione ha promosso nel corso dell'esercizio il "Premio Buone Pratiche", destinato a progetti già positivamente realizzati e suscettibili di essere presi a modello nell'ambito della scuola. Destinatarie del premio sono state le Scuole secondarie di secondo grado di tipo umanistico, presenti sul territorio di riferimento, che abbiano realizzato, esperienze innovative di particolare significatività. Una giuria rappresentativa del mondo della scuola, della cultura e della Fondazione ha selezionato i migliori progetti presentati, applicando criteri relativi al numero di giovani, insegnanti e soggetti esterni coinvolti, alla durata delle iniziative, al grado di innovazione, replicabilità ad altri contesti, integrabilità nell'offerta formativa e al numero di riconoscimenti esterni ottenuti. I dieci premi assegnati – due per ogni provincia del territorio – di 15.000 euro ciascuno, sono utilizzabili per l'acquisto di materiale e strumentazione didattica o ad ulteriori programmi formativi. Sono stati premiati: il Liceo Ginnasio Statale Maffei di Verona per il "Progetto Logos", per lo studio dei linguaggi non verbali e multimediali applicati alle varie discipline; il Liceo Ginnasio Statale Cotta di Legnago, per il progetto di scavi e ricerche archeologiche nel territorio; il Liceo Ginnasio Statale Zanella di Schio, per il progetto di formazione in tema di beni culturali ed ambientali; il Liceo Scientifico Statale Tron di Schio, per il progetto di collaborazione tra docenti e studenti delle scuole di diverse nazioni, nell'ambito della comunità di Alpe Adria; il Liceo Scientifico

Statale Dal Piaz di Feltre, per il progetto di dialogo interculturale mirante a favorire la possibilità di pacifica convivenza tra persone di diverse culture; il Liceo Ginnasio Statale Tiziano di Belluno, per il progetto “Laboratorio culturale”, finalizzato a rendere la biblioteca scolastica centro di cultura, in particolare umanistica; il Liceo Ginnasio Statale Virgilio di Mantova, per il progetto sull’orientamento formativo nel sistema di Gestione della Qualità UNI ISO 9001:2000; la Casa dello Studente Beato Contardo Ferrini di Mantova, per il progetto sperimentale di insegnamento musicale nel programma didattico del Liceo Classico; il Liceo Scientifico Statale Volterra di Fabriano, per il progetto biennale “Acqua risorsa esauribile” di studio sulla potabilizzazione delle acque e sull’inquinamento idrico; il Liceo Scientifico Statale Medi di Senigallia, per il progetto “Eco-Schools”, per la realizzazione di applicativi informatici per il monitoraggio della mobilità degli studenti e della loro sensibilità alle tematiche ambientali.

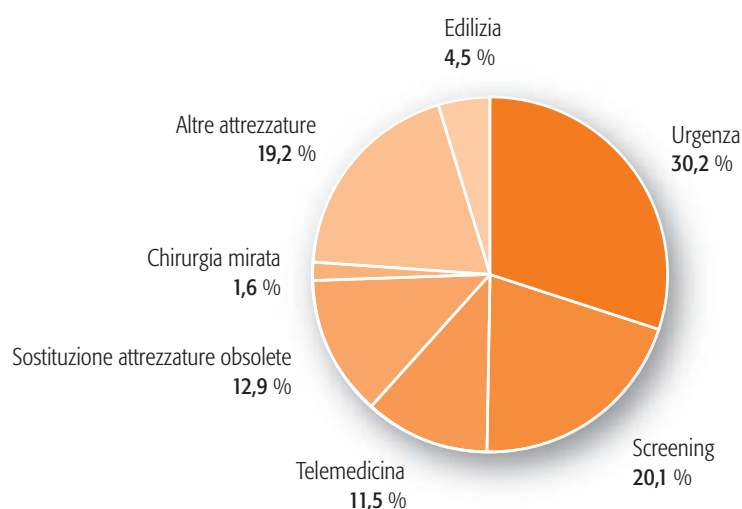
Infine merita di essere richiamato il potenziamento della linea d’azione relativa alle borse di dottorato a favore delle istituzioni universitarie del territorio, passate da 20 a 26 nel corso dell’esercizio, per un totale deliberato di 925.000.

SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

Al settore della salute pubblica, della medicina preventiva e riabilitativa sono state assegnate 49 erogazioni con importo medio di 224.000 (al netto dei progetti pluriennali), per un totale di 25,3 milioni. Si tratta quindi di interventi di elevato importo unitario, concentrati soprattutto nel potenziamento strumentale delle aziende sanitarie del territorio.

Il Documento Programmatico Previsionale per il 2005 aveva impegnato la Fondazione a sollecitare soprattutto ULSS e aziende ospedaliere operanti nel territorio di riferimento a presentare progetti considerati prioritari relativi a: 1. interventi di adeguamento strutturale e strumentale dei reparti di rianimazione, terapia semi intensiva e riguardanti in generale la gestione delle urgenze e delle emergenze; 2. dotazioni di hardware e software relative ai metodi di guida della chirurgia mirata; 3. attivazione di campagne di screening dei tumori del colon/retto; 4. sostituzione di attrezzature tecnologiche obsolete ad integrazione del programma specifico attuato dalla Fondazione nell’esercizio precedente; 5. completamento e integrazione del programma di telemedicina impostato negli esercizi precedenti. La Fondazione si era inoltre impegnata a richiedere la congruenza dei progetti con gli indirizzi regionali, la loro equilibrata distribuzione sul territorio e l’inclusione di programmi di formazione adeguati, in grado di assicurare l’operatività delle nuove tecnologie sanitarie, per cui avrebbe finanziato un congruo numero di borse di studio mirate.

Per alcuni degli obiettivi sopra citati le risorse disponibili sono state utilizzate solo in parte, poiché le proposte relative agli obiettivi 1., 2. e 3. sono state inferiori alle aspettative. In particolare per quanto riguarda il programma di sostituzione delle attrezzature obsolete, che prevedeva una disponibilità di 7 milioni, la Fondazione ha deciso di rinviare alcune richieste presentate ad un esame da svolgere nel successivo esercizio, in modo da ottenere una migliore definizione dei progetti da parte delle istituzioni proponenti. Contributi più impegnativi in questo ambito sono stati comunque assegnati a diverse aziende ed istituti ospedalieri per l’acquisto di apparecchiature per la tomografia assiale computerizzata.



Ha invece ottenuto un pieno successo, con l'assegnazione dell'intero budget di 2 milioni, la sollecitazione di progetti volti ad attivare procedure di screening del colon-retto, di grande importanza per la prevenzione di tumori molto diffusi. Numerosi progetti sono stati attivati nelle province del territorio di competenza, grazie anche alla condivisione di una linea assunta dalla Direzione Regionale per la Sanità. L'esperienza particolarmente positiva ha visto la Fondazione promuovere sin dal dicembre 2004 un tavolo di concertazione con gli uffici della Regione allo scopo di individuare le esperienze già avviate sul territorio entro la programmazione prevista dal piano sanitario triennale, verso cui sono state indirizzate le risorse aggiuntive. Questo ha permesso alle ASL coinvolte di impostare l'attività di screening consolidandole ed estendendole a fasce di popolazione più ampie e di realizzare specifici programmi di ricerca diagnostica.

I progetti riguardanti la salute, che hanno assorbito il 20% delle risorse dedicate al settore, si sono indirizzati all'integrazione dei servizi di prenotazione di esami e visite mediche, alla prevenzione delle infezioni ospedaliere, alla prevenzione e trattamento dell'osteoporosi e in generale all'educazione alimentare finalizzata a prevenire l'obesità, a combattere il fumo e il rischio di malattie cardiocircolatorie e a promuovere stili di vita corretti. Le risorse rimanenti sono state dedicate rispettivamente a rispondere alle esigenze di ristrutturazione di reparti e sale operatorie di aziende ospedaliere in tutte le province di riferimento (14% del totale) e alla costruzione di nuove strutture (8%).

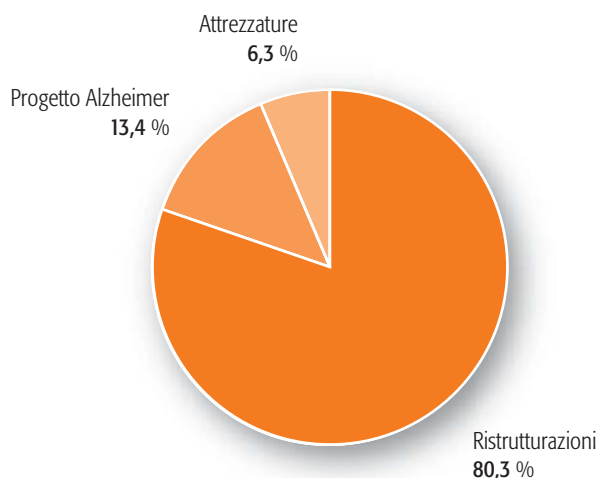
ASSISTENZA AGLI ANZIANI

Le delibere in questo settore sono state 62, per un importo medio di 283.000, in aumento rispetto al 2004, oltre al piano triennale per il sostegno socio sanitario a persone affette da Alzheimer e alle loro famiglie e al progetto biennale di realizzazione di una nuova residenza sanitaria assistita per anziani non autosufficienti a Verona.

Il Documento Programmatico destinava le risorse disponibili principalmente a sostegno di iniziative volte alla messa a norma, adeguamento qualitativo e parziale ristrutturazione di centri di accoglienza residenziali e/o diurni, finalizzate ad otte-

nere l'accreditamento da parte dell'autorità preposta. Era previsto inoltre il finanziamento di iniziative, anche in forma di progetti pilota, volte alla realizzazione di centri di servizio a favore di utenti esterni alle strutture di assistenza residenziale, autosufficienti, ma con necessità di migliorare la qualità della loro esistenza attraverso prestazioni specifiche. Inoltre un'apposita dotazione aggiuntiva di 3 milioni era dedicata all'allargamento ad altre province del richiamato progetto Alzheimer, condotto nel 2004 con successo a Verona, cui è stato dedicato l'approfondimento monografico del bilancio di missione dello scorso esercizio.

Il grado di utilizzo delle risorse disponibili per l'attività ordinaria è stata del 94%. Nell'ambito degli interventi di adeguamento e messa a norma dei centri di accoglienza già presenti sul territorio, le delibere sono state 50, con un impegno complessivo di 12 milioni. Le iniziative di maggiore rilievo hanno riguardato la realizzazione del terzo lotto della Residenza sanitaria assistita gestita dalla Fondazione Gaspari Bressan di Isola Vicentina, per un importo di 1 milione; la Casa centro assistenza anziani di Schio per l'avvio del primo stralcio dei lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'ala ovest, con un impegno di 1,5 milioni; i lavori di adeguamento e ristrutturazione della Casa di soggiorno per anziani dell'Alpago (BL) per un ammontare di 900.000; la realizzazione da parte della ULSS n. 1 Veneto di Belluno di un nuovo Centro Socio Sanitario distrettuale del Cadore per residenzialità extraospedaliera per anziani non autosufficienti e disabili, per un importo di 800.000.

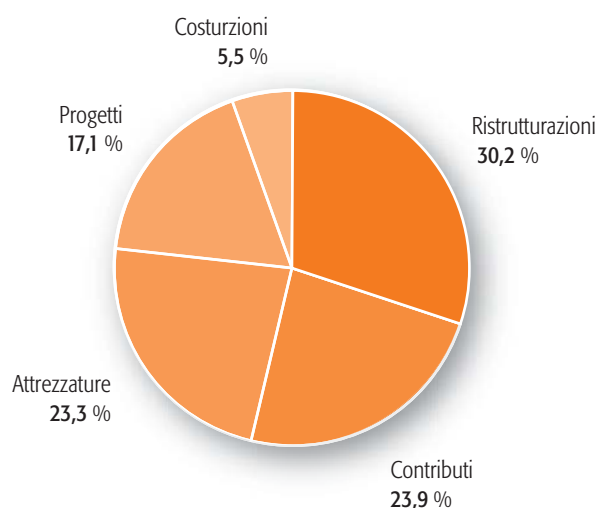


I progetti di iniziativa della Fondazione, finalizzati a replicare in altre province l'esperienza realizzata a Verona nel 2004, hanno riguardato programmi organici di costruzione di centri di coordinamento informativi, formativi e di supporto ai familiari di pazienti affetti dal morbo di Alzheimer. Le risorse disponibili sono state destinate per 1,17 milioni a sostegno degli impegni assunti dalla ULSS n.6 Veneto di Vicenza, cui si sono affiancati il Comune e l'Ipab Proti Salvi Trento come partner effettivi. Nel bellunese, l'assessorato competente del Comune di Belluno ha assunto il coordinamento di un progetto – sostenuto dalla Fondazione per 830.000 euro – cui partecipano anche l'ULSS locale e il Comune di Ponte delle Alpi. Nella prima parte del 2006 sono stati avviati contatti per replicare l'esperienza anche nelle province di Ancona e Mantova.

VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

Nel settore del volontariato, della filantropia e della beneficenza, la Fondazione ha ampliato i propri interventi, sostenendo ben 271 iniziative, in crescita del 25% rispetto all'esercizio precedente. Si tratta di progetti in gran parte capillari e diffusi, che rientrano negli indirizzi previsti dal Documento Programmatico, e che hanno un importo medio di 61.000 euro. In questo settore è stato utilizzato ben il 98,5% delle risorse disponibili, che ammontano a 16,2 milioni. Occorre anche sottolineare che il settore del volontariato, della filantropia e della beneficenza destina la quota più rilevante in assoluto a favore di beneficiari esterni ai territori di riferimento statutario (878.500 euro pari al 5,4%).

In linea con il Documento Programmatico, la Fondazione ha sostenuto progetti relativi a centri e strutture che sopperiscano alle necessità primarie di coloro che vivono in condizioni di povertà. Si tratta di iniziative volte ad affrontare i problemi dell'handicap e di altre forme di disagio, iniziative a sostegno di forme di aggregazione e socializzazione, interventi riguardanti l'assistenza a persone gravemente ammalate.



Per quanto riguarda l'area della povertà, il programma della Fondazione dedicato alle povertà ha visto il finanziamento di 18 iniziative per un totale di 6,2 milioni, in parte deliberati con competenza 2006. Si tratta di progetti concentrati soprattutto nella provincia di Vicenza, dedicati prevalentemente alla costruzione, ampliamento e adeguamento di strutture di accoglienza e a servizi di ristorazione per persone indigenti e colpite da grave disagio sociale.

Sul fronte del sostegno alle forme di aggregazione e socializzazione sono state complessivamente impegnate risorse per 4,5 milioni distribuiti su 51 interventi. La situazione evidenzia una chiara necessità di adeguamento delle strutture. Le iniziative sono state indirizzate soprattutto verso i giovani, gli anziani e le persone affette da patologie croniche.

Per quanto riguarda le iniziative a favore dell'handicap, gli interventi hanno in parte riguardato l'acquisto di attrezzature e il sostegno di vari tipi di progetti e, in parte, la realizzazione e l'adeguamento normativo di strutture. In questo ambito i

beneficiari più frequenti sono state le cooperative sociali, che operano da tempo nel settore e hanno acquisito particolari competenze.

Rientrano in questo settore anche gli aiuti al volontariato e alle cooperative sociali che svolgono attività di pronto intervento sanitario e utilizzano automezzi per il trasporto di malati e feriti.

Come nei passati esercizi, altri interventi hanno riguardato l'assistenza ai malati psichici, il reinserimento sociale e lavorativo di ex detenuti e l'integrazione degli immigrati.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

La Fondazione ha sostenuto 18 progetti, per un ammontare complessivo di oltre 3,1 milioni, mentre nel 2004 il forte aumento delle delibere era stato originato, una tantum, dall'allineamento dell'attività di valutazione e selezione dei progetti all'anno in corso. Le delibere assunte hanno riguardato il 69% delle risorse disponibili per l'attività ordinaria. In particolare alle linee specifiche del bando sono stati assegnati 2,4 milioni, destinati rispettivamente all'area della ricerca nell'ambito della salute per 1,7 milioni, con 9 progetti approvati, e all'area della ricerca nell'ambito dei problemi ambientali per 0,7 milioni, con 4 progetti approvati.

Come di consueto, il finanziamento è stato attribuito con l'aiuto della consulenza scientifica di valutatori esterni, seguendo le migliori pratiche internazionali. Le modalità di valutazione dei progetti scientifici sono ormai consolidate e prevedono un'analisi di conformità da parte degli uffici amministrativi della Fondazione che, con l'ausilio di un consulente legale, controlla l'appartenenza del progetto ai settori scientifici ammessi dal bando, l'adeguatezza della documentazione di supporto, il ruolo svolto dai partecipanti e il livello di cofinanziamento proveniente da altre fonti. La valutazione di merito viene invece affidata al cosiddetto giudizio dei pari (peer reviewing), effettuato da due specialisti in ciascun campo, che esprimono separatamente un parere secondo le modalità previste dagli organismi europei di finanziamento della ricerca. In caso di significativo disaccordo la valutazione viene integrata con una terza.

Il Documento Programmatico Previsionale prevedeva inoltre la possibilità di assegnare contributi a quei programmi di ricerca, già sostenuti nell'ambito del bando 2001 che, sulla base dei risultati scientifici raggiunti, fossero meritevoli di ulteriori finanziamenti per la loro prosecuzione. Una commissione apposita, affiancata da esperti esterni, ha portato all'assegnazione di ulteriori contributi in questo ambito per un ammontare complessivo di 0,8 milioni. Tra gli interventi di maggior dimensione si cita la prosecuzione e lo sviluppo del progetto relativo ai territori montani bellunesi *"Rischio idraulico e morfodinamica fluviale"*, sostenuto con un contributo di 100.000 euro all'Università degli Studi di Padova.

I principali finanziamenti nel campo della salute hanno riguardato il progetto *"Unità integrata di imaging molecolare multimodale"* per 439.200, e il progetto *"Trattamento di patologie autoimmuni neurologiche con cellule staminali mesenchimali: studio di efficacia e dei meccanismi molecolari"* entrambi presentati dall'Università degli Studi di Verona. Alla ASL 3 Veneto di Bassano del Grappa è stato concesso un finanziamento per 256.000 per lo sviluppo del progetto *"Validazione dei parametri ecocardiografici di dissincronia ventricolare nella selezione e follow up di pazienti"*

candidati all'impianto di pace maker biventricolari".

Per la ricerca ambientale deve essere citato il progetto presentato dalla Fondazione Vajont 9 ottobre 1963 ONLUS di Longarone per il progetto "*Modelli di Generazione, Propagazione e del Trasporto per la Difesa del Territorio*", per un ammontare di 320.000.



VERONA, ex Magazzini Generali, interno della cupola. Fotografia di Gabriele Basilico.

GLI INTERVENTI ESTERNI AL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

COME PREVEDE lo Statuto, pur concentrando i propri interventi a favore del territorio di riferimento, la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona è tradizionalmente impegnata anche sull'intero territorio nazionale e all'estero.

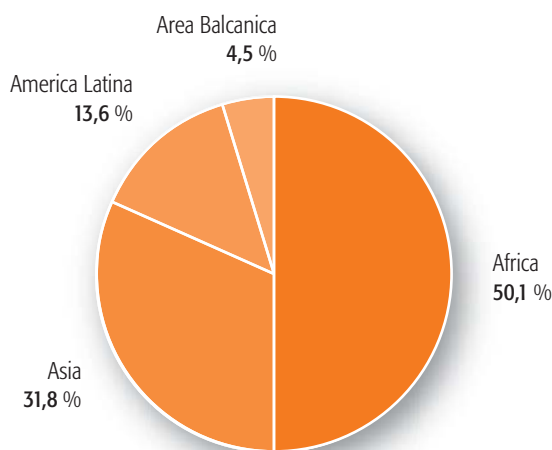
In particolare la Fondazione ha adottato ormai da tempo tre modalità di intervento esterno al territorio di riferimento:

- sostegno a progetti che rivestono particolare rilevanza e congruenza con gli scopi della Fondazione, anche se sviluppati al di fuori delle province di riferimento;
- partecipazione, insieme ad altre fondazioni di origine bancaria, alle iniziative promosse dall'Acri nell'ambito del Progetto Sviluppo Sud;
- apertura di un bando specifico dedicato ad iniziative di solidarietà internazionale, destinato a sostenere progetti presentati da enti e associazioni sia esterne sia appartenenti al territorio di riferimento, ma riguardanti iniziative da svolgersi in paesi in via di sviluppo o colpiti da calamità naturali.

I progetti esterni del primo tipo sono stati 18 e hanno riguardato principalmente interventi nel settore del volontariato, della filantropia e della beneficenza (8 progetti per un totale deliberato di 875.500). Particolare rilievo ha assunto il finanziamento di 450.000 a favore dell'Ufficio europeo di Copenhagen dell'Organizzazione Mondiale della Sanità a sostegno del programma pluriennale internazionale per ridurre morbidità e mortalità delle madri e dei figli nei paesi dell'Asia Centrale, della regione Caucasica e dell'Europa Sud orientale ed Orientale. Lo scopo è di contribuire al raggiungimento dei Millenium Development Goals previsti a livello globale da questa Organizzazione. L'iniziativa si pone in linea di continuità con analoghe decisioni assunte negli esercizi precedenti, nell'ambito di una collaborazione internazionale che coinvolge anche la Regione Veneto. Nel settore dell'arte sono stati deliberati complessivamente 361.000 per 5 progetti, di cui il più impegnativo è costituito da un finanziamento di 150.000 a favore dell'Associazione Studium Generale Marcianum di Venezia, per la catalogazione del fondo bibliografico moderno e l'acquisizione di beni strumentali.

Per quanto riguarda la partecipazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona alla seconda edizione del progetto Sviluppo Sud, l'impegno finanziario per il 2005 è stato limitato alla copertura degli oneri di approntamento dei progetti per il Molise e per la Puglia. Con il coordinamento e l'indirizzo dell'ACRI, l'Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane, che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria, nel corso dell'esercizio è stato dato avvio alla seconda edizione, mentre i progetti finanziati con la prima edizione sono entrati nella fase di realizzazione. In particolare La Fondazione Cariverona aderisce insieme ad altre 51 fondazioni, che si sono impegnate per un ammontare complessivo di 26,5 milioni. Gli ambiti territoriali di destinazione delle risorse sono, come nella precedente edizione, le regioni meridionali dell'Italia, mentre i settori di intervento

potranno essere individuati autonomamente dalle Fondazioni che interverranno nelle singole regioni. Alternativamente, le Fondazioni potranno scegliere di diversificare in modo più netto l'ambito di intervento, individuando un nuovo settore, che meglio risponda ai fabbisogni prioritari del territorio.



Le iniziative di solidarietà internazionale sono state 34 e hanno comportato un impegno per complessivi 3,7 milioni, completamente utilizzati. In particolare gli aiuti di carattere urgente per le ricostruzioni a seguito del maremoto nel Sud Est asiatico del dicembre 2004 e del terremoto in Pakistan dell'ottobre 2005 hanno assorbito 1,4 milioni. Nel primo evento, oltre 0,7 milioni sono stati utilizzati per la costruzione di rifugi temporanei, per l'allestimento di un ospedale da campo e per la fornitura alle popolazioni di barche e reti da pesca per la ripresa di un minimo di autosussistenza. L'iniziativa è stata realizzata avvalendosi del supporto della Diocesi di Verona e dell'Associazione Cini Italia Onlus. In Pakistan la Fondazione è intervenuta con il supporto delle stesse istituzioni, sostenendo le necessità di pronto intervento. Le residue disponibilità per oltre 2,3 milioni sono state utilizzate per rispondere alle numerose richieste pervenute. I progetti accolti sono stati 37, destinati a 23 diversi paesi del Mondo.

La ripartizione globale in quattro aree rilevanti vede al primo posto l'Africa, con un'assegnazione di 1,1 milioni, seguita dall'Asia, con 0,7 milioni, dall'America latina con 0,3 milioni e dall'area dei Balcani con 0,1 milioni. Tra i progetti di maggiore rilievo devono essere ricordati i lavori edili per accogliere sei nuovi laboratori e officine per il Liceo Tecnico "Alessandro Rossi" di Ngozi, in Burundi, per un ammontare di 200.000 affidati all'Associazione Istituto Tecnico Alessandro Rossi nel Mondo W. I. T. A. R. di Vicenza; il completamento dell'Orfanotrofio di Gurué, in Mozambico, per 100.000, affidati al Centro Accoglienza dei minori Onlus di Verona; la realizzazione del centro polifunzionale per un asilo nido-scuola a Petrosani in Romania, per un ammontare di 120.000, affidati all'Associazione Comitato Pollicino Solidarietà per i bambini della Romania Onlus di Belluno.

LE EROGAZIONI PREVISTE DALLA LEGGE PER IL VOLONTARIATO

L'ARTICOLO 15 dalla Legge n. 266 del 1991, impone alle fondazioni di origine bancaria di effettuare annualmente accantonamenti obbligatori pari ad una quota non inferiore ad un quindicesimo dei proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento alla riserva obbligatoria. A partire dall'esercizio 2005, la base di calcolo del "Fondo per il volontariato" viene determinata deducendo dall'avanzo di esercizio, oltre alla riserva obbligatoria, anche l'accantonamento minimo ai settori rilevanti. Così determinata la base di calcolo, un quindicesimo è destinato ai "Fondi speciali per il volontariato" e un ulteriore quindicesimo è reso indisponibile, in attesa di successive destinazioni. Tale accantonamento è effettuato in conformità al protocollo di intesa del 2 ottobre 2005 concordato tra "Volontariato e Fondazioni", finalizzato alla realizzazione del Piano di infrastrutturazione sociale del Sud, al quale la Fondazione ha aderito.

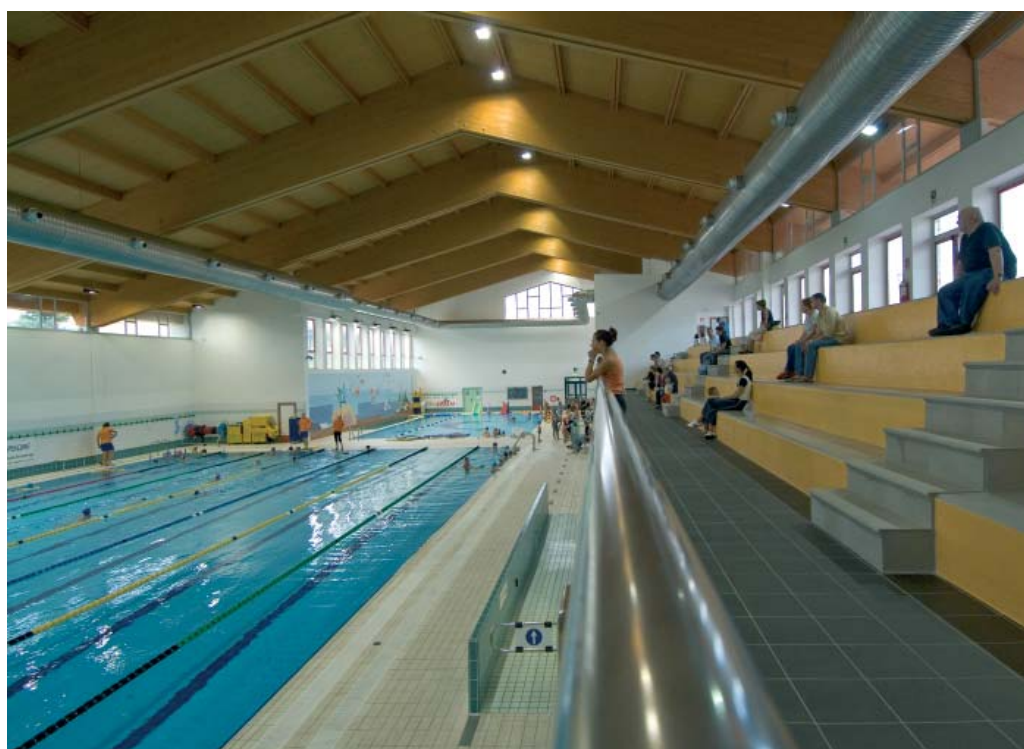
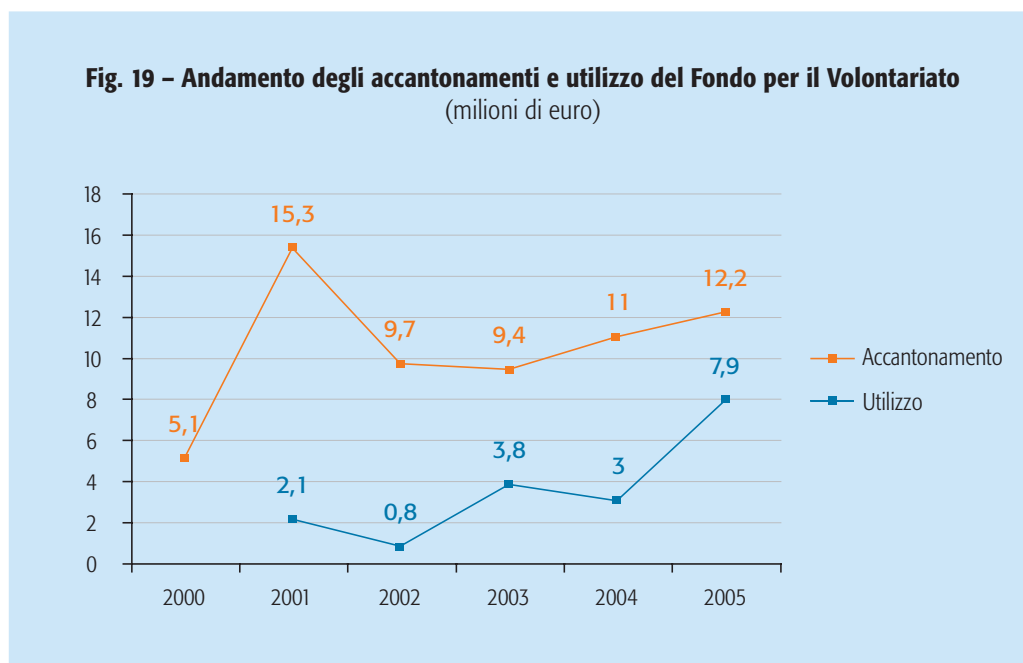
**Tab. 13 – Determinazione degli accantonamenti
a favore del Fondo per il Volontariato (2005)**

Determinazione erogazione minima	2005
Reddito	264.541.951
- costi di funzionamento	- 9.602.829
- oneri fiscali	- 26.409.049
Avanzo di esercizio	228.530.073
- riserva obbligatoria	- 45.706.014
- erogazione minima ai settori rilevanti	- 91.412.029
Parametro di riferimento	91.412.030
Accantonamento al Fondo (1/15 del parametro di rif.)	6.094.136
Accantonamento al fondo indisponibile	6.094.135
Totale accantonamento	12.188.271

Pertanto, per il 2005 la Fondazione ha provveduto a calcolare un doppio accantonamento, come da schema di tab. 13. Il valore totale accantonato è stato quindi di oltre 12 milioni,

La consistenza del fondo ha conseguentemente subito un incremento del 10,5%, passando da 48,6 a 53 milioni, a seguito dell'utilizzo di 7.854.702 euro. Viene quindi confermata, come nei passati esercizi, una situazione comune alle fondazioni di origine bancaria, che consiste nella difficoltà, da parte del strutture preposte, a trasferire ai beneficiari finali i fondi accantonati come previsto dalla normativa. L'esito di questa difficoltà consiste nel persistente divario tra accantonamenti e

utilizzi, con la crescita di residui non spesi. Il 2005 rappresenta comunque il primo esercizio in cui si è riusciti ad erogare in maggior misura le somme accantonate negli esercizi precedenti.



VERONA, Centro Polifunzionale Don Calabria



VICENZA, progetto del nuovo Polo Universitario



BISSAU (Guinea Bissau), Centro medico diagnostico *Don Settimio Ferrazzetta*

IL PROGETTO “POVERTÀ”

DATA L'IMPORTANZA del settore volontariato, filantropia e beneficenza, la Fondazione ha dedicato di recente particolare attenzione a questa area di intervento, incaricando la struttura interna di effettuare una ricerca tesa a verificare i bisogni primari delle comunità di riferimento e l'attuale copertura degli stessi da parte di associazioni e di enti istituzionalmente preposti: ne è uscito un quadro piuttosto preoccupante e una serie di necessità primarie in costante aumento, confermato da precedenti indagini informali condotte dal Comune di Verona e dalle Caritas locali.

In questi ultimi anni la richiesta di aiuto, soprattutto per i bisogni più immediati, è aumentata per effetto di una situazione economica problematica che ha portato molti cittadini sotto la soglia di povertà, di un costante afflusso di immigrati senza lavoro, di un aumento dell'età media della popolazione che ha fatto salire il numero di persone sole o di persone che per decadimento psico-fisico entrano a poco a poco nella sfera dell'assistenza.

La risposta delle istituzioni a queste necessità sempre più pressanti è debole a causa della contrazione delle risorse a favore del sociale e per la difficoltà da parte delle istituzioni stesse di intercettare tempestivamente bisogni e dinamiche fornendo risposte appropriate. Inoltre manca la strutturazione in rete dei servizi preposti all'elaborazione di adeguate politiche sociali e all'erogazione delle prestazioni conseguenti.

Da queste considerazioni è partita la volontà della Fondazione di avviare un'iniziativa, della durata di un biennio, rivolta alle necessità di chi vive in condizioni di estrema povertà, sostenendo e affiancando l'azione delle amministrazioni e degli assessorati ai Servizi Sociali dei capoluoghi provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova e Ancona, delle associazioni di volontariato e degli Enti religiosi (Caritas, soprattutto). Di seguito si illustra più in dettaglio chi sono e come vengono individuati i cittadini in condizioni di povertà estrema.

Povertà soggettiva, relativa e assoluta

Da diversi anni, sia a livello europeo che italiano, si propongono diversi criteri di fissazione di una linea/soglia rispetto alla quale è possibile valutare la condizione di povertà delle famiglie e degli individui e che possa essere condivisibile e base per definire con certezza i parametri relativi al disagio economico-sociale. In particolare, le indagini ISTAT (2004), ISAE (2003) e ISCO (2002) individuano tre soglie/standard per la valutazione delle fasce di povertà a livello territoriale.

Il primo, e più utilizzato, indice è quello di povertà relativa, misurato annualmente dall'ISTAT, che definisce “povera” una famiglia di due persone il cui consumo è inferiore a quello medio pro-capite.

L'indice di povertà assoluta individua invece una fascia di famiglie/individui il cui reddito è minore di un livello che rappresenta l'ammontare necessario per acquistare un “paniere di sussistenza”.

Un altro filone di ricerca, prevalentemente sociologico (ISCO, Townsend, Sen,

UNDP) non tiene conto solo della dimensione monetaria, ma anche del livello di istruzione, delle condizioni di salute e di lavoro, e soprattutto dell'effettiva considerazione del proprio stato economico da parte degli individui e delle famiglie, determinando così una soglia di povertà soggettiva.

La povertà estrema

Il concetto di povertà estrema assume una connotazione più ampia, perché non si basa né su dati numerici né su percezioni soggettive degli individui, ma su una situazione di emarginazione e svantaggio sia materiale che sociale.

La povertà estrema colpisce infatti tutte le persone che non hanno mai avuto o hanno rotto i legami interpersonali e istituzionali necessari ad una "normale" vita sociale, vivendo in uno stato di esclusione sociale grave, parallelamente alla mancanza delle risorse per soddisfare le esigenze basilari dell'alimentazione, del ricovero notturno e dell'igiene personale.

Alcune evidenze

Nel 2004 l'ISTAT ha stimato l'indice di povertà relativa in Italia sulla base di un campione casuale di famiglie, la cui spesa per consumi è stata paragonata alla spesa media mensile pro-capite in Italia, che è risultata pari a 920 euro (823 euro nel 2002 e 851 nel 2001).

Partendo da questo assunto, l'incidenza di povertà individuato per l'Italia (percentuale di famiglie che hanno una spesa mensile per consumi al di sotto della soglia) è pari all'11,7%, corrispondente a poco meno di 2,7 milioni di famiglie, mentre per quanto riguarda gli individui l'incidenza di povertà si alza al 13,2%, per un totale di quasi 7,6 milioni di individui.

Nel 2002 il tasso di povertà relativa delle famiglie era pari all'11% e 10,8% nel 2003, mentre negli stessi periodi la soglia di povertà assoluta (560 euro) non veniva superata da circa il 4,2% della popolazione.

I dati mostrano quindi un fenomeno in espansione, soprattutto nel Mezzogiorno, dove l'incidenza della povertà nel 2004 è stata pari al 25% (21,6% nel 2003), a fronte del 7,3% del Centro e del 4,7% del Nord, e dove l'intensità della povertà – quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà – è pari al 24% contro il 16,9% del Centro e il 17,4% del Nord.

Se i dati puntuali delineano una situazione piuttosto problematica a livello nazionale, il fenomeno dell'esclusione finanziaria e sociale si aggrava ulteriormente se si considera l'incidenza della sopracitata povertà soggettiva, ovvero la proporzione di famiglie che dichiara un reddito necessario più alto di quello effettivamente percepito; secondo una serie di interviste effettuate da ISAE nel 2003 su un campione di 24.000 famiglie, l'incidenza della povertà soggettiva è pari al 51,4%, con punte del 57% nel Mezzogiorno, ma con dati preoccupanti anche al Centro (52% circa) e al Nord (47%), se si pensa che la percentuale di famiglie soggettivamente povere in Europa si attesta poco al di sopra del 10%, con valori inferiori soprattutto in Olanda, Danimarca e Finlandia.

In Italia una famiglia su due ha un reddito mensile inferiore a 1.670 euro e 1,5 milioni di persone percepiscono un reddito mensile inferiore a 783 euro, e vivono in contesti familiari disagiati. Vi è un alto grado di sperequazione dei redditi, con le famiglie più ricche che detengono il 40% del reddito totale, mentre le persone povere sono aumentate di 900.000 unità rispetto all'anno precedente.

Questi sono i dati più eloquenti di una situazione che vede l'Italia tra i paesi che si collocano agli ultimi posti nell'UE, e dai quali emerge piuttosto chiaramente una situazione che non può essere definita d'emergenza ma che richiede un intervento mirato e continuo, che spesso le sole amministrazioni locali (cui sovente si rivolgono le famiglie in condizioni di povertà) non riescono a garantire con successo per carenza di risorse materiali e immateriali.

La povertà in Veneto e l'analisi strutturale della Fondazione Cariverona

L'incidenza di povertà relativa riferita alla Regione Veneto si attesta al 4,6% nel 2004 (4,2% nel 2003), contro la media nazionale dell'11,7% e del 4,7% del Nord, mentre nelle Marche il dato è pari al 7,7% contro il 5,8% del 2003.

I dati sulla povertà relativa non sono tuttavia in grado di individuare la portata e la localizzazione del disagio più intenso, perché sono valori medi regionali che nascondono le punte estreme. Nelle città il disagio è notoriamente più concentrato: nell'inverno 2005 l'"Osservatorio regionale per la tutela e la promozione della persona" su incarico della Regione Veneto ha svolto un'indagine sui senza tetto nella città di Verona, dalla quale risultavano dormire in strada 225 persone, che assommate alle persone allora ricoverate nei dormitori (128) portavano a 353 il numero dei soggetti in stato di povertà estrema nel capoluogo. Da una rilevazione condotta dall'Ufficio Studi CESTIM (giugno 2005), che ha intervistato 460 persone in manifesta marginalità sociale, è inoltre emerso che il 45% degli interpellati aveva dormito in alloggi di fortuna e si trattava in molti casi (54%) di persone che vivevano a Verona da più di 6 mesi.

Una necessità di accoglienza e di intervento strutturale viene confermata anche nelle indagini svolte dalla struttura della Fondazione sugli assessorati dei Servizi sociali dei capoluoghi provinciali, dalla quale è emersa soprattutto la necessità di una forte integrazione con le Caritas diocesane locali e con il volontariato.

I tavoli istituzionali, i piani comunali, provinciali e regionali di assistenza a favore delle persone in stato di povertà estrema e l'intervento della Fondazione Cariverona

A fronte dell'acuirsi del problema della povertà nei capoluoghi veneti e, di riflesso, a livello regionale, è partito un piano di azione con lo scopo di sensibilizzare (intervento di don Sandonà della Diocesi di Vicenza all'interno del Documento di Pianificazione Territoriale, Lettera dei volontari Caritas a tutte le istituzioni locali) e di favorire la collaborazione tra enti locali e volontariato (Tavolo di coordinamento tra servizi sociali e terzo settore, attivato a Verona già dal 2001 e Tavolo provinciale per le Povertà Estreme, avviato a Vicenza nel 2003). La Regione Veneto è inoltre molto presente in questo campo attraverso le iniziative dell'assessorato alle politiche sociali, che ha istituito un Fondo per la non autosufficienza. Per alimentare il Fondo sono state proposte una tassa di scopo o derivante dal gettito Irpef, che poi dovrebbe essere affidata, attraverso una legge nazionale, al Fondo stesso.

Un altro esempio di dialogo istituzionale sul tema della povertà è quello avviato sul territorio mantovano, dove a partire soprattutto dalla stimolazione della diocesi locale sono scesi in campo il Comune e la Provincia di Mantova che hanno firmato nel 1993 il primo protocollo d'intesa con la Caritas mantovana. Successivamente il protocollo è stato aggiornato e rivisto di anno in anno, con il progressivo coinvolgimento dei Comuni della cintura e la formulazione di Piani di Zona per fronteggiare

le emergenze conseguenti alle situazioni di povertà e marginalità, fino ad ottenere l'appoggio di alcuni soggetti privati e dal 2004 della Fondazione Cariverona.

Il Progetto della Fondazione

L'azione della Fondazione prende le prime mosse dal 2003, con lo svolgersi di alcuni incontri con i principali attori del progetto: le Caritas locali, le amministrazioni ed i responsabili delle politiche sociali, parallelamente alla realizzazione di un'analisi sul fabbisogno di intervento locale.

Tra il 2003 e il 2004, soprattutto a Verona e a Vicenza, la Fondazione ha offerto la sua disponibilità a intervenire nel sostegno e nel finanziamento di progetti mirati a ridurre i fenomeni di esclusione sociale e ad offrire un sostegno di prima soglia ai soggetti in condizioni di forte indigenza.

Le ragioni dell'intervento della Fondazione si inseriscono in una rete di assistenza che ha preso le mosse dagli indirizzi espressi dalla Legge 328/2000 art. 28 e dal DGR n. 512 del 2001, che hanno proposto la ripartizione dei finanziamenti destinati al potenziamento dei servizi a favore delle persone che versano in stato di povertà e senza fissa dimora.

La nuova visione del welfare espressa dalla Legge citata ha avviato la creazione di un sistema integrato di fornitura di servizi, in grado di coinvolgere tutti gli attori dello sviluppo sociale in un rapporto di sussidiarietà solidale con le strutture del privato sociale che operano sul territorio per le politiche di contrasto alla emarginazione sociale.

Questa ottica collaborativa tra sistema istituzionale e associazionismo solidale è premessa essenziale allo sviluppo di servizi per l'inclusione, che tengano conto della specificità dei singoli soggetti, al fine di meglio rispondere ai bisogni primari delle persone più svantaggiate e di costruire percorsi individuali di reinserimento e autonomia.

Il coordinamento dei progetti spetta ai Comuni capoluogo di provincia. Le organizzazioni di volontariato, gli organismi non profit di utilità sociale e le IPAB fanno riferimento alle Amministrazioni locali, incaricate di promuovere le progettualità espresse nell'ambito del loro territorio comunale e/o limitrofo attraverso bandi di finanziamento.

Gli obiettivi specifici del piano di coordinamento sono:

- dare accoglienza ed ascolto nonché formulare progetti mirati e personalizzati per le persone che versano in situazioni di povertà estrema e senza fissa dimora, in un'ottica di intervento globale volto a rimuovere le cause che hanno determinato la grave situazione di disagio;
- promuovere lo sviluppo sociale in tutte le sue articolazioni e realizzare un sistema locale dei servizi sociali a rete con il concorso di tutte le componenti presenti sul territorio (organismi non profit di utilità sociale, della cooperazione, organizzazioni di volontariato e degli enti riconosciuti delle confessioni religiose) che si prodigano per la solidarietà sociale, favorendo il coordinamento della società e della solidarietà organizzata;
- creare un sistema integrato di interventi e servizi sociali, stipulando patti e convenzioni con soggetti che autonomamente ma in modo coordinato e sinergico operano sul territorio con le istituzioni pubbliche.

L'intervento della Fondazione si inserisce quindi a supporto del binomio amministrazioni-volontariato, attraverso la formulazione di un programma di propria iniziativa. Infatti, nonostante la rete già costituita abbia migliorato la situazione dal punto di vista organizzativo, permane un forte bisogno di arricchire le risposte da approntare zona per zona e di rendere consolidato e migliore il servizio ai bisognosi.

C'è un'esigenza di sostegno agli oneri gestionali, ai programmi di adeguamento delle strutture preposte alle attività assistenziali e ai programmi innovativi. Parallelamente serve un supporto logistico ed economico alla copertura dei bisogni primari, che necessitano interventi mirati, a vario titolo riconducibili a:

- fornitura di pasti in modo non estemporaneo e occasionale (mense con estensione serale),
- offerta di strumenti e strutture per l'igiene personale,
- accoglienza notturna estiva e invernale (dormitori),
- fornitura di vestiario,
- servizi di ambulatorio e centri di ascolto,
- servizi di aiuto domiciliare nell'estrema indigenza quali pasti e pulizia personale.

Una ulteriore fase dell'intervento della Fondazione, una volta coperti i bisogni primari e la prima accoglienza, consiste nell'attuare politiche di recupero e di inserimento delle persone socialmente marginali. Da qui lo sviluppo di una programmazione, all'interno di altro settore rilevante (Volontariato filantropia e beneficenza), che crei un percorso di ideale "continuità" con gli interventi sulle Povertà attraverso:

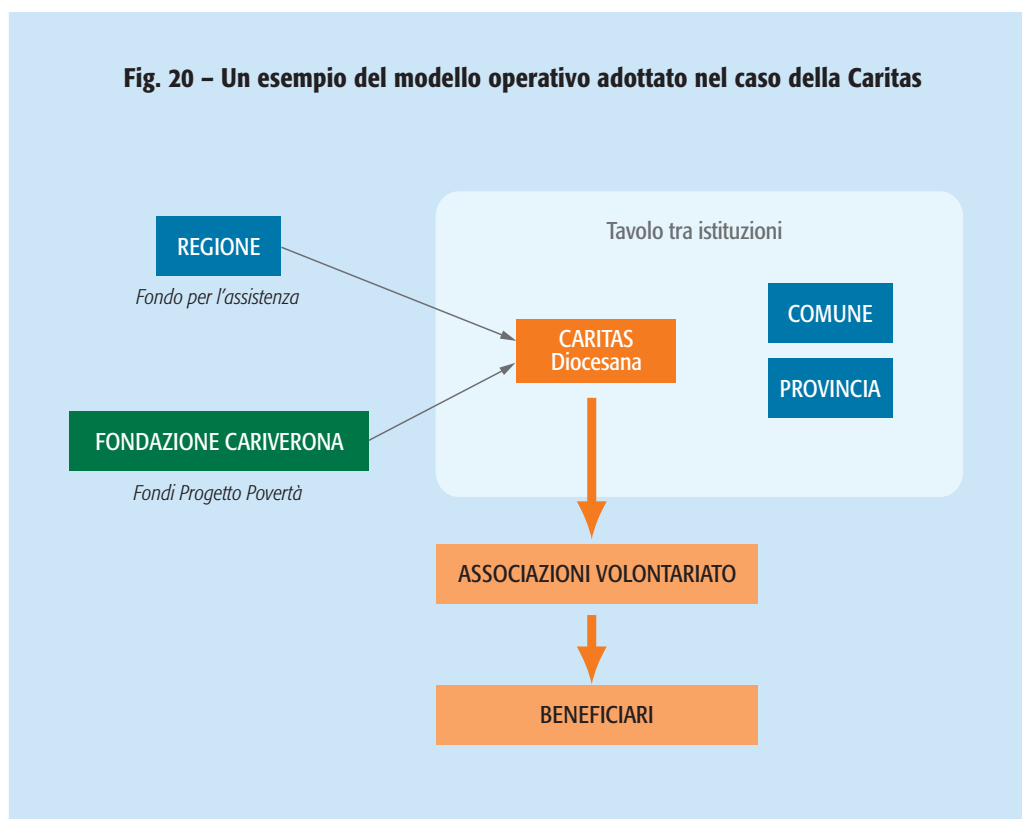
- progetti a favore di centri di aggregazione giovanile che favoriscano l'integrazione, l'educazione e la crescita sociale di giovani, in particolare quelli provenienti da situazioni familiari ed affettive di pesante disagio;
- iniziative di formazione sociale, sanitaria e assistenziale rivolte a personale italiano e straniero operante nel settore dell'accompagnamento e/o dell'assistenza in generale di persone in grave stato di disagio fisico e psichico, in particolare anziani colpiti da demenza senile o altro handicap fisico o mentale;
- sostegno alle necessità di acquisizione di beni strumentali o di interventi strutturali a favore anche di cooperative sociali impegnate in progetti di formazione e/o di inserimento lavorativo e sociale dei portatori di handicap di tipo fisico, psichico e psico-fisico;
- iniziative di sostegno formativo, culturale e psicologico a favore della popolazione carceraria con particolare priorità a quelle finalizzate alla creazione o al mantenimento di capacità e attitudini professionali in vista del reinserimento sociale.

La partnership tra Fondazione e soggetti operanti sul territorio

Come detto, Il "programma povertà" della Fondazione si struttura prevalentemente a supporto e in partnership con soggetti che operano a livello locale nell'ambito dei servizi sociali e dell'assistenza ai cittadini in condizioni di marginalità economica e sociale.

Il ruolo delle amministrazioni locali e delle associazioni non profit, cui la Fondazione si rivolge, è quindi assolutamente centrale per la riuscita del progetto, per il loro ruolo proattivo, catalizzante e di coordinamento sulle rispettive realtà socio-economiche.

Fig. 20 – Un esempio del modello operativo adottato nel caso della Caritas



Uno dei soggetti che più ha collaborato con la Fondazione è il Comune di Verona, che si è mantenuto in stretto contatto con l'ente capofila di questo progetto ed è coinvolto in una serie di altre iniziative mirate all'inclusione sociale economica e culturale dei cittadini immigrati o in condizioni di estrema povertà.

“Per il primo anno dovevamo coprire tutte le richieste di accoglienza di prima soglia. Avevamo la possibilità di offrire una cena calda e un riparo notturno a 80 persone su una richiesta di 250” sottolinea la dott.ssa Maellare, vice direttore del Comune di Verona “ora ci stiamo concentrando sulla vera sfida, che è quella della presa in carico dei soggetti socialmente marginali. In quest'ambito, la Fondazione è molto importante, non tanto per il sostegno finanziario, ma per l'effetto leva generato dal suo apporto. Grazie a un partner di questo livello possiamo dare l'avvio a molti progetti che, una volta partiti, ricevono l'appoggio di altri partner sia profit che non. Questo ci permette di moltiplicare le nostre risorse e di aumentare l'efficacia del nostro servizio ai cittadini”.

Sono dello stesso avviso anche i responsabili delle Caritas territoriali: “la Fondazione è un attore che può avere un ruolo molto importante nel fronteggiare e nel sostenere la rete assistenziale rivolta ai cittadini in condizioni di marginalità: la sua natura privatistica e al contempo ‘non profit’ ci ha permesso di stabilire una collaborazione produttiva e speriamo di esempio per altri soggetti privati che ci auguriamo possano intervenire sempre più attivamente” sottolinea don Cipolla, responsabile della Caritas Diocesana di Mantova.

“Il ruolo della Fondazione è indispensabile per dare impulso e sostegno all'attività di enti non profit e del terzo settore” conferma don Sandonà, Responsabile della Caritas Diocesana di Vicenza, che coordina il progetto Povertà estreme nella

provincia e svolge un'attività di monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali di Valdagno, Bassano del Grappa, Arzignano, San Bonifacio, Schio e Vicenza.

“La Fondazione è importante perché, oltre alle risorse economiche che mette a disposizione, condivide e promuove le finalità del progetto e conseguentemente intende seguirne lo sviluppo, monitorarne i contenuti, la gestione ed i risultati. Tuttavia urge una generale presa di coscienza da parte delle energie che già operano insieme sul territorio: Comuni, Ulss, Associazioni professionali e di volontariato, per una prospettiva che veda da un lato l'assunzione e la gestione dei servizi da parte delle Istituzioni preposte, e dall'altro la realizzazione di una rete provinciale che dovrebbe meglio razionalizzare quei servizi e quei costi che comunque già esistono per i comuni e per le Ulss”.

Il dettaglio dei progetti

L'impegno complessivo deliberato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona a favore del programma povertà estreme è pari a 8.864.000, di cui:

- 2.048.000 per il territorio veronese (1.299.000 nell'anno 2004 e 749.000 nel 2005)
- 4.675.000 per il territorio vicentino (380.000 nell'anno 2004 e 2.545.000 nel 2005 e 1.750.000 nel 2006)
- 575.000 per il territorio bellunese (395.000 nell'anno 2004 e 180.000 nel 2005)
- 924.000 per il territorio marchigiano (502.000 nell'anno 2004 e 422.000 nel 2005)
- 642.000 per il territorio mantovano (92.000 nell'anno 2004 e 550.000 nel 2005)

VERONA

Nella Provincia di Verona si concentra la maggior parte dei progetti, ma di importo unitario relativamente contenuto. Gli interventi principali sono a favore del Comune di Verona (incremento di dotazioni mobili igienico-sanitarie, lavori di ristrutturazione immobile in via Campofiore con ricovero notturno e animazione socio-culturale, gestione programmata di accoglienza per persone senza fissa dimora con dormitori notturni e accoglienza a bassa soglia e di secondo livello). I restanti interventi si concentrano nel sostegno ad associazioni religiose, quali la parrocchia di S. Tommaso (ristrutturazione di ambienti della chiesa di S. Maria), la Diocesi di Verona (ristrutturazione immobile via Silvestrini con ricovero notturno e docce), la Parrocchia S. Maria della Pace (adeguamento ambienti parrocchiali e mensa), il convento di S. Bernardino (adeguamento della mensa del povero, acquisto attrezzature e gestione), il convento di Barana (acquisto automezzo per mensa dei poveri), la Parrocchia S. Maria Maddalena (adeguamento della mensa e gestione), la “Casa di Carità” del Gruppo Volontariato Vincenziano (adeguamento mensa e gestione).

Il Comune di Verona è capofila del Progetto povertà e ha attivato, parallelamente all'iniziativa della Fondazione, una serie di altre iniziative tese all'integrazione sociale, economica e culturale dei residenti in condizioni di marginalità, quali il progetto di alfabetizzazione e di mediazione linguistica-culturale a favore di minori extracomunitari e l'attività a favore della comunità Rom di Verona, che sta permettendo il graduale inserimento lavorativo e scolastico di oltre 200 persone.

VICENZA

Vicenza è uno dei punti nodali del progetto, e vede l'assegnazione di oltre il 50% delle risorse finanziarie dedicate al programma povertà estreme. Nel dettaglio, i progetti si concentrano nel Comune capoluogo (ristrutturazione dell'immobile "albergo cittadino" con ricovero notturno per persone senza fissa dimora e servizio mensa), di Arzignano (ristrutturazione dell'immobile "ex Dalli Cani" con ricovero notturno per persone senza fissa dimora, centro di accoglienza e centro occupazionale diurno di Valdagno (ristrutturazione ed ampliamento dell'asilo notturno in Molini d'Agno con ricovero notturno, servizio mensa e centro occupazionale diurno) e di Bassano del Grappa (acquisto e ampliamento dormitorio "San Sebastiano" con ricovero notturno, servizio mensa, servizio docce, lavanderia e centro occupazionale diurno).

I progetti riguardanti il sostegno alle associazioni e alle Caritas coinvolgono invece l'Associazione "Diakonia" Onlus (adeguamento immobile "Casa San Martino" con ricovero notturno, servizio docce, centro occupazionale diurno, centro di ascolto e sportello di consulenza legale), la Congregazione Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù (ristrutturazione di Villa Savardo a Breganze, da destinare a comunità alloggio per mamme e bimbi in situazione di indigenza) e alla parrocchia San Pietro Apostolo di Schio (ristrutturazione dell'immobile "Casa Bakita" con ricovero notturno, centro di accoglienza temporaneo, mensa, docce, lavanderia e centro occupazionale diurno).

BELLUNO

Anche nel bellunese l'intervento della Fondazione si inserisce a supporto dell'Amministrazione comunale (posti letto in strutture disponibili nel territorio comunale, offerta di buoni servizio per acquisto di generi alimentari, farmaci, progetti individualizzati di inserimento lavorativo) e delle istituzioni religiose, quali la Diocesi di Belluno (acquisto automezzo per il progetto "l'armadio del povero") e i Frati Minori Cappuccini di Belluno (adeguamento della mensa e offerta di servizio mensa e generi alimentari)

ANCONA/MARCHE

L'unico progetto anconetano inserito nel programma povertà della Fondazione è la destinazione di fondi all'Arcidiocesi di Ancona-Osimo per l'acquisto di beni strumentali per il Centro SS. Annunziata di Ancona, che ospiterà i servizi più importanti offerti dalla Caritas diocesana (centro d'ascolto, docce, distribuzione viveri e vestiario, casa di accoglienza).

MANTOVA

La Diocesi di Mantova è stata inserita tra i beneficiari del programma povertà con due iniziative: l'adeguamento di Casa S. Simone e il potenziamento dei servizi offerti (mensa, docce, centro di ascolto, distribuzione di vestiario e potenziamento "osservatorio delle povertà e delle politiche sociali") e i lavori di ristrutturazione dei centri d'ascolto di Castiglione delle Stiviere e di Suzzara (orientamento ai servizi pubblici, difesa dei diritti, generi alimentari, vestiario, mensa).



VERONA, CESTIM Onlus, palazzina per l'accoglienza immigrati

Ente richiedente	Oggetto	totale deliberato	2004	2005	2006
Comune di Verona	Ristrutturazione immobile via Campofiore per adeguamento servizi accoglienza	430.000	200.000	230.000	
Comune di Verona	Accoglienza programmata a cittadini in grave disagio sociale per periodo invernale 2004/2005: allestimento 300 posti letto in strutture di piccole dimensioni in collaborazione con Caritas e associazioni non profit	644.000	322.000	322.000	
Comune di Verona	Piano di intervento con strutture mobili atte a rispondere alle necessità primarie di cura della persona, da attivarsi con la collaborazione del privato sociale	21.000	21.000		
Diocesi di Verona	Ristrutturazione di un fabbricato in via Silvestrini con la finalità di realizzare un dormitorio stagionale per circa 80 indigenti con assistenza di operatori sociale e con gestione affidata ad associazioni no profit veronese	500.000	500.000		
Fratelli Minori Cappuccini VR	Acquisto di un automezzo per i servizi alle povertà ed alla gestione della mensa	23.000	23.000		
Ordine Fratelli Minori Verona	Sistemazione degli infissi, della sala mensa e degli impianti idrosanitari, oneri di gestione mensa 2004 e 2005	214.000	120.000	94.000	
Casa di carità Concetta Benciolini	Interventi di adeguamento della struttura di via Prato Santo e gestione della mensa per 2004 e 2005	34.000	23.000	11.000	
Parrocchia S. Maria della Pace - Verona	Opere di adeguamento degli ambienti parrocchiali per allestimento mensa del povero	25.000	25.000		
Parrocchia S. Maria Maddalena Forte Procolo Verona	Sistemazione degli ambienti per mensa, acquisto attrezzature e gestione 2004 e 2005	37.000	25.000	12.000	
Parrocchia S. Tomaso Becket - Verona	Ristrutturazione di ambienti adiacenti alla Chiesa di Santa Maria Rocca Maggiore con finalità di accoglienza per senza fissa dimora	40.000	40.000		
Ordine Fratelli Minori - Verona	Acquisto di attrezzature per la mensa dei poveri e il servizio docce e di automezzo attrezzato per il trasporto di generi alimentari	80.000		80.000	
Diakonia ONLUS Vicenza	Progetto "farsi prossimo" nella struttura Casa S. Martino con offerta di ricovero notturno invernale ed estivo e approntamento di uno sportello di segretariato sociale e di centri di ascolto sul territorio vicentino collegati in rete	915.000	320.000	595.000	
Associazione OZANAM - Vicenza	Programma per offrire prime colazioni e pasti caldi due volte la settimana e distribuzione di indumenti a circa 100/140 persone presso Centro di ascolto "il Mezzanino"	60.000	60.000		
Comune di Bassano del Grappa (VI)	Acquisto, ampliamento e arredo del dormitorio "San Sebastiano" per accoglienza persone in stato di estrema indigenza	800.000		800.000	
Comune di Arzignano (VI)	Ristrutturazione immobile ex "Dalli Cani" da destinare all'accoglienza di persone in stato di estrema indigenza con creazione di un centro occupazionale diurno a bassa soglia, centro notturno per accoglienza maschile e femminile e centro di accoglienza residenziale temporaneo	1.000.000			1.000.000

Comune di Vicenza	Ristrutturazione dell'immobile denominato "Albergo Cittadino" da destinare all'accoglienza residenziale e al servizio mensa per persone in stato di estremo svantaggio	500.000		500.000
Comune di Valdagno (VI)	Ristrutturazione dell'attuale asilo notturno in località Molini d'Agno, con aggiunta anche di altra struttura per l'ampliamento dei servizi di accoglienza notturna, docce, servizi e lavanderia, centro occupazionale a bassa soglia e servizio di segretariato sociale.	750.000		750.000
Suore Orsoline Cuore di Maria - Vicenza	Ristrutturazione interna di Villa Savardo ed acquisto arredi per la realizzazione di una Comunità alloggio per ragazze madri in condizioni di estrema indigenza	200.000		200.000
Parrocchia S. Pietro Apostolo - Schio (VI)	Ristrutturazione dell'immobile denominato "Casa Bakhita" da destinare a ricovero notturno, servizio docce, mensa e lavanderia per persone in situazione di estrema indigenza.	450.000		450.000
Comune di Belluno	Programma assistenziale per fornitura posti letto in convenzione, pasti tramite buoni in convenzione, indumenti e assistenza	180.000	180.000	
Diocesi di Belluno Feltre	Acquisto di un furgone per attività dell'"armadio del povero" di distribuzione agli indigenti di vestiario, mobili, pasti e generi di prima necessità	15.000	15.000	
Fratelli Minori Cappuccini - Belluno	Programma indirizzato a offrire a circa 40 persone servizio mensa, alimenti da asporto, servizio docce	200.000	200.000	
Comune di Belluno	Prosecuzione e ampliamento dei servizi offerti dal comune a persone in situazione di estrema indigenza	180.000		180.000
Arcidiocesi di Ancona	Per la ristrutturazione del Centro SS Annunziata, gestione della mensa, delle docce, dell'armadio del povero, poliambulatorio e centro supporto ai carcerati e familiari	500.000	250.000	250.000
Comune di Ancona	Progetto "un tetto per tutti": attività di prima e di seconda accoglienza, intervento su strada e di prevenzione sanitaria, avviamento al lavoro e mediazione sociale; raccordo e coordinamento tra attività degli altri soggetti impegnati nelle emergenze	424.000	252.000	172.000
Diocesi di Mantova	Adeguamento strutturale del centro di accoglienza "Casa S. Simone", estensione della mensa e approntamento e potenziamento del Centro di ascolto con allestimento "Osservatorio delle povertà"	142.000	92.000	50.000
Diocesi di Mantova	ristrutturazione per le sedi dei Centri di ascolto di Castiglione delle Stiviere e Suzzara per offrire servizio mensa e docce a persone in stato di estrema indigenza	500.000		500.000



Osimo (Ancona), *Percorso Vita*, giardino sensoriale per anziani affetti da Alzheimer



FELTRE (Belluno), Teatro de La Sena

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2006

Il Documento Programmatico Previsionale per il 2006, approvato nella seduta del Consiglio Generale del 28 ottobre 2005, stabilisce una disponibilità di 143,2 milioni per le attività istituzionali del 2006. Parte di questa somma, 13 milioni, viene prevista come accantonamento al fondo stabilizzazione erogazioni, allo scopo di assicurare continuità nel tempo al flusso di erogazioni; i restanti 130,2 milioni vengono riservati alle erogazioni da assegnare nell'esercizio. Da questo ammontare vengono detratti 30,4 milioni impegnati nei programmi pluriennali assunti (la cui ripartizione è illustrata in tab. 15).

Tab. 14 – Previsione delle risorse disponibili per il 2006
(milioni di euro)

	DPP 2006
Fondi per le attività istituzionali	143,2
- previsione accantonamento al fondo stabilizzazione erogazioni	- 13,0
Previsione fondo per le erogazioni	130,2
- quota di pertinenza dell'esercizio degli impegni pluriennali	- 30,4
Disponibilità per nuovi impegni	99,8

Il totale di 99,8 milioni, detratti i 10,8 milioni di Fondo per eventuali iniziative dirette della Fondazione, viene ripartito, come illustrato in fig. 21, nei settori di intervento suddivisi, come prescritto dalla normativa in vigore, in “settori rilevanti” e “altri settori ammessi”. I primi sono:

- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa,
- Educazione, istruzione e formazione,
- Arte, attività e beni culturali,
- Assistenza agli anziani,
- Volontariato, filantropia e beneficenza, che comprende anche Solidarietà internazionale, da intendersi come ulteriore specificazione di questo settore.

Sono altri settori: la Ricerca scientifica e tecnologica e la Protezione e qualità dell'ambiente. Il Documento Programmatico prevede anche due ulteriori comparti, che rientrano nei settori sopra richiamati, cui si riferisce:

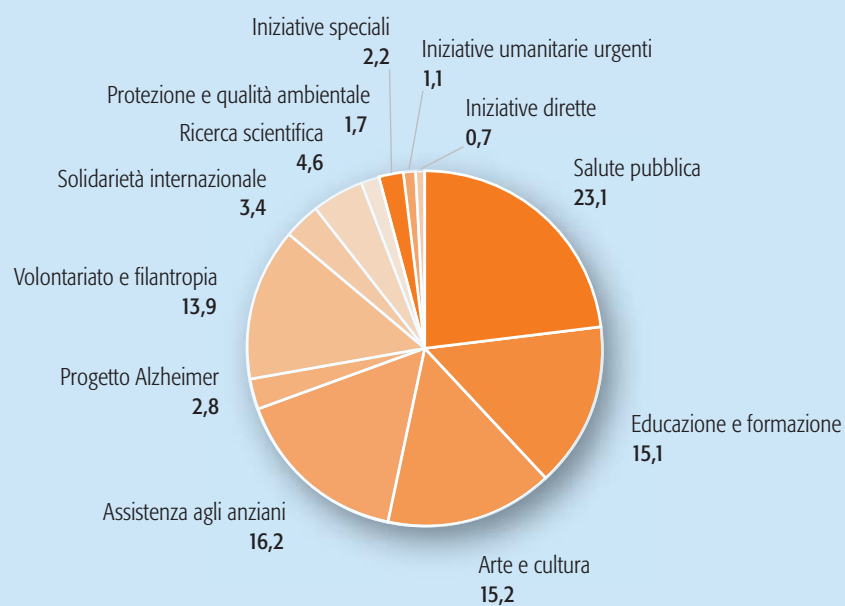
- la progettualità diretta della Fondazione, in corso di sviluppo nei settori rilevanti dell'Educazione, istruzione e formazione e dell'Arte, attività e beni culturali;
- le iniziative speciali le cui finalità rientrano sempre nei settori rilevanti e negli altri settori di intervento: progetto “Casa dell'immigrato” e “Progetto Sviluppo Sud”.

Vengono quindi confermati come rilevanti gli stessi settori così definiti nell'esercizio precedente, cui vengono aggiunti i due comparti sopra evidenziati, in cui sono classificate attività di specifico impegno.

Tab. 15 – Imputazione degli impegni pluriennali per il 2006

Settore:	Beneficiari di impegni pluriennali	Quota a carico 2006
Salute Pubblica	Azienda Ospedaliera di Verona - Ospedale Borgo Trento	10.063.405
Salute Pubblica	Azienda Ospedaliera di Verona - Ospedale Borgo, Roma	1.000.000
Arte e cultura	Comune di Verona - Palazzi Scaligeri, Torre Lamberti	6.000.000
Arte e cultura	Comune di Verona - Biblioteca Civica	2.500.000
Assistenza agli anziani	Istituto Assistenza Anziani di Verona	1.000.000
Arte e cultura	Comune di Ancona - Mole Vanvitelliana	3.000.000
Arte e cultura	Comune di Vicenza - Teatro Olimpico	150.000
Istruzione e formazione	Amministrazione Provinciale di Vicenza - Istituto Trentin	500.000
Arte e cultura	Comune di Bassano - Santa Chiara	2.000.000
Arte e cultura	Comune di Ancona - Pinacoteca Potesti	1.595.000
Assistenza agli anziani	Comune di Verona - Progetto Alzheimer	1.300.000
Arte e cultura	Comune di Pieve di Cadore - ex Scuole Elementari	500.000
Arte e cultura	Comune di Feltre - Teatro La Sena	750.000
Totale		30.358.405

Fig. 21 – Ripartizione percentuale delle risorse nei settori di intervento per il 2006



In particolare la fig. 21 mostra che il settore destinato ad assorbire più risorse sarà quello della salute pubblica, seguito dall'assistenza agli anziani, cui deve essere ricondotto anche il Progetto Alzheimer. Al terzo posto si colloca il settore del volontariato, filantropia e beneficenza, che comprende anche le iniziative di solidarietà internazionale. Seguono i settori dell'arte, attività e beni culturali, e dell'istruzione e formazione, con quote quasi uguali. Complessivamente i settori rilevanti assorbiranno il 91,9% del totale delle risorse previste. Le restanti verranno impiegate nella ricerca scientifica, nella protezione e qualità ambientale, nel fondo destinato ad iniziative umanitarie urgenti e nel fondo per le iniziative dirette della Fondazione.

Con riferimento a ciascuno dei settori vengono formulati gli indirizzi illustrati nei paragrafi seguenti.

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

La disponibilità di 20,6 milioni verrà dedicata al sostegno di proposte relative a interventi parziali di adeguamento e messa a norma di strutture ospedaliere di ricovero e cura, all'acquisto di nuove attrezzature diagnostiche e terapeutiche, all'attivazione di un piano triennale di prevenzione della patologia cardiovascolare, a progetti miranti alla diffusione, all'introduzione e all'adeguamento delle procedure di valutazione e controllo del dolore; inoltre si accetteranno progetti per l'introduzione di metodiche innovative per la prevenzione delle patologie osteovascolari e posturali degli operatori sanitari, per la costituzione o dotazione strumentale di laboratori di terapia cellulare, per l'utilizzo della radioterapia conformazionale, per la realizzazione di nuclei avanzati di assistenza e di recupero di persone in stato di coma persistente e/o di traumatizzati gravi.

Educazione, istruzione e formazione

La disponibilità complessiva di 13,4 milioni verrà dedicata principalmente all'edilizia scolastica, comprese le scuole materne ed escludendo l'edilizia universitaria. Le erogazioni riguarderanno contributi parziali per progetti di ristrutturazione urgenti e di messa a norma, privilegiando quelli che presentino elementi di innovatività, come laboratori e sale consultazione. Sostegno parziale verrà offerto anche ad allestimenti di biblioteche, attrezzature per laboratori informatici, linguistici, musicali e tecnici in generale, all'acquisto di arredi e attrezzature per le scuole materne.

La Fondazione sosterrà inoltre progetti innovativi nell'ambito della formazione professionale, anche ai fini di riconversione o razionalizzazione del mercato del lavoro e, nell'ambito della mediazione culturale, rivolta all'immigrazione e ai nuovi sviluppi del commercio internazionale.

Verrà rinnovato anche per il 2006 il progetto "Buone pratiche", che, con apposito bando, assegnerà un riconoscimento economico contenuto alle scuole a indirizzo professionale che, nell'ultimo biennio, abbiano sviluppato progetti innovativi e replicabili.

La Fondazione proporrà l'attivazione di 26 borse di dottorato, con le stesse modalità seguite nei cicli precedenti, a favore delle Università di Verona (16 bor-

se), Ancona (4 borse) ed eventualmente di altri Atenei per dottorati che hanno sede prevalente nelle province di Vicenza (3 borse), Belluno (2 borse) e Mantova (1 borsa) o che rivestano un interesse specifico per i territori di queste province.

Arte, attività e beni culturali

Alle iniziative del settore verranno dedicati 13,5 milioni, a sostegno di una articolata serie di iniziative che così possiamo sintetizzare: bando di ricerca in scienze dell'antichità, filologico-letterarie storiche e storico-artistiche, avente come oggetto il periodo che va dall'XI al XIV secolo; conservazione e catalogazione informatica di biblioteche, archivi, musei e fondi di diversa tipologia; progetti riguardanti il restauro di edifici sacri dal XVII al XX secolo di generale interesse artistico e culturale, di edifici civili di proprietà pubblica, risalenti fino al XVI secolo per i quali si proponga una destinazione culturale pertinente; ricerca, restauro e valorizzazione archeologica, con particolare riguardo ai progetti che garantiscano la fruizione pubblica dei beni; interventi conservativi e di valorizzazione di opere d'arte mobili in complessi monumentali e museali, con preferenza per gli insiemi organici; allestimenti museali di istituti di nuova creazione e riallestimenti o ampliamenti di musei già funzionanti, che godano del riconoscimento formale di interesse locale da parte dell'Ente regionale.

Assistenza agli anziani

La disponibilità complessiva di 14,4 milioni destinata a questo settore verrà impiegata a sostegno di interventi per l'adeguamento, la messa a norma, la parziale ristrutturazione e l'ampliamento di centri di accoglienza residenziali e/o diurni, purché in possesso di certificazione delle ULSS competenti, che ne attestino la finalizzazione al rilascio dell'accreditamento da parte dell'Autorità preposta.

Verranno inoltre finanziate iniziative, anche in forma di progetti pilota, volte alla realizzazione di centri di servizio, a favore di utenti esterni alle strutture di assistenza residenziale, autosufficienti, ma con necessità di migliorare la qualità della vita tramite l'accesso a prestazioni migliorative.

Fermo restando quanto già stanziato nel precedente esercizio in Verona, per la costituzione di centri di coordinamento, informazione, formazione e supporto per i familiari dei pazienti affetti da patologia di Alzheimer, la Fondazione mette a disposizione una seconda annualità di ulteriori 2,5 milioni per sostenere la messa a punto di analoghi progetti organici nelle province di Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova.

Volontariato, filantropia e beneficenza

Verranno stanziati per questo settore 12,4 milioni. I progetti dovranno riguardare: promozione dell'integrazione, dell'educazione e della crescita sociale dei giovani, anche con interventi sulle strutture di accoglienza; formazione professionale per il personale destinato ad operare nei centri giovanili; acquisto di beni strumentali e attrezzature o a limitati interventi strutturali a favore di organizzazioni impegnate nell'assistenza all'handicap; necessità psicologiche, spirituali e materiali di persone affette da malattia irreversibile e terminale; sostegno formativo, culturale e psicologico a favore dei carcerati, con priorità alle

iniziative volte a creare o mantenere capacità ed attitudini professionali in vista del reinserimento sociale; acquisto di automezzi per il trasporto di anziani e disabili e di autoambulanze a favore di organizzazioni che non si sono giovate di analoghi contributi nel biennio passato.

Nell'ambito di questo settore, i progetti di iniziativa della Fondazione riguarderanno il programma biennale a sostegno di progetti coordinati dalle Amministrazioni provinciali dei territori di riferimento, finalizzati al miglioramento e al potenziamento delle capacità di inserimento e reinserimento lavorativo di persone svantaggiate.

La Fondazione erogherà una terza annualità, in aggiunta a quanto già impegnato nel biennio passato, a favore del proprio programma di sostegno dei centri e delle organizzazioni che sopperiscono alle necessità primarie di coloro che vivono in condizioni di estrema povertà.

Rientra in questo settore l'attività di sostegno di interventi di solidarietà internazionale, per cui vengono specificamente stanziati 3 milioni aggiuntivi.

Ricerca scientifica e tecnologica

Con una disponibilità complessiva di 4,1 milioni, la Fondazione intende ribadire il suo appoggio all'istituzione di un Centro interdipartimentale di biomedicina computazionale, promosso dall'Università di Verona (1,4 mln euro). Inoltre intende attivare bandi per la ricerca, secondo le modalità ormai consolidate. In particolare verranno promosse ricerche nel campo dell'ambiente – con particolare riferimento alla difesa del suolo, alle energie rinnovabili e alle nanotecnologie – e della salute – con particolare riferimento alle malattie rare e legate alla povertà, alle nuove procedure non invasive per la diagnostica precoce per immagini, ai modelli preclinici e clinici per la valutazione di nuove terapie mediche e chirurgiche, alle neuroscienze, ai modelli di valutazione di sicurezza alimentare.

Verrà assicurato inoltre il sostegno ad un numero limitato di progetti di ricerca, presentati alla Fondazione nell'ultimo biennio, che se pure diversi nei contenuti scientifici dagli indirizzi dei bandi, siano particolarmente significativi e valutati meritevoli.

Verranno inoltre sostenuti, con apposito bando, progetti sulla realtà storica, economica, giuridica, letteraria dei territori di riferimento, con particolare riguardo alle indagini di archivi e alla pubblicazione di fonti.

Protezione e qualità ambientale

La Fondazione mette a disposizione per il 2006 la somma complessiva di 1,5 milioni allo scopo di sostenere interventi strutturali, di analisi, studio, ricerca e relative pubblicazioni, volti alla salvaguardia e alla valorizzazione dei parchi e delle aree naturali protette giuridicamente riconosciute e tutelate, situate nel territorio delle province di riferimento; verranno inoltre valutati progetti volti a promuovere l'educazione ambientale e la divulgazione della conoscenza delle aree citate, anche tramite pubblicazioni e prodotti multimediali.

Iniziative speciali

Nel corso del 2006 la Fondazione destinerà risorse rispettivamente per 1,5 e per 2 milioni a favore di due programmi speciali.

Il primo è relativo all'Housing sociale con la promozione, in collaborazione con enti pubblici ed organizzazioni private appartenenti al non profit, di un progetto pluriennale in grado di rispondere in modo mirato, in un arco di medio periodo, al problema dell'abitazione, anche temporanea, per famiglie o singoli individui in particolare stato di disagio economico e sociale. La Fondazione si riserva anche la possibilità di costituire un apposito strumento giuridico per concretizzare questo progetto.

Il secondo riguarda l'integrazione a favore del Bando, edizione 2005, rivolto alle Regioni Puglia e Molise, che ha visto l'adesione della Fondazione all'iniziativa promossa dall'ACRI, Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane, a favore di un nuovo intervento nelle regioni meridionali, relativo ai settori rilevanti della Fondazione.

Progettualità pluriennale della Fondazione

Negli anni recenti, la Fondazione è impegnata su progetti di propria iniziativa che, all'interno dei più generali contenuti dei settori rilevanti, sono destinati all'acquisizione e al successivo restauro di beni immobili al fine di predisporli a funzioni di interesse collettivo. Per il 2006 vengono destinati a questo scopo 25,8 milioni, a valere anche sul Fondo stabilizzazione.



BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza), Casa alloggio *Conca d'oro*

VALUTAZIONE DI QUALITÀ SOCIALE

IL BILANCIO di esercizio di una fondazione di origine bancaria è un documento di informazione contabile che ne presenta l'andamento economico finanziario; il bilancio di missione rende conto dell'utilizzo delle risorse acquisite per adempiere ai doveri statutari, che giustificano l'esistenza stessa della Fondazione.

L'atto di indirizzo del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione del 19 aprile 2001 ha attribuito alle fondazioni di origine bancaria il compito di inserire nel bilancio di esercizio una sezione dedicata ad una serie di argomenti chiamata bilancio di missione. Nel corso del 2004 un apposito gruppo di lavoro, istituito nell'ambito dell'Acri, ha sviluppato un modello di rendicontazione di missione per tutte le fondazioni, basato sull'applicazione del concetto di stakeholder e in grado di rivolgersi come documento autonomo a tutti coloro che nutrono interessi legittimi nei confronti di una fondazione. La Fondazione ha partecipato alla definizione di questo documento, giovandosi dell'esperienza acquisita fin dal 2001.

Nel loro complesso, le 88 fondazioni di origine bancaria – con un patrimonio di oltre 41 miliardi al 31 dicembre 2004, proventi ordinari che superano i 2 miliardi e deliberazioni a sostegno del territorio per quasi 1,3 miliardi – svolgono un ruolo crescente per il benessere e la crescita sociale e culturale locale e sentono il dovere di interloquire in modo sempre più trasparente e completo con i propri stakeholder. In questo panorama generale, il ruolo svolto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona appare particolarmente rilevante, perché il suo patrimonio contabile rappresenta il 7,3% del totale, i suoi proventi ordinari il 10,7% e le deliberazioni riguardanti le erogazioni l'11,1%.

Dalla consapevolezza delle proprie capacità deriva nei fatti una particolare assunzione di responsabilità, che si concretizza anche nella convinzione di dover rendicontare la propria attività con completezza, trasparenza ed efficacia.

Come nelle passate edizioni, questa sezione è dedicata a considerazioni valutative, allo scopo di mettere in luce gli elementi di forza e quelli che presentano margini di migliorabilità in prospettiva comparata, nonché gli aspetti innovativi dell'esperienza della Fondazione, in un settore caratterizzato da una profonda trasformazione e dall'acquisizione di competenze sempre più specialistiche.

La presente valutazione è espressa dal Gruppo Comunità & Impresa, secondo criteri di neutralità e autonomia, ed è basata sul confronto sistematico con la rendicontazione degli esercizi precedenti e delle altre maggiori fondazioni di origine bancaria. In particolare per il confronto temporale si fa riferimento ai due esercizi precedenti, mentre per quanto riguarda il confronto settoriale, sia fa riferimento all'esercizio 2004, in modo da poter utilizzare i dati pubblicati nel decimo rapporto ACRI. Si dichiara che in questa valutazione Comunità & Impresa non è parte terza indipendente, avendo partecipato come consulente alla redazione di questo stesso bilancio di missione, in stretta collaborazione con la Direzione attività istituzionali della Fondazione.

Come nelle passate edizioni, l'ambito di valutazione riguarda quattro aspetti:

- la congruenza delle attività svolte durante l'esercizio con il Documento Programmatico Previsionale e di quest'ultimo con i principi dello Statuto;
- l'efficienza delle azioni intraprese dalla Fondazione nel perseguimento della propria missione;
- l'efficacia delle erogazioni nella produzione di beni collettivi, materiali e immateriali, finalizzati alla crescita culturale e al benessere materiale e spirituale della popolazione di riferimento;
- il contributo della Fondazione allo sviluppo di buone prassi e di comportamenti innovativi nel settore del non profit in generale e delle fondazioni di origine bancaria in particolare.

La possibilità di esprimere una valutazione articolata e affidabile sui quattro punti citati non è omogenea, a causa dei problemi metodologici inerenti l'oggetto e le modalità del giudizio. Mentre le valutazioni di congruenza ed efficienza possono giovare di un'esperienza di rendicontazione consolidata, maturata nel settore delle imprese, la valutazione del grado di efficacia delle attività non profit presenta alcune note difficoltà, che nascono da una serie di caratteristiche intrinseche:

- intangibilità di buona parte dei beni prodotti, e soprattutto dei loro effetti, che appartengono alla sfera del benessere degli individui, piuttosto che alle loro condizioni economiche;
- la natura di bene collettivo degli esiti delle erogazioni, che coinvolgono sempre una pluralità di stakeholder, anche se mirate ad una particolare categoria di beneficiari;
- difficoltà di misurazione degli effetti specifici delle erogazioni, al netto di altri fattori intervenienti, che possono condizionare la performance delle istituzioni beneficiarie;
- difficoltà di rilevare l'eventuale effetto di sostituzione nei confronti di altri attori, privati e soprattutto pubblici, che possono essere indotti a ridurre il loro impegno, in previsione o a seguito dell'intervento della Fondazione;
- le conseguenze dell'applicazione del principio di sussidiarietà, poiché il risultato dell'azione sussidiaria non dipende solo dalla bontà dell'aiuto offerto, ma anche dalla capacità del beneficiario di agire in modo adeguato all'obiettivo.

Occorre infine sottolineare come la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, ben cosciente di queste difficoltà, stia da tempo investendo notevoli risorse umane e finanziarie non solo nelle attività di monitoraggio dei processi istituzionali di erogazione, che sono rilevanti dal punto di vista dell'efficienza, ma anche nel monitoraggio dei risultati della propria azione, seguendo i progetti in corso con procedure di campionamento e sviluppando metodologie specifiche di analisi dei risultati dei progetti, a seconda del settore e della modalità di intervento. Questa attività, condotta con modalità innovative e talvolta sperimentali, comporta costi, che, a cominciare dall'esercizio in corso, vengono evidenziati in modo trasparente nel Documento Programmatico Previsionale, come quota parte delle risorse complessivamente destinate a ciascun settore. Questa pratica permette da una parte di prendere atto realisticamente che i processi di controllo hanno un costo, se svolti con serietà, e nello stesso tempo permettono di confrontare questi costi con i vantaggi ottenibili in termini di efficacia derivante dall'attività stessa di controllo.

Per quanto riguarda l'aderenza dell'attività istituzionale svolta durante l'esercizio alle linee di indirizzo stabilite dal Documento Programmatico Previsionale del 2005, si deve rilevare anzitutto che la Fondazione è stata in grado di generare un ammontare di fondi destinati alle attività istituzionali superiore alle previsioni: previsione DPP 2005 al fondo per le erogazioni 121 milioni, disponibilità effettiva del fondo 143,2 milioni, differenza + 22,2 milioni, pari al 18,3%. Le risorse aggiuntive hanno permesso di rispettare a pieno le assegnazioni previste per ogni settore, incrementando soprattutto le disponibilità per i settori Salute e medicina, Assistenza agli anziani e Volontariato filantropia e beneficenza.

Per quanto riguarda l'aderenza dell'operato della Fondazione alla missione statutaria, occorre ricordare l'entrata in vigore del nuovo Statuto a seguito dell'approvazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze il 6 settembre 2005. Il nuovo testo assicura alla Fondazione una maggiore flessibilità di indirizzo, permessa dalla normativa vigente. Infatti i settori di intervento non vengono stabiliti una volta per tutte dagli articoli dello Statuto, ma devono essere indicati a cadenza triennale in numero massimo di cinque dal Consiglio Generale, dandone comunicazione all'Autorità di Vigilanza. Lo Statuto indica soltanto che la scelta deve avvenire "con preferenza ai settori di maggiore rilevanza sociale" e vincola il Consiglio a rispettare una equilibrata destinazione delle risorse tra essi, nel perseguimento esclusivo di scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Nel corso dell'esercizio le scelte di allocazione delle risorse hanno dimostrato una sostanziale continuità con il passato. Sono stati confermati i settori di intervento degli anni precedenti e anche il sostanziale equilibrio settoriale nella ripartizione complessiva delle risorse. Questa scelta di continuità è in parte dettata dal respiro pluriennale di molte importanti iniziative e progetti, dalla stabilità dei rapporti di sussidiarietà che si sono andati consolidando con le principali istituzioni pubbliche e private del territorio di riferimento, ma è giustificata soprattutto dall'interpretazione sostanzialmente corretta dei bisogni del territorio stesso e delle loro priorità. La bontà delle scelte riguardanti l'allocazione delle risorse nei settori di intervento è quindi sostenuta sia da dati oggettivi, provenienti dalla lettura attenta del territorio, sia dalla capacità di ascolto delle istanze da esso provenienti, anche di quelle più diffuse, sia dalla capacità della Fondazione di dialogare con le grandi istituzioni dotate di una propria capacità di analisi e interpretazione dei bisogni (Amministrazioni locali, Istituzioni pubbliche, Enti religiosi e Associazioni consolidate che operano sul territorio).

Il fatto che la Fondazione possa modificare nel lungo periodo i settori di intervento rappresenta un elemento di flessibilità, destinato ad essere guidato dalla capacità acquisita di operare in rete e di cogliere i segnali di nuove criticità e conseguente cambiamento dei bisogni.

Il nuovo Statuto ribadisce la centralità dei principi di efficienza, efficacia e trasparenza, cui l'operato della Fondazione deve ispirarsi. L'aderenza ai due primi principi viene trattata specificamente di seguito, mentre in questo paragrafo ci si sofferma sul terzo principio, con riferimento all'accessibilità e visibilità esterna delle decisioni e delle attività della Fondazione. Come negli esercizi precedenti, anche nel 2005 la Fondazione ha prevalentemente assegnato i contributi mediante sollecitazione con bando pubblico, una modalità collaudata che assicura la formu-

lazione di regole precise, la diffusione della loro conoscenza, quindi eguaglianza di possibilità tra i richiedenti. Il bando pubblico rappresenta inoltre un'indispensabile premessa all'applicazione dei criteri di merito nell'assegnazione delle risorse.

La Fondazione ha esplicitato pubblicamente i principi su cui si fonda l'attività di gestione del patrimonio: a) salvaguardia del patrimonio nel tempo, criterio di gestione a "ritorno assoluto" e controllo costante del rischio, in funzione dell'obiettivo reddituale fissato; b) mission istituzionale che indirizza gli obiettivi economici, e non viceversa; c) distribuzione delle erogazioni sulla base del "principio del conseguito", per cui sia le erogazioni correnti che quelle conseguenti a programmi pluriennali si basano su redditi effettivamente realizzati.

Le informazioni sull'attività della Fondazione sono a disposizione del pubblico in modo completo, sia mediante la guida all'accesso ai contributi, sia mediante informativa pubblica e comunicati stampa – aumentati nel corso dell'esercizio rispetto all'anno precedente – sia nel sito web, che appare completo, chiaro e di facile consultazione e a cui potrebbe essere applicato un sistema di monitoraggio degli accessi, per poter conoscere la dinamica delle frequenze e le modalità di consultazione, anche ai fini di un costante miglioramento di questo utile strumento di comunicazione.

Per quanto riguarda l'efficienza nel perseguimento della missione si fa riferimento: 1. ai risultati della gestione economico-finanziaria, che rappresenta il motore della Fondazione, in grado di generare le risorse necessarie alle erogazioni; 2. alla dinamica del personale e alla sua produttività; 3. all'andamento dei costi di gestione, compresi quelli destinati al funzionamento degli organi collegiali.

Gli obiettivi economici conseguiti nel corso dell'esercizio migliorano ulteriormente la già buona posizione della Fondazione in termini di redditività, accantonamenti e valorizzazione patrimoniale. Nel 2005 la gestione del patrimonio ha reso il 35,2% in più di quanto previsto dal DPP (anche nell'esercizio precedente la prudenza previsionale aveva sottostimato il risultato, sia pure in proporzione minore). Il notevole incremento del patrimonio netto contabile è dovuto essenzialmente ad operazioni di realizzo della maggior parte del pacchetto residuo della Conferitaria, ha quindi carattere non ricorrente e risponde ad obiettivi di diversificazione del patrimonio. Gli incrementi nel tempo del fondo di stabilizzazione delle erogazioni garantiscono la piena copertura degli impegni pluriennali assunti. La dinamica positiva del fondo per le erogazioni consente di guardare ai bisogni e alle opportunità del territorio di riferimento con crescente capacità di intervento.

Questi risultati testimoniano che la scelta strategica di gestire il patrimonio facendo prevalentemente affidamento sulle competenze interne alla Fondazione ha dato buoni frutti. I gestori hanno saputo sfruttare una congiuntura economica mondiale favorevole e hanno ampiamente superato gli obiettivi di redditività fissati dal DPP, mantenendo un livello contenuto di rischio finanziario.

Alcuni indicatori di efficienza della Fondazione

(valori percentuali)	2005	2004	2003
Proventi netti/patrimonio netto contabile	7,4	7,4	8,1
Proventi netti/attivo finanziario a valori di mercato	4,8	4,3	3,8
Dinamica del patrimonio netto contabile	36,6	20,7	77,9
Dinamica del patrimonio ai valori di mercato	13,3	7,2	4,0
Dinamica del fondo per le erogazioni	4,7	1,1	7,2
Dinamica del fondo di stabilizzazione erogazioni	26,4	0,0	11,1
Utilizzo delle risorse disponibili	82,5	92,8	96,1

Se si confrontano questi valori con quelli analoghi dell'intero sistema delle fondazioni di origine bancaria, resi disponibili dal Decimo Rapporto ACRI, fino al 31 dicembre 2004, l'efficienza relativa della Fondazione emerge con chiarezza: la redditività risulta superiore di 2,4 punti percentuali nel 2004 e di 2,9 nel 2003.

La percentuale di utilizzo delle risorse disponibili è invece scesa all'82,5% dal 92,8% dell'esercizio precedente. Le ragioni di questa minore capacità di utilizzo sono a nostro avviso principalmente tre, non tutte riconducibili all'operato della Fondazione e non solamente interpretabili in termini di efficienza negativa. La Fondazione sostiene in parte crescente iniziative di stakeholder istituzionali di natura pubblica, i cui tempi di decisione sono talvolta lunghi e complessi. I progetti sono sempre più spesso dipendenti da autorizzazioni e controlli delle autorità preposte, i cui tempi non possono essere predefiniti con esattezza. L'adozione da parte della Fondazione di criteri rigorosi di selezione delle domande e la crescente attenzione al controllo in itinere e al monitoraggio della loro esecuzione, comporta uno sviluppo delle funzioni e carichi di lavoro crescenti. In sostanza la riduzione della capacità di spesa è dovuta in buona parte alla scelta di "spendere bene", piuttosto che "spendere alla svelta". A riguardo è quindi apprezzabile che la Fondazione abbia deciso di mettere l'efficienza al servizio dell'efficacia, e non viceversa.

Anche il 2005 è stato caratterizzato da un significativo aumento del personale, cresciuto del 18% rispetto all'esercizio precedente. La dinamica del capitale umano a disposizione della Fondazione è giustificata dalla citata crescente complessità delle funzioni svolte, dalla decisione di internalizzare alcune importanti funzioni, dal distacco parziale o totale di personale presso la strumentale ISC spa e presso la Fondazione Domus. La crescita del capitale umano è anche caratterizzata dall'acquisizione di competenze di vasto raggio, in gran parte differenti da quelle originarie del personale, un tempo proveniente esclusivamente dalla banca conferitaria. Alla necessità di acquisire competenze specifiche ha risposto nel 2005 un programma di formazione senza precedenti nella storia della Fondazione stessa. La gestione delle risorse umane si avvale anche di un sistema premiante con assegnazione di obiettivi individuali.

In sostanza, da un punto di vista qualitativo, la Fondazione si posiziona all'avanguardia nel settore per il carattere innovativo delle politiche del personale. Da un punto di vista quantitativo, occorre sottolineare che il forte incremento di personale non rappresenta un'anomalia nel panorama complessivo del settore, che nel

2004, anno comparabile più recente, ha visto una crescita del personale del 15%. Inoltre, nel caso della Fondazione, la dinamica del costo del lavoro è rimasta molto modesta (3,1%), inferiore comunque alla dinamica del costo di funzionamento degli organi statutari (19,1%).

Per quanto riguarda gli oneri amministrativi, la crescita è stata dell'8,5%, cioè meno dell'avanzo di esercizio (10,5%) e in misura più modesta rispetto all'anno precedente.

Si deve segnalare infine che l'utilizzo dei fondi per il volontariato è migliorato sensibilmente nel 2005, poiché, per la prima volta dalla loro istituzione, ha superato il 64% della cifra accantonata. Viene quindi ribadita la difficoltà di spesa, che non dipende dalla Fondazione, ma in un contesto decisamente migliorato.

La valutazione del grado di efficacia viene svolta nei limiti sopra richiamati e, come nella passata edizione, con riguardo sia ad alcuni indicatori di forza e di debolezza delle comunità di riferimento, sia al rapporto tra la distribuzione delle assegnazioni rispetto a quella delle domande nei vari settori di intervento. La documentazione su questi due aspetti è stata illustrata nel capitolo 1.6 dedicato all'analisi del contesto di riferimento.

Anzitutto va ricordato che anche nell'esercizio 2005 la Fondazione è stata in grado di deliberare un ammontare di risorse crescenti a beneficio degli scopi statutari. Rispetto al panorama generale delle fondazioni di origine bancaria, la Fondazione ha tradizionalmente privilegiato gli interventi nel settore dell'assistenza agli anziani, della salute, dell'educazione e della formazione, non tralasciando gli interventi a favore della ricerca e tutela dell'ambiente e ha deciso di non intervenire con iniziative direttamente orientate allo sviluppo economico locale. La proporzione di risorse dedicata al settore dell'arte e della cultura e al settore del volontariato e della filantropia è invece sostanzialmente in linea con il dato medio dell'insieme delle fondazioni di origine bancaria.

Una considerazione preliminare sull'efficacia delle iniziative riguarda quindi l'adeguatezza della distribuzione delle risorse per settore al contesto territoriale di riferimento.

È già stato sottolineato nelle passate edizioni che le province di riferimento sono caratterizzate da una forte economia locale, da diffuso benessere, bassi tassi di disoccupazione, elevati standard di vita. In questo contesto appare appropriato affidare l'obiettivo statutario della promozione dello sviluppo economico agli effetti indotti dalle erogazioni orientate a scopi di utilità sociale.

In un contesto ricco, l'efficacia dell'azione viene anche potenziata dalla politica di mobilitazione di risorse a disposizione di terzi, pubblici e privati. Infatti, attraverso il meccanismo del cofinanziamento la Fondazione riesce ad attirare le risorse presenti sul territorio, in grado di moltiplicare gli effetti delle erogazioni dirette. Sebbene si tratti di cifre che non sono destinate ad essere totalmente impiegate, le risorse dichiarate dai proponenti come cofinanziamento di terzi hanno superato nel 2005 i 206 milioni. In questa prospettiva la Fondazione svolge anche un importante ruolo di aggregazione delle energie, di coordinamento, di indirizzo e stimolo degli stakeholder.

Un altro aspetto che caratterizza da tempo l'operato della Fondazione è l'enfasi sulla prospettiva pluriennale degli interventi, che viene ben esplicitata nel testo

dello Statuto (art. 3). La centralità degli interventi pluriennali permette di programmare l'operato su grandi progetti con respiro strategico, pienamente giustificati dalla capacità reddituale della Fondazione stessa e in grado di produrre effetti 'strutturali' sul territorio.

Le competenze interne alla Fondazione, rinnovate durante l'esercizio con la nomina di una parte rilevante del Consiglio Generale, sono però anche in grado di cogliere le contraddizioni e i problemi della società del benessere e di focalizzare il proprio intervento sulle aree del disagio. Queste sono state individuate da tempo nelle malattie a maggiore impatto sociale e nelle nuove forme di povertà ed emarginazione.

Nel valutare il contributo offerto dalla Fondazione alla crescita del bene comune e nel perseguimento di fini di utilità sociale, come previsto dallo Statuto, è opportuno analizzarne le attività come contributo alla salvaguardia e alla crescita delle quattro forme di capitale di cui il territorio di riferimento è dotato: capitale economico, capitale umano, capitale naturale e capitale sociale.

In relazione al capitale economico, è da condividere la scelta strategica della Fondazione di perseguire lo sviluppo in modo indiretto, sia perché la dotazione di base è già tra le più alte a livello europeo, sia perché gli esiti degli interventi diretti sullo sviluppo locale sono spesso contraddittori, come mostra l'esperienza delle regioni meridionali. Il fatto di affidare il perseguimento del benessere economico alle esternalità positive generate dall'azione complessiva, orientata al bene comune, rappresenta una scelta saggia, che nasce dalla fiducia nelle autonome capacità di crescita del sistema economico locale.

Sul tema "capitale umano" la Fondazione ha colto la relativa debolezza del sistema della formazione locale, testimoniata da un livello di istruzione relativamente basso rispetto a quello medio nazionale, a sua volta considerato tra i meno efficaci in Europa, come testimoniato dagli studi dell'OECD. Per questo ha deciso di intervenire sistematicamente a tutti i livelli del sistema scolastico, anche incoraggiando l'innovazione, e dedicando particolare impegno alla formazione superiore. Sul versante della tutela della salute, la Fondazione si muove in un panorama diverso, dove non mancano i poli di eccellenza, che vengono sostenuti a livello infrastrutturale e tecnologico con progetti pluriennali di particolare impegno, in cui la Fondazione assume anche l'iniziativa di coordinamento, come nella recente esperienza del progetto Telemedicina. Anche il progetto Alzheimer, da tempo avviato e tra i più innovativi, rientra a pieno titolo nel sostegno alla qualità del capitale umano, a cavallo tra settore della salute e settore dell'assistenza. Considerando anche la ricerca scientifica come attività volta alla crescita della conoscenza, quindi del capitale umano, occorre invece sottolineare l'impegno relativamente modesto della Fondazione rispetto all'intero sistema delle fondazioni (6,8% contro 11% nel 2004) e rispetto all'entità delle domande presentate nel 2005.

Per quanto riguarda il "capitale naturale", inteso in senso lato anche come dotazione storica, culturale e artistica, la Fondazione ha deciso di prendere l'iniziativa, evitando di disperdere le risorse e concentrandosi sul recupero di uno sterminato patrimonio, destinato ad avere conseguenze sulla valorizzazione culturale e turistica dei territori urbani. Con l'avvio della Fondazione Domus, la scelta non è più solo quella di sostenere le migliori iniziative culturali, ma di "fare cultura" direttamente, secondo un disegno lungimirante. Appare invece relativamente sottodimensionata

l'attività volta alla tutela ambientale, settore di non facile intervento, dove la Fondazione deve ancora trovare modalità pienamente soddisfacenti e adeguatamente innovative. La bassa percentuale di iniziative approvate dimostra anche la difficoltà di progettazione da parte dei richiedenti.

Sul cosiddetto "capitale sociale" la Fondazione dimostra di saper cogliere le opportunità derivanti da un contesto locale caratterizzato da elevata densità di associazioni di volontariato, ha sviluppato capacità di favorire reti di collaborazione tra settore pubblico e privato, tra enti ed istituzioni, svolgendo un ruolo di coesione sociale e di trasferimento delle esperienze e delle competenze. Il progetto relativo alle povertà, rappresenta un'iniziativa emblematica nel campo della creazione del capitale sociale, perché coinvolge la rete delle istituzioni e delle associazioni, le integra in un sistema di azione e a sua volta è destinato a produrre solidarietà e senso di fiducia nei beneficiari. L'importanza attribuita alle iniziative di solidarietà internazionale permette sia di sovvenire alle necessità di popolazioni sfortunate, avvicinate dal processo di globalizzazione, sia di sviluppare il sentimento di solidarietà a livello locale. Si tratta di un bene collettivo 'intangibile', difficilmente misurabile, ma sul cui effetto positivo la letteratura è concorde.

Nella ricerca di una maggiore efficacia operativa, la Fondazione si è mossa su due direttrici, in modo non dissimile da altre grandi fondazioni di origine bancaria: a) aumento del valore unitario delle erogazioni, allo scopo di concentrare le risorse su interventi di maggiore impatto sociale; b) preferenza accordata ai progetti che comportano la riqualificazione di strutture destinate a espletare le proprie funzioni nel lungo periodo, quindi privilegiando l'intervento sugli immobili.

Per quanto riguarda il primo punto, l'ammontare medio delle erogazioni per settore tende a crescere dove maggiore è la necessità di dotazione strutturale, come nel settore dell'assistenza agli anziani e nel settore della salute e della medicina. Nel settore del volontariato e della filantropia invece un ammontare medio molto inferiore testimonia la scelta della Fondazione di voler dare risposte anche alle istanze provenienti dalla fitta rete di associazioni ed enti non profit.

Sul secondo tema v'è da dire che il vantaggio degli interventi sugli immobili consiste nella più facile valutazione del loro grado di efficacia. Gli immobili conservano il valore nel tempo e si prestano ad utilizzi diversificati a seconda delle esigenze; richiedono investimenti finalizzati e ad hoc, sposandosi con le modalità di erogazione tendenzialmente una tantum della Fondazione; la qualità degli interventi può essere monitorata durante l'esecuzione e il grado di utilizzo può essere misurato facilmente; il controllo sulla corretta esecuzione dei lavori è facilitato dalle norme e dalle pratiche edilizie. Per potenziare l'efficienza e l'efficacia della propria attività immobiliare, la Fondazione ha attribuito un ruolo specifico alla società strumentale ISC S. p. A. che ha sviluppato competenze nella gestione, manutenzione, restauro e ristrutturazione degli immobili.

Più in generale, le competenze amministrative, professionali e scientifiche interne alla Fondazione mostrano di saper interpretare i bisogni della comunità di riferimento e di coniugare l'analisi oggettiva della situazione con le istanze provenienti dai soggetti istituzionali e dalla società civile. Il confronto per settore tra la distribuzione delle risorse domandate e di quelle assegnate mostra un sostanziale equilibrio. In particolare, la tabella seguente evidenzia che nel 2005 la Fondazione ha favorito soprattutto il settore della salute e della medicina, quello dell'educazio-

ne e della formazione e quello dell'assistenza agli anziani. I settori del volontariato, e soprattutto quello della ricerca scientifica e della protezione e tutela dell'ambiente sono stati invece oggetto di una forte selezione delle domande, mentre il settore dell'arte e della cultura è caratterizzato da un sostanziale equilibrio tra domanda e assegnazione.

Confronto percentuale tra risorse domandate e assegnate per settore

Settore	Domanda	Assegnazione	Scostamento
Arte, cultura	32,9	31,5	- 1,4
Volontariato, filantropia	19,3	15,3	- 4,0
Educazione, formazione	13,2	15,3	+ 2,1
Assistenza anziani	12,5	14,3	+ 1,8
Salute, medicina	12,3	20,5	+ 8,2
Ricerca scientifica e tecnologica	7,1	2,5	- 4,4
Protezione e ambiente	2,7	0,6	- 2,1
Totale	100,0	100,0	

Abbiamo già sottolineato il peso patrimoniale, reddituale ed erogativo giocato dalla Fondazione nel settore delle fondazioni di origine bancaria. La centralità del ruolo della Fondazione non è solo quantitativa, ma riguarda anche la qualità degli interventi e le modalità innovative che vengono costantemente praticate. Il processo erogativo è sempre meno caratterizzato dal semplice recepimento e dalla selezione delle domande provenienti dal territorio e sempre più caratterizzato dal ruolo propositivo e di indirizzo della Fondazione, supportato da un'analisi dei bisogni e dei modi più efficaci per farvi fronte. La Fondazione ha sperimentato che la corretta interpretazione delle necessità nasce dal dialogo con istituzioni e associazioni che operano da tempo con competenza, esperienza e sensibilità.

Pur rimanendo fedele alla propria scelta di fondazione *grant making*, che risponde alle sollecitazioni del territorio, la Fondazione ha intrapreso una scelta di acquisizione di *know how* specifico rivolto al dialogo e all'ascolto dei propri interlocutori effettivi e potenziali, al coordinamento degli attori coinvolti, alla coprogettazione degli interventi e all'acquisizione di strumenti di valutazione degli esiti.

IL BILANCIO DI MISSIONE 2005
È REDATTO A CURA DELLA DIREZIONE DELLA FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA
CON L'APPORTO DEL GRUPPO COMUNITÀ E IMPRESA.
VERONA, AGOSTO 2006